

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO
COMUNE DI CERCENASCO



**REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE
GENERALE COMUNALE**

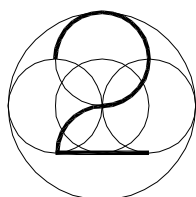
(art. 17 comma 1° L.R. 56/77 e s.m.i.)

Approvata con DGR N. 41-3269 del 9 maggio 2016 (BUR n. 20 del 19/05/2016)

PROGETTO DEFINITIVO

RAPPORTO AMBIENTALE

STESURA COORDINATA con i contenuti dell'Allegato "A" alla DGR di approvazione (Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R. 5/12/1977 n. 56 e s.m.i. - come citato al 3° c. dell'art. 89 della L.R. 25/03/2013 n. 3)



studio tecnico associato

isesco 2

Torino - via Accademia Albertina n. 34
tel. e fax 011 - 8122436

arch. Sergio CAVALLO
dott. agr. Franco NOCE

PROGETTO:

dott. agr. Franco NOCE
via Accademia Albertina n. 34 - 10123 Torino
tel. e fax 011 - 8122436
franco.noce@isesco.it

COLLABORAZIONE:

dott. arch. Giovanni SARACCO

dott. arch. Anna UGHETTO
anna.ughetto1@gmail.com

INDICE

1.	Premessa.....	1
1.1	L'inizio.....	1
1.2	Fase di specificazione.....	1
1.3	Elaborazione successiva alla Fase di Specificazione.....	5
2.	Stato della pianificazione.....	6
2.1	Estremi del PRG vigente e delle Varianti.....	6
2.2	Grado di attuazione delle previsioni contenute negli strumenti vigenti.....	6
2.3	Evoluzione territoriale prevedibile con il piano attuale (opzione 0).....	7
3.	I contenuti ambientali del Piano.....	9
3.1	Principi ambientali condivisi.....	9
3.2	Obiettivi ambientali della Revisione.....	9
3.3	Le Azioni previste e la coerenza interna.....	11
3.3.1	Azione n° 1 "definire le aree libere e di transizione in coerenza con PTC2".....	11
3.3.2	Azione n° 2 "disegnare il margine sud dell'abitato".....	12
3.3.3	Azione n° 3 "adeguare gli spazi per le attività produttive".....	13
3.3.4	Azione n° 4 "ricucire il tessuto urbano ad ovest".....	13
3.4	Analisi di coerenza interna (Matrice della coerenza e delle criticità).....	15
4.	Coerenza esterna.....	17
4.1	Confronto con gli obiettivi ambientali condivisi in ambito U.E.....	17
4.2	Analisi dei Piani sovraordinati.....	20
4.2.1	Piano Territoriale Regionale.....	20
4.2.2	Piano Paesaggistico Regionale.....	26
4.2.3	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.....	28
4.3	Analisi dei Piani settoriali.....	31
4.3.1	Piano provinciale delle attività estrattive.....	31
4.3.2	Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006.....	32
4.3.3	Piano d'azione per la qualità dell'aria.....	33
5.	Scenari, alternative, definizione degli INTERVENTI.....	34
5.1.1	Alternative perseguibili in coerenza degli Obiettivi stabiliti e delle Azioni previste... 34	34
5.2	Il Piano articola le Azioni in Interventi.....	36
6.	Quadro ambientale locale.....	39
6.1	Aree omogenee e dettaglio dell'uso del suolo.....	39
6.2	Carta della sensibilità ambientale.....	47
6.3	Aspetti ambientali (biodiversità, suolo, acqua, aria, rumore, rifiuti, ecc.).....	49
6.3.1	Lo stato dell'aria.....	50
6.3.2	Lo stato dell'acqua.....	51
6.3.3	Il rumore.....	53
6.3.4	Il Suolo.....	60
6.3.5	I rifiuti.....	62
6.3.6	Natura e biodiversità.....	65
6.3.7	Suolo e paesaggio: l'unità di paesaggio.....	71
6.3.8	Inquinamento luminoso.....	73
6.3.9	L'energia.....	75
7.	Analisi degli impatti.....	78
8.	Ricadute normative e previsionali.....	88
	PIANO DI MONITORAGGIO.....	91

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

1. Premessa

1.1 L'inizio

Il Comune di Cercenasco ha avviato nel 2007 la Revisione del PRGC.

Tale decisione trova molteplici ragioni, ma va sottolineata la necessità di riflettere e rispecchiare nelle scelte pianificatorie il lavoro conseguente agli episodi alluvionali del 1994 e del 2000.

In particolare la piena disastrosa del Torrente Lemina nel 2000, giunse a confermare in modo doloroso le conclusioni delle analisi previsionali effettuate negli anni immediatamente precedenti e diede l'avvio all'esecuzione delle opere concrete di messa in sicurezza delle zone urbanizzate e di minimizzazione dei danni territoriali conseguenti a futuri analoghi episodi.

Va infatti ricordato che la discussione sul tema della sicurezza idraulica, sulle soluzioni da intraprendere, sugli impatti che ne derivavano furono oggetto di una riflessione collettiva che ebbe al centro la ricerca di una soluzione "ottimale", ma anche la consapevolezza delle ricadute delle soluzioni possibili sull'organizzazione territoriale.

Il disegno delle opere di difesa, ottenuto integrando barriere esistenti con brevi tratti di nuove arginature, con l'obiettivo di evitare la scomposizione degli appezzamenti agricoli, determina un margine "oggettivo" all'edificato e contemporaneamente esplicita un "vincolo" dei terreni esterni a questo margine, la loro "soggezione" all'evoluzione fluviale. D'altro canto la realizzazione di opere che garantiscono il deflusso delle acque verso varchi che ne consentono il rientro negli alvei, costituisce un investimento collettivo a favore della tutela dei suoli vincolati.

Dal punto di vista pratico il progetto di queste opere ha consentito il conseguimento della variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – rete idrografica minore della Regione Piemonte, (Deliberazione n. 6/2007 del Comitato Istituzionale) e quindi il superamento del blocco delle previsioni urbanistiche del PRGC in allora vigente, ma da un punto di vista più generale ha creato le nuove condizioni per il disegno del territorio.

1.2 Fase di specificazione

Nel gennaio 2009 la G.M. approvò il Documento Tecnico Preliminare, avviando la cosiddetta fase di Specificazione della procedura di VAS. Infatti:

*Attraverso la fase di specificazione si definisce la portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale e il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione. In questa fase l'autorità preposta alla VAS deve consultare i soggetti competenti in materia ambientale e deve predisporre un **documento tecnico preliminare** che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spaziotemporale ritenuto funzionale.*

*In riferimento a tale documento è opportuno che l'autorità preposta alla VAS e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, nell'esprimere il parere e nel fornire il loro contributo per l'elaborazione del rapporto ambientale, si pronuncino in modo coordinato. A tal fine il soggetto o l'autorità proponente possono eventualmente attivare un apposito **tavolo tecnico** e devono definire, in coerenza con la legislazione di riferimento e d'accordo con l'autorità competente, il termine per la conclusione della **consultazione** che non deve superare i sessanta giorni dalla data di presentazione del documento tecnico. (dal sito via.regione.piemonte.it)*

Al Comune proponente sono stati inoltrati due pareri scritti da parte di ARPA Piemonte e Provincia di Torino ed il contributo dell'Organo tecnico Regionale per la VAS.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Per quanto riguarda quest'ultimo documento, si ritiene utile riportare in modo sintetico alcune indicazioni relative a specifici aspetti ambientali:

- necessità di approfondire l'analisi demografica e la stima delle ricadute sulla domanda di servizi ambientali;
- nel caso di necessità di incrementare le disponibilità idrica, ricordare la necessità del parere di compatibilità dell'Autorità d'ambito;
- ricaduta normativa degli obiettivi di tutela acque: contatori singoli, reti duali, rallentare i tempi di corrivazione e ridurre effetti di inquinamento (es. raccolta prima pioggia);
- Cercenasco si trova in "Zona di Mantenimento", coerenza con Piano di azione per la qualità dell'aria;
- analizzare la Capacità d'uso dei suoli
- ragionare sulla connettività ecologica alla luce delle indicazioni del PTCP2 (indicazioni di metodo nel Quaderno 3, non Linee Guida);
- risparmio energetico, NTA e RE devono essere coerenti con LR 13/2007;
- considerare la necessità di adeguare le modalità di raccolta rifiuti: nei nuovi insediamenti e in generale, visto l'insufficiente incidenza della RD;
- identificare le possibili caratteristiche delle aziende insediabili per validare la coerenza fra potenziale pericolosità e presidi dell'area progettata;

e al tema paesaggio:

- studiare l'identità dell'UdP (Piana tra Carignano e Vigone) per valutare la coerenza ed il rispetto delle prescrizioni;
- studiare gli effetti sulla percezione e su punti vista privilegiati;
- frammentazione aree vegetate e aree coltivate;
- si richiama sotto questo tema anche il tema del consumo di suolo (si veda a questo problema la condivisione della carta delle aree dense/transizione/libere);
- la localizzazione dei nuovi interventi deve minimizzare gli effetti sprawling;
- dimostrare anche attraverso opportuni allegati grafici la qualità delle scelte architettoniche e insediative;
- esplicitare criteri eco per area produttiva

componente Culturale...

- progetto di ampio respiro in grado di dare qualità al paesaggio agricolo, anche in relazione a percorsi turistici-culturali.

Il parere della Provincia di Torino segnala in modo specifico alcune ulteriori criticità o temi prioritari.

Dopo aver richiamato la necessità di approfondire i temi che nel DTP sono solo elencati, si precisa:

- approfondire le scelte, le ragioni, le alternative in merito alle nuove aree residenziali (in parte questa tematica ricade nel già citato tema della classificazione del territorio);
- necessario esplicitare la necessità dei servizi di natura assistenziale previsti (previsione ritirata);
- valutare l'effettiva necessità, in un contesto sovracomunale, dell'area produttiva, anche valutando l'uso di aree dismesse;
- utilizzare sul tema area produttiva le Linee Guida APEA;
- riprendere in cartografia la localizzazione della discarica dismessa;
- riportare in cartografia ed analizzare le nuove viabilità previste;
- individuare la Pista ciclabile nel sedime ex ferrovia;
- integrare nel RA gli elaborati del Piano di Classificazione Acustica.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Dall'insieme dei pareri, ma in specifico dal documento ARPA, si è tratto la tabella che segue, dedicata al contenuto dei capitoli in cui si articola il RA, come previsto dall'articolato dal D.Leg. 152/2006.

<i>Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.</i>	Nel Rapporto ambientale occorre premettere una descrizione relativa allo Stato di Attuazione del PRGC vigente e delle Varianti che sono state apportate nel tempo e la probabile evoluzione del territorio e dell'ambiente in applicazione delle sole previsioni ivi contenute. (Cfr. scenario di riferimento punto 2) Per una migliore valutazione dei contenuti degli elaborati devono essere ripresi, all'interno del Rapporto Ambientale i contenuti generali, gli obiettivi e le azioni del piano, oltre agli obiettivi ambientali e le relative azioni previste per conseguirli. Relativamente a queste ultime dovranno essere descritte con le modalità e per le finalità indicate nel successivo punto 5). Occorre effettuare un'analisi di coerenza esterna, verticale ed orizzontale, che metta in evidenza i rapporti con altri Piani o Programmi pertinenti, tra i quali occorre aggiungere i PRG dei comuni limitrofi. Essa dovrà essere illustrata, indicando le motivazioni che hanno portato ad attribuire un certo giudizio di coerenza e potrà essere accompagnata da quadri riassuntivi (tabelle, diagrammi, ecc).
<i>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma</i>	Il Rapporto ambientale deve fornire la caratterizzazione dello stato attuale per le singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano. (suolo, acqua, aria, biodiversità, flora e fauna, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale, paesaggio). Dovranno essere fornite informazioni in merito all'uso e alla necessità di risorse (consumo suolo; dotazione di servizi; dotazioni infrastrutturali con particolare attenzione alla necessità di ulteriori approvvigionamenti idrici, energetici, alla localizzazione e alla capacità della rete fognaria, alla localizzazione e alle caratteristiche del sistema di depurazione) e dati relativi alla popolazione residente, alla popolazione insediabile con l'attuale piano e con le nuove previsioni. L'analisi territoriale deve essere finalizzata ad evidenziare le sensibilità ambientali e le criticità, relativamente a queste ultime la revisione dovrebbe avere come finalità la risoluzione o per lo meno il non peggioramento. In relazione a questi aspetti si veda anche quanto indicato ai successivi punti 6 e 7. Ai fini della costruzione dello scenario di riferimento dovrebbe essere descritta l'evoluzione del territorio a seguito dell'attuazione di quanto previsto dal solo PRGC vigente senza la nuova pianificazione come già indicato al punto 1.
<i>Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.</i>	Il Rapporto Ambientale deve illustrare le caratteristiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalla revisione oltre che fornire un quadro conoscitivo della situazione ambientale, culturale e paesaggistica dell'intero territorio comunale, evidenziando eventuali criticità, per poi focalizzarsi su quanto pertinente alla Revisione generale, ossia gli aspetti su cui si ritiene essa abbia un'influenza con le sue azioni. La descrizione e classificazione del territorio deve avere la finalità di non limitarsi ad una attività di tipo accertativo, ma di essere una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio in modo da definire anche i limiti alle trasformazioni del territorio ed al suo utilizzo. In relazione alla scelta di suddividere il territorio comunale in ambiti per evitare che tale modalità possa far perdere il quadro d'insieme degli interventi, del raggiungimento degli obiettivi e dell'entità degli impatti si chiede di fornire un quadro complessivo/riassuntivo. Nel RA deve essere evidenziata la presenza di zone di particolare rilevanza ambientale (SICZPS) e se con gli interventi previsti con la revisione del piano si abbiano delle incidenze su di esse. Si richiede inoltre che le considerazioni relative alla Verifica di compatibilità acustica degli interventi siano tenute in conto e facciano parte delle analisi di compatibilità da inserire nel Rapporto Ambientale.
<i>Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o</i>	Il Rapporto dovrà individuare, anche attraverso la consultazione delle banche dati comunali, provinciali e regionali, le aree sensibili (Aree umide, corridoi ecologici, piccoli lembi di verde, aree di risorgiva, aree di rispetto di

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

<i>programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (...)</i>	pozzi, ecc.) e le eventuali criticità ambientali (siti in bonifica, discariche, cave, raccolta, depurazione e scarico dei reflui, ecc.) descrivendo con adeguato dettaglio lo stato attuale delle matrici che hanno subito gli impatti. Il Rapporto dovrà evidenziare, supportato da idonea cartografia, l'estensione di tali aree ed indicare l'uso attuale del suolo e quello previsto dalla Revisione al P.R.G.C. Si ritiene opportuno vengano condotti approfondimenti relativamente alla presenza di zone di pregio o di naturalità residuali ai fini dell'individuazione di una possibile rete ecologica.
<i>Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>	Occorre evidenziare quali obiettivi di protezione ambientale, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale, regionale, pertinenti alla revisione del Piano, siano stati assunti e deve essere indicato il modo in cui se ne è tenuto conto nell'elaborazione del piano. Tali obiettivi, di carattere sovra locale, devono dunque essere tradotti a livello locale, contestualizzati ed attuati, precisando come verranno perseguiti. Si ricorda che essi devono essere misurabili e per valutarne l'efficacia occorrerà definire delle soglie di compatibilità e definire dei target. Si ritiene che il documento, al fine di fornire chiara evidenza degli obiettivi e delle azioni, debba corredarsi di un quadro che permetta di associare a ciascun obiettivo le rispettive azioni che ne consentano il perseguimento, nonché individui gli indicatori di monitoraggio che accompagneranno il percorso di attuazione del P.R.G.C. L'analisi di coerenza interna, in cui si devono mettere in relazione obiettivi ed azioni e si verifica che le azioni individuate permettano il raggiungimento degli obiettivi, deve consentire anche la verifica che obiettivi ed azioni non siano in contrasto.
<i>Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione</i>	Il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo in cui vengono descritte le alternative di piano che sono state individuate in base ai diversi obiettivi ed azioni prefissati. Questo capitolo costituisce una parte importante del processo valutativo del piano: si devono evidenziare e specificare le motivazioni che hanno indotto ad intraprendere un obiettivo/azione di pianificazione rispetto ad una alternativa.
<i>Possibili impatti significativi sull'ambiente.</i>	Il Rapporto dovrà presentare, con adeguato approfondimento, un'analisi di tutti gli impatti sulle componenti ambientali interessate dalle azioni previste con la Revisione. Tali analisi potrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.
<i>Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.</i>	Descritti gli impatti derivanti dall'attuazione del piano occorrerà quindi descrivere le misure individuate di mitigazione e compensazione degli effetti del piano. Il Rapporto Ambientale dovrà dunque esplicitare le eventuali misure che si intendono avviare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni, aggiuntive, da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta che, anche per queste misure, sarà opportuno prevedere il monitoraggio.
<i>Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali, definendo le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità dei rapporti e le misure correttive da adottare.</i>	Si osserva che poiché l'art. 18 del D. Lgs. 4 del 16 gennaio 2008 definisce il monitoraggio come fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica si ritiene tale aspetto fondamentale. Il monitoraggio deve permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine anche di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

1.3 **Elaborazione successiva alla Fase di Specificazione**

Il DTM proposto nel 2009, fra i primi documenti di questa natura, presentava sostanzialmente tre aspetti: la riflessione sugli obiettivi o meglio sulle relazioni fra obiettivi ambientali e previsioni del nuovo Piano da redigere, una prima illustrazione dello stato delle componenti ambientali, alcune indicazioni su come sviluppare il percorso valutativo.

I contributi ricevuti e le esperienze sviluppate hanno consentito di:

riflettere sul metodo di rappresentare le scelte e gli obiettivi

riesaminare alcuni specifici contenuti della proposta di Piano

maggiore consapevolezza in merito al processo di valutazione e quindi sulla struttura del Rapporto ambientale, citando ancora il sito *via.regione.piemonte*:

Ai fini dell'approvazione di piani e programmi per i quali è prevista la VAS deve essere redatta, a cura del soggetto o dell'autorità proponente, una relazione di compatibilità ambientale secondo le indicazioni dell'allegato f della l.r. 40/98 da integrare con opportune informazioni sul monitoraggio ambientale. La relazione così integrata costituisce il **rapporto ambientale** che secondo quanto prescritto dalla direttiva 2001/42/CE deve supportare il processo di pianificazione/programmazione.

Nel rapporto ambientale:

- sono individuati, descritti e valutati gli **effetti significativi sull'ambiente** e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- sono analizzate e valutate le ragionevoli **alternative** alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano e del programma;
- sono esplicitate le **ragioni** delle scelte effettuate e le modalità dell'integrazione dei fattori ambientali nel processo decisionale;
- sono descritte le **modalità** con cui è effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie;
- sono indicate le misure previste in merito al monitoraggio ambientale.

Per ciò che riguarda il maturare di esperienze in merito alla Valutazione Ambientale Strategica e anche più in generale sui principi ambientali con cui confrontarsi, deve essere menzionato in modo specifico l'effetto dell'entrata in vigore del PTC2 della Provincia di Torino e la scelta di proporre all'approvazione del Progetto Preliminare del PRGC, la procedura di condivisione della Cartografazione delle Aree Dense, di Transizione e Libere. Il Rapporto Ambientale non può prescindere dal lavoro svolto in questa sede.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

2. Stato della pianificazione

2.1 *Estremi del PRG vigente e delle Varianti*

Attualmente nel Comune di Cercenasco vige la Variante n° 2 al P.R.G.C., approvata con Delib. G.R. 9 aprile 2001, n. 47-2743 pubblicata sul B.U.R.P. n. 17 del 24 aprile 2001, la quale è stata modificata dai contenuti delle seguenti Varianti Parziali ex art. 17 comma 7° L.R. 56/77 s.m.i.:

- Variante n. 3 Parziale approvata con Delib. C.C. n. 28 del 28/06/2001
- Variante n. 4 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 23 del 10/06/2003
- Variante n. 5 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 36 del 06/10/2003
- Variante n. 6 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 38 del 29/07/2004
- Variante n. 7 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 21 del 05/09/2007
- Variante n. 8 Parziale, adottata con Delib. C.C. n. 30 del 31/10/2007
- Variante n. 9 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 27 del 18/09/2008
- Variante n. 10 Parziale, approvata con Delib. n. 21 del 30/11/2010
- Variante n. 11 Parziale, approvata con Delib. C.C. n. 30 del 06/10/2011

2.2 *Grado di attuazione delle previsioni contenute negli strumenti vigenti*

Il primo Piano Regolatore Generale Comunale è stato approvato con D.G.R. n° 157-7213 del 02.06.1981, ed in seguito è stata redatta una Variante Generale approvata con D.G.R. n° 101-38061 del 29.05.1990.

Negli ultimi anni si sono manifestati problemi non indifferenti di carattere idraulico, in concomitanza con eventi di forti precipitazioni, che hanno clamorosamente confermato le criticità presenti sul territorio comunale, legate alla possibilità di esondazione delle acque del torrente Lemina, e all'innalzamento della falda freatica sino a valori prossimi al piano di campagna.

Lo studio del territorio comunale nei suoi aspetti idrogeologici è stato condotto in modo molto approfondito negli ultimi anni, a partire dal 1999, in sede di approvazione della Variante n° 2 al Piano Regolatore Generale Comunale, quando la Regione Piemonte, nelle osservazioni comunicate con nota assessorile prot. 10284/19.9 PA in data 03.08.1999, chiedeva che nel quadro delle controdeduzioni si affrontassero puntualmente le problematiche relative alla presenza di falda freatica superficiale e alla possibilità di esondazione delle acque del torrente Lemina in parti consistenti dell'abitato capoluogo, della frazione San Rocco, di alcune cascate sparse e due aree di nuovo impianto.

E' stato quindi redatto, su incarico del Comune di Cercenasco, uno "Studio idrologico e idraulico del Torrente Lemina", le cui conclusioni integravano la "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", e relativa Relazione illustrativa, il tutto a cura del geologo dott. Almo Olmi, con studio in Torino – via S. Anselmo 2.

A seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000 sono state condotte ulteriori verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica, che hanno permesso di relazionare gli scenari prefigurati nello studio sopra citato, e gli interventi che si ipotizzavano, agli effetti alluvionali osservati.

Tali verifiche hanno fatto emergere l'ineliminabile necessità di prevedere opere di riassetto territoriale a tutela dell'abitato capoluogo e di alcune case sparse nel Comune di Cercenasco.

Gli esiti delle verifiche sono stati, in estrema sintesi:

- gli scenari ipotizzati nelle verifiche sono risultati del tutto congruenti con gli effetti realmente osservati in occasione degli eventi alluvionali storicamente noti, ed in particolare con quelli dell'ottobre 2000;
- l'esito di cui sopra ha permesso d'individuare con precisione gli interventi di sistemazione necessari per la difesa del nucleo abitato principale e delle situazioni a maggiore rischio.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

La tracimazione delle acque in caso di eventi alluvionali consistenti è ineliminabile, a causa della ridotta sezione dell'alveo del torrente, che non è in grado per tutto il suo corso, e non solo per il tratto che interessa il territorio comunale di Cercenasco, di smaltire l'apporto del bacino montano e collinare, e a causa della sua pensilità, che non consente il ritorno in alveo delle acque tracimate.

Il Piano di Assetto Idrogeologico riprendeva e confermava la situazione di rischio, ed individuava un limite, definito fascia B di progetto, sul quale andare a realizzare un sistema di arginatura in grado di difendere il tessuto edificato esistente dagli episodi di allagamenti più o meno gravi, e preservando in modo rigido l'inedificabilità di tutte le aree tra il Torrente Lemina e la linea di arginatura quale bacino golenale.

La linea di questo sistema di arginature contorna l'edificato esistente ed alcune aree libere che si pongono come completamento armonico rispetto al primo; la realizzazione di tali difese, ed il loro collaudo con esito favorevole, era la condizione ineludibile per considerare concretamente edificabili in sicurezza tali aree di nuovo impianto già previste nella citata Variante n° 2 al Piano Regolatore Generale Comunale, e precisamente due nuove aree residenziali (ora classificate R1 – s.u.e. ed Rn1) ed una produttiva, ora individuata come Arc.

La pianificazione comunale ha già delineato quindi programmi e linee di sviluppo che sono rimaste per molti anni potenzialità non realizzabili, e che vengono considerate nella presente analisi alla stessa stregua delle previsioni inserite ex novo dalla presente Revisione, assolutamente organiche e coerenti con le prime.

La classificazione del territorio comunale all'idoneità all'utilizzazione urbanistica (le classi di rischio di cui alla circolare n. 08.05.1996, n. 7/LAP) relega la gran parte del territorio comunale in classe IIIa, per il potenziale rischio di esondabilità, ed in particolare tutta la fascia a sud, tutta la fascia a nord e le aree a monte dell'edificato.

Tuttavia tale classificazione, perché diventi operante ed organica alla pianificazione urbanistica, deve essere riversata in una variante di PRGC, che costituisca adeguamento ad atti e strumenti di pianificazione di livello superiore, ai sensi dei commi 4° e 6° dell'art. 17 L.R. 57/77 s.m.i.; in particolare adeguamento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), alla L.R. 28/99 ed alla D.C.R. 29/10/99 n. 563-13414 e s.m.i. (norme sul commercio), e al Regolamento Edilizio Comunale, nonché ai contenuti ed indirizzi del nuovo Piano Territoriale Regionale, del Piano Paesaggistico Regionale, e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

2.3 Evoluzione territoriale prevedibile con il piano attuale (opzione 0)

Come detto sopra, serve una variante specifica di adeguamento al regime di salvaguardia idrogeologica (PAI e circolare regionale 7/LAP) perché le disposizioni di tutela del territorio e dell'abitato dal rischio idrogeologico diventino concretamente operanti, garantendo quindi una maggiore sicurezza per le persone e per le cose nelle azioni di future trasformazioni urbanistiche. Inoltre il Comune di Cercenasco non è adeguato alla normativa nazionale e regionale sul commercio, e, sebbene la rete commerciale di Cercenasco sia molto semplice e non ci siano apparenti necessità di riorganizzarla e potenziarla in modo significativo, pur tuttavia una variante che recepisca il quadro programmatico per tale settore è assolutamente necessaria pena l'atrofizzazione di tale settore.

Oltre a questi aspetti, che costituiscono una griglia di disciplina ed indirizzo delle azioni di modificazione territoriale, gli effetti concreti sulle trasformazioni territoriali che si paleserebbero dalla non attuazione delle previsioni della variante in corso sono essenzialmente:

- l'edificazione dell'area residenziale Rn1, già R10, lascerebbe una porzione di territorio intercluso, non più utilizzabile a fini agricoli, destinato a divenire un incolto, non collegato organicamente nè con il tessuto residenziale di vecchia formazione che si affaccia su via Umberto I, nè con il tessuto residenziale di nuova realizzazione;
- la creazione della pista ciclabile sul sedime ex ferroviario non viene integrata nel tessuto urbanizzato, e non viene realizzata un'area di sosta attrezzata, collegata al recupero del fabbricato viaggiatori della stazione, nel quale il programma integrato regionale per la riqualificazione dell'ex sedime ferroviario Airasca-Moretta prevede la realizzazione di un piccolo

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

punto di esposizione e promozione dei prodotti del paniere della Provincia di Torino, nonché, all'interno della struttura, di un locale punto di ristoro "non presidiato" con distributori automatici di bevande e alimenti preconfezionati;

- la saturazione totale delle superfici copribili dell'area artigianale Ars ha determinato uno stato di difficoltà per le attività produttive locali, alcune delle quali, nell'impossibilità di ampliarsi nell'ubicazione attuale, hanno manifestato l'esigenza di rilocalizzarsi in un contesto in cui ci sia la disponibilità di maggiori spazi, sia di strutture che di aree di pertinenza. La mancata realizzazione dell'area Arn inibirebbe tale possibilità

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

3. I contenuti ambientali del Piano

Per la definizione dei contenuti della Revisione del Piano, l'Amministrazione comunale di Cercenasco non ha perso di vista i più ampi principi di sostenibilità riconosciuti e accettati a livello internazionale e condivisi da Regione Piemonte e Provincia di Torino e che pertanto sono stati assunti fin dalla stesura del Documento Tecnico Preliminare (gennaio 2009) come riferimento per la valutazione delle scelte pianificatorie.

3.1 *Principi ambientali condivisi*

I principi sono i seguenti:

- controllato ed equilibrato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, in una visione di compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica (sicurezza idraulica) e con l'identità culturale del territorio (vocazione turistica);
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti (regole e parametri di trasformazione, mobilità lenta, riorganizzazione viabilistica);
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione e compensazione degli impatti (cessioni pubbliche, disegno di viabilità integrato);
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione;
- consumo di nuovo territorio rapportato alle reali esigenze e solo quando non sussistono alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione;
- razionalizzazione del sistema della mobilità, sia per diminuire la necessità di spostamento casa-lavoro-tempo libero che per incentivare forme di spostamento a basso impatto;
- promozione di azioni tese a sviluppare le attività economiche in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale.

Alla luce di questi principi, in buona misura entrati nel sentire comune, anche se ben lungi dall'essere compiutamente e universalmente praticati, si sono enucleate le seguenti **priorità ambientali locali** sulle quali costruire la Revisione:

- la compatibilità ambientale delle trasformazioni previste;
- la sicurezza idraulica;
- il miglioramento della qualità del tessuto urbano;
- il mantenimento della rete locale delle attività produttive, artigianali ed agricole.

3.2 *Obiettivi ambientali della Revisione*

L'assunzione di tali principi generali e priorità si è tradotta, nel concreto del territorio di Cercenasco, nei seguenti obiettivi ambientali:

- ogni nuova trasformazione urbanistica prevista deve garantire il miglioramento delle condizioni ecologico-ambientali esistenti con cui essa interagisce. Ogni intervento proposto è finalizzato a garantire la sostenibilità delle trasformazioni, la riqualificazione urbana e ambientale, la dotazione degli standard urbanistici attraverso acquisizioni compensative;
- il disegno dello sviluppo urbano deve fondarsi e correlarsi strettamente con la sicurezza idraulica del territorio sia come proposte di localizzazioni che come struttura normativa;
- gli ambiti urbani, che si confrontano da un lato con il nuovo margine sud (argine) e dall'altro con la soppressione della cesura rappresentata un tempo dalla ferrovia, devono essere ridisegnati;

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

- la persistenza dell'identità di Cercenasco anche come luogo della produzione, aumentando la resilienza del tessuto produttivo locale;
- la tutela dell'insediamento rurale (tutela del suolo e persistenza delle aziende agricole).

La **sicurezza idraulica** del territorio comunale è stata perseguita a partire da due considerazioni:

- il Torrente Lemina è soggetto ad esondare a monte del comune di Cercenasco;
- il corso del T. Lemina nel territorio di Cercenasco ha una quota di alveo tale da impedire l'afflusso diretto delle acque di ruscellamento (alveo sospeso).

Quindi le acque in eccesso, sia raccolte sul terreno locale, sia provenienti da esondazione a monte, devono essere convogliate attraverso i cavi irrigui, oppure anche per laminazione, verso valle, dove le quote idrauliche consentono il rientro in alveo.

Allo stato preesistente alla realizzazione delle recenti opere di difesa, si evidenziava la presenza di tre sbarramenti trasversali al deflusso delle acque, costituite dal rilevato della ferrovia (ora dismessa), dal rilevato, interno al concentrico, della via Re Umberto I ed infine dal rilevato della Strada Provinciale Airasca – Vigone. I tre rilevati sono stati modificati con abbassamento localizzato del piano "a corda molle" e con tubazioni sotterranee laddove ciò non è possibile (strada provinciale). In questo modo l'acqua eccedente la portata dei cavi irrigui, viene convogliata verso aree di laminazione, costituite dai terreni agricoli posti a nord del corso del Lemina e delimitati dal lato nord (abitato) da un argine.

Questo argine è stato progettato in modo da minimizzarne l'impatto sul paesaggio, sul suolo (occupazione), sull'agricoltura (suddivisione degli appezzamenti e difficoltà alle operazioni colturali). Ciò è stato ottenuto rafforzando ed eventualmente sopraelevando i muretti di recinzione delle proprietà affacciate sulle aree di laminazione e unendo questi con tratti relativamente esigui di argini in terra. Questa soluzione, che ha richiesto una progettazione fortemente condivisa con gli interessati, ha condizionato la linea dell'argine, che risulta spezzato in molti segmenti connessi in successione, ma consente di raggiungere l'obiettivo della sicurezza con il minimo di impatto.

Infine va ricordato che il dimensionamento dei varchi nei tre sbarramenti sopra ricordati è tale da controllare sia la velocità del deflusso, sia da mantenere l'equilibrio fra le diverse sezioni anche in condizioni di emergenza.

La Revisione naturalmente prende atto della localizzazione dell'argine e delle aree soggette ad allagamento con funzione di laminazione.

Il Piano vigente, impostato precedentemente alle alluvioni, definiva un **disegno dell'abitato**, bloccato verso nord per mantenere un'ampia fascia tampone rispetto alla strada provinciale di circonvallazione ed in espansione verso sud, quindi in avvicinamento all'area fluviale. Questo disegno è stato evidentemente abbandonato, ma alcune previsioni edificatorie (naturalmente idonee sotto il profilo delle classi di rischio) sono tuttora in fase di attuazione e lasciano alcune aree intercluse alle quali è necessario dare una fisionomia urbana. Connessa all'attuazione delle previsioni pregresse e al loro completamento è la definizione della viabilità pubblica in questo comparto.

All'opposto, la pianificazione vigente assumeva come vincolo non superabile la **cesura imposta al contesto urbano dall'attraversamento ferroviario**. In questo caso la trasformazione del sedime in sede della pista ciclabile pone il problema di ricucire la discontinuità, senza però rinunciare alla funzione di connessione ecologica associata al nuovo corridoio, costituito dalla pista vera e propria e dalle due fasce di rispetto (m 10 +10) che congiunge l'area agricola a nord del paese con l'area fluviale. La cucitura proposta dalla Revisione prevede una nuova area residenziale e due aree a servizi, di cui una dedicata a servizi per il ciclo turismo.

Tessuto produttivo locale. A Cercenasco risultavano censiti (2001) 294 addetti, occupati in 141 Unità Locali, di cui 129 appartenenti ad imprese, con un'incidenza di imprese artigiane pari al 50% (61 su 123). Importante la presenza di attività manifatturiere, con 17 imprese e un centinaio di addetti e diffusa la presenza di attività locali: costruzioni (34 imprese 65 addetti), commercio,

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

riparatori, servizi. Le pressioni cresciute in questo decennio su tutte le attività locali, in particolare manifatturiere, sono note, ma il tessuto produttivo minore si dimostra resistente, facendo leva sulla capacità di rapido riequilibrio delle risorse e dei processi. L'organizzazione territoriale non deve rispondere ad un ipotetico futuro insediamento industriale o logistico, ma consentire un'agibilità locale alle realtà presenti.

3.3 Le Azioni previste e la coerenza interna

Dall'analisi dei problemi aperti e delle aspettative espresse, dalla riflessione dello stato di attuazione delle previsioni pregresse e dalla consapevolezza degli obiettivi ambientali individuati come prioritari, l'Amministrazione Comunale è giunta alla definizione delle Azioni di Piano da comprendere nella Revisione.

Le azioni rispecchiano fundamentalmente gli obiettivi, ma esprimono ipotesi progettuali urbanistiche, (in questo senso potrebbero anche essere definite Strategie) che andranno a loro volta a concretizzarsi in un insieme di interventi di destinazione delle aree, di integrazioni normative, di indicazioni e criteri progettuali.

Le azioni della revisione sono quindi individuate come segue:

1. definire le aree libere in coerenza con PTC2
2. disegnare il margine sud dell'abitato
3. adeguare gli spazi per le attività produttive
4. ricucire il tessuto urbano ad ovest: "dalla cesura della ferrovia al corridoio verde"

La definizione delle **azioni** consente il confronto fra obiettivi ambientali della Revisione e azioni previste (**coerenza interna**); il confronto con gli obiettivi dei Piani sovraordinati e con i principi ambientali espressi a livello di Unione Europea (**coerenza esterna**); la concretizzazione delle azioni in **interventi** consente infine l'analisi e valutazione degli **impatti** (cap. 7).

3.3.1 Azione n° 1 "definire le aree libere e di transizione in coerenza con PTC2"

Si riporta il contenuto del verbale della CdS in cui si è esaminato il problema.

La Conferenza dei Servizi si è tenuta il 12 aprile 2012 in Torino presso gli uffici della Provincia di Torino - Area Territorio, trasporti e protezione civile, alla presenza dei seguenti partecipanti:

- arch. Raffaele Madaro – Regione Piemonte Programmazione strategica, politiche territoriali Copianificazione urbanistica;
- geom. Mauro Collino - Regione Piemonte Programmazione strategica, politiche territoriali Copianificazione urbanistica;
- arch. Gianfranco Fiora - Provincia di Torino - Area Territorio, trasporti e protezione civile Servizio urbanistica;
- arch. Ilario Abate Daga - Provincia di Torino - Area Territorio, trasporti e protezione civile Servizio urbanistica;
- arch. Beatrice Pagliero - Provincia di Torino - Area Territorio, trasporti e protezione civile Servizio urbanistica;
- arch. Anna Ughetto - professionista incaricata per la redazione del piano Regolatore del Comune di Cercenasco;
- arch. Paola Galliana – istruttore ufficio tecnico del Comune di Cercenasco;
- sig. Teresa Rubiano – Sindaco pro tempore del Comune di Cercenasco.

I rappresentanti degli Enti presenti pronunciano i rispettivi pareri riassumibili con le puntualizzazioni appresso riportate:

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

- si concorda sulla ridefinizione delle aree di transizione a Sud fino alla linea degli interventi realizzati per la protezione del centro abitato dai rischi alluvionali, che separa le aree golenali del torrente Lemina da quelle che a seguito della realizzazione degli interventi risultano idraulicamente difese;
- si concorda di attestare le aree libere poste a Nord fino alla via Circonvallazione, con la ridefinizione delle aree di transizione che tengano conto degli insediamenti residenziali già esistenti sulla via Torino e via Circonvallazione, e la riduzione dell'area di transizione ad una stretta fascia a ridosso della via Circonvallazione;
- si concorda di ridurre la zona di transizione della borgata San Rocco (zona Case Nuove);
- anche se vengono espresse marcate critiche rispetto alla proposta di espansione del paese verso la Borgata San Rocco, con la saldatura della stessa al Capoluogo tramite l'inserimento di una nuova area edificabile nelle aree libere definite con il modello utilizzato per il calcolo del consumo del suolo, viene considerato compatibile l'inserimento in area di transizione della fascia compresa tra i due nuclei, in quanto le aree di transizione, definite come "porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati", non sono automaticamente destinate a urbanizzazioni future, e le proposte di future urbanizzazioni verranno valutate e osservate in sede propria;
- viene espressa perplessità sulla proposta di estendere le aree di transizione al di là del tracciato della circonvallazione, che dovrebbe costituire una sorta di linea di demarcazione, proposta che sottende la volontà di interessare tali aree con nuova urbanizzazione; tuttavia tale proposta viene considerata compatibile, dato che le aree a sud sono già sottratte all'attività agricola, in quanto, come detto sopra, le aree di transizione non sono automaticamente destinate a urbanizzazioni future, e le proposte di future urbanizzazioni verranno valutate e osservate in sede propria.
- infine, il Dirigente del Servizio Urbanistica, con riferimento alla fase di monitoraggio delle azioni del PTC2, chiede di avere a disposizione i dati quantitativi delle aree dense, di transizione e libere, derivanti dall'applicazione del modello proposto dalla Provincia ed i dati ottenuti dall'individuazione avanzata dall'Amministrazione Comunale;

Si è quindi ridefinito il perimetro delle aree di transizione, che vengono rappresentate nella tavola denominata "Ridefinizione delle aree libere e di transizione", in scala 1:10.000, con uno sviluppo in scala 1:5.000.

La loro superficie, come rappresentata nella carta sopra citata, risulta la seguente:

- aree dense: mq 248.277
- aree di transizione mq 670.960
- aree libere: mq 12.127.111

3.3.2 Azione n° 2 “disegnare il margine sud dell’abitato”

Lo sviluppo storico dell'abitato è avvenuto a cerchi concentrici intorno al nucleo centrale, senza interferire con la possibilità di pieno utilizzo a fini agricoli del resto del territorio. D'altro canto, il territorio agricolo della fascia sud funge anche da area golenale nel caso di piene con tracimazione da parte del torrente Lemina

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali ha previsto la necessità di un sistema di arginatura che fungesse da linea di demarcazione tra la fascia golenale e il territorio messo in sicurezza e individuava la linea di tale arginatura ad una certa distanza dal limite sud delle aree urbanizzate.

Si sarebbe trattato di realizzare un cordone in terra alto circa 1,5 metri sul piano di campagna, che sarebbe stato difficilmente sormontabile dei mezzi agricoli, e avrebbe di fatto tagliato in due i terreni, rendendo estremamente difficoltoso l'utilizzo dei mezzi ed il ripristino del sistema irriguo.

In sede di progettazione e realizzazione è stato fatto un attento lavoro di rilocalizzazione di tale limite il più possibile a ridosso delle aree urbanizzate.

In questo modo, da un lato dell'argine si è ottenuto di salvaguardare la funzionalità dei terreni agricoli ma dall'altro si sono create delle aree residuali, sulle quali esistevano previsioni di edificabilità, a cui dare un disegno coerente e funzionale.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Il piano vigente, con la scelta di individuare come area di nuova urbanizzazione una contenuta striscia di terreno che si affaccia sulla via provinciale per Vigone (via Umberto I), attraverso la quale realizzare un tronco di viabilità perpendicolare alla stessa via Umberto I, in vista di un nuovo collegamento viario con la parte ovest del concentrico, ha di fatto intercluso ad est spazi agricoli non utilizzabili, ai quali la variante in progetto attribuisce nuova edificabilità, al fine di ricucire tali frange marginali al tessuto edificato ed edificando, e contribuire alla riqualificazione ed infrastrutturazione delle aree residenziali contigue che si affacciano su via Umberto I, per le quali la nuova viabilità in progetto costituisce una valida alternativa per togliere eliminare ulteriore traffico in transito nel centro storico, e le dotazioni di servizi che saranno previste dagli strumenti urbanistici esecutivi ne innalzeranno la qualità urbana.

3.3.3 Azione n° 3 “adeguare gli spazi per le attività produttive”

L'alternativa zero, ovvero non prevedere ulteriori spazi per attività artigianali, lascia insoddisfatti gli operatori locali; infatti si è delineata una domanda di rilocalizzazione di attività esistenti essenzialmente di due diverse tipologie: attività artigianali di servizio attive nel contesto residenziale che necessitano di spazi per evolvere e la cui rilocalizzazione incrementerebbe anche la qualità dell'abitato; attività già localizzate in area artigianale che hanno saturato tutte le potenzialità del lotto su cui sono localizzate, ed hanno necessità di ampliamenti, anche solo per adeguamenti tecnologici, e, nell'impossibilità di realizzarli nell'attuale localizzazione, si rilocalizzerebbero fuori dal Comune.

Inoltre ci sono anche alcuni artigiani residenti in Cercenasco ma aventi la loro attività altrove, che potrebbero rilocalizzarsi andando eventualmente ad occupare spazi rimasti vuoti nelle aree artigianali già consolidate.

L'area artigianale di nuovo impianto prevista (Arn) si situa al di là della circonvallazione in posizione pressoché speculare all'area Ars. La scelta, urbanisticamente opinabile, di prevedere una nuova urbanizzazione al di là della circonvallazione, che per il resto è interpretata da questo piano come un limite invalicabile, nasce dalle seguenti considerazioni:

- il sito individuato è lontano dal tessuto edificato;
- il sito individuato è prossimo al polo artigianale già in atto, e favorisce economie di scala e scambi di prodotti e servizi;
- il sito è servito da una viabilità esistente adeguata; infatti la strada in progetto, di uso esclusivo del nuovo insediamento, che costituisce ampliamento della strada vicinale del Broglietto, si va ad innestare su due rotonde esistenti sulla strada provinciale di circonvallazione, aventi dimensioni adeguate a disimpegnare le quote aggiuntive di traffico pesante indotto;
- l'altra alternativa possibile, contigua al polo artigianale esistente, costituita dall'area compresa tra l'area Rc1 e l'area Ars, ad ovest di quest'ultima, è inadeguata in quanto incompatibile dal punto di vista acustico ed ambientale, per l'eccessiva vicinanza con il tessuto residenziale.

3.3.4 Azione n° 4 “ricucire il tessuto urbano ad ovest”

La Borgata San Rocco, al di là della denominazione e dell'ubicazione, non ha una connotazione di nucleo autonomo. Infatti non ha una tessitura costruita intorno ad un fulcro centrale, bensì una edificazione in linea lungo la strada, fatta di edifici più vecchi con destinazione mista residenziale e agricola, mentre l'edificazione più recente è costituita da aziende agricole verso ovest e da edifici residenziali verso est. Nessun edificio rappresentativo segnala un punto centrale, mentre l'edificio più significativo è la cappella di San Rocco, che dà il nome al nucleo e si colloca all'estremità est, quasi a protendersi verso il capoluogo per superare la cesura storica della ferrovia.



Fonte: Google Maps

L'edificazione della fascia tra la borgata e via Buriasco, nonché della porzione compresa tra la ex ferrovia, ora pista ciclabile, e via Torino, costituisce un intervento di completamento teso a compattare e riqualificare l'assetto urbanistico esistente, tra aree edificate a sviluppo lineare e aree in cui l'edificazione e l'urbanizzazione risultano connotate da frammistione tipologica o funzionale.

L'alternativa zero, di non prevedere altra edificazione tra il concentrico e San Rocco, produrrebbe l'effetto di mantenere la porzione di abitato ad ovest della ferrovia col carattere di residenza non compiutamente urbana, e servizi e qualità del costruito inferiori rispetto al concentrico.

3.4 Analisi di coerenza interna (Matrice della coerenza e delle criticità)

Il processo di definizione delle azioni che informano il nuovo PRG è descritto nella figura Schema delle gerarchia Priorità – Obiettivi ambientali – Azioni del Piano, che riassume i contenuti dei tre livelli fin qui illustrati.

Sulla base di questi contenuti è stato possibile elaborare la successiva “matrice della coerenza interna”, che esamina in quale misura le Azioni, effettivamente intraprese attraverso la Revisione del PRG, rispondano agli Obiettivi Ambientali pre individuati.

Figura: Schema delle gerarchia “Priorità – Obiettivi ambientali – Azioni del Piano”

priorità ambientali locali	obiettivi ambientali	Azioni del Piano
<div data-bbox="165 1115 549 1178">compatibilità ambientale delle trasformazioni previste</div> <div data-bbox="165 1178 549 1240">sicurezza idraulica</div> <div data-bbox="165 1240 549 1303">miglioramento della qualità del tessuto urbano</div> <div data-bbox="165 1303 549 1361">mantenimento della rete locale delle attività produttive, artigianali ed agricole</div>	<div data-bbox="600 712 983 954">ogni nuova trasformazione urbanistica prevista deve garantire il miglioramento delle condizioni <u>ecologico-ambientali</u> esistenti con cui essa interagisce. Ogni intervento proposto è finalizzato a garantire la sostenibilità delle trasformazioni, la riqualificazione urbana e ambientale, la dotazione degli standard urbanistici attraverso acquisizioni compensative;</div> <div data-bbox="600 954 983 1079">il disegno dello sviluppo urbano deve fondarsi e correlarsi strettamente con la sicurezza idraulica del territorio sia come proposte di localizzazioni che come struttura normativa;</div> <div data-bbox="600 1079 983 1205">ridefinizione degli ambiti urbani che si confrontano da un lato con il nuovo margine sud (argine) e dall'altro con la soppressione della cesura rappresentata un tempo dalla ferrovia;</div> <div data-bbox="600 1205 983 1308">persistenza dell'identità di Cercenasco anche come luogo della produzione aumentando la resilienza del tessuto produttivo locale, artigianale e agricolo;</div> <div data-bbox="600 1308 983 1361">tutela dell'insediamento rurale (tutela del suolo e degli usi agricoli).</div>	<div data-bbox="1034 1115 1433 1178">definire le aree <i>libere e di transizione</i> in coerenza con PTC2</div> <div data-bbox="1034 1178 1433 1240">disegnare il margine sud dell'abitato</div> <div data-bbox="1034 1240 1433 1303">adeguare gli spazi per le attività produttive</div> <div data-bbox="1034 1303 1433 1361">ricucire il tessuto urbano ad ovest "dalla cesura della ferrovia al corridoio verde"</div>

Le 4 Azioni previste risultano strutturalmente collegate agli obiettivi, naturalmente in modi e con intensità diverse di caso in caso. La matrice esprime l'intensità della corrispondenza esaminata, attraverso il seguente codice:

- casella bianca: **nessuna corrispondenza**
- casella grigia chiara: **corrispondenza parziale**
- casella grigio scuro: **piena corrispondenza**
- casella giallo chiaro: **potenziale criticità**

Inoltre l'esame matriciale consente di evidenziare possibili criticità (parziale contrasto), nel caso in esame si è voluto rappresentare in questo modo, come problema da affrontare nel dettaglio del disegno e della normativa, il confronto fra l'Azione tesa a reperire superfici per attività produttive manifatturiere e tutela dell'attività agricola (obiettivo ambientale).

Obiettivi ambientali	Azioni della Revisione			
	1 aree "libere" e di "transizione"	2 margine sud	3 attività produttive	4 ricucire ad ovest
1 Ogni trasformazione urbanistica deve garantire il miglioramento delle condizioni ecologico-ambientali. Ogni intervento proposto è finalizzato a garantire la sostenibilità delle trasformazioni , la qualità urbana e ambientale, la dotazione degli standard urbanistici				
2 il disegno dello sviluppo urbano deve fondarsi e correlarsi strettamente con la sicurezza idraulica del territorio sia come proposte di localizzazioni che come struttura normativa				
3 ridefinire gli ambiti urbani che si confrontano da un lato con il nuovo margine sud (argine) e dall'altro con la soppressione della cesura rappresentata un tempo dalla ferrovia				
4 la persistenza dell'identità di Cercenasco anche come luogo della produzione aumentando la resilienza del tessuto produttivo locale				
5 tutela insediamento rurale (tutela del suolo e degli usi agricoli)				

Nota sulla criticità individuata (area urbanizzabile a nord della Circonvallazione)

Le attività che richiedono un insediamento non compatibile con l'edificato residenziale sono ubicate nell'area artigianale. L'area è articolata in Ars, ora satura, per la quale non è più possibile assentire alcun ampliamento, neppure per fisiologici volumi tecnici, e Arc, in fase di completamento. Si ritiene necessario individuare una possibilità di espansione del sito attuale e l'unica possibilità di localizzazione è reperibile dal lato opposto della circonvallazione, in un area facilmente accessibile dalla Ars, in cui sono presenti attività produttive in area Apf (attività produttive funzionanti).

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

4. Coerenza esterna

4.1 Confronto con gli obiettivi ambientali condivisi in ambito U.E.

L'unione europea delinea dieci criteri di sostenibilità proposti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'unione europea del 1998 come riferimento nell'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile per piani e programmi. Per ogni criterio è esplicitato l'argomento e le azioni che ne possono derivare nei confronti della sua applicazione ad un atto di pianificazione quale quello in esame.

Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.

Lo stesso principio si può applicare anche per altri fattori insostituibili (geologici ecologici e del paesaggio) e porta a prevedere azioni che minimizzino il consumo di risorse quali acqua, energia elettrica e gas, che tutelino il patrimonio storico artistico e culturale esistente, che contengano l'impatto della viabilità sul paesaggio e che tutelino le aree ad elevata qualità naturale del paesaggio.

Impiegare risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione

L'impiego delle risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Le azioni mirano a individuare lo stato delle singole componenti e delle principali pressioni e l'utilizzo delle risorse tenendo conto delle capacità resilienti.

Usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi e inquinanti

Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi e gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento. Le azioni mirano principalmente a individuare la presenza di eventuali pressioni puntuali rilevanti (industrie insalubri stabilimenti a rischio e aree soggette a bonifica).

Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche degli habitat e dei paesaggi

Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica gli habitat, la fauna, la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità. Le azioni mirano a tutelare e salvaguardare le aree a elevata qualità dal punto di vista naturalistico o paesistico, mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi, a ottimizzare le modalità di fruizione del territorio, il potenziamento della connettività ecologica, la riduzione della frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato e alle infrastrutture di trasporto.

Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e la qualità delle risorse esistenti. Le azioni sono volte a organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti, operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato così come quella delle risorse idriche sotterranee e superficiali, contenere l'impermeabilizzazione del territorio, porre particolare attenzione allo scavo del sottosuolo per il rischio di interferenza con falda acquifera e l'inquinamento.

Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Le risorse storico culturali sono limitate e se danneggiate non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

cultura del territorio. Le azioni mirano a individuare le potenzialità espresse dal territorio, a tutelare gli elementi che caratterizzano il territorio e il paesaggio, valorizzare le produzioni tipiche locali coniugandole con la cultura e la tradizione locale.

Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuove fonti di pressione. Le azioni mirano a organizzare le attività produttive e gli insediamenti, a creare un efficiente assetto del sistema infrastrutturale e a proporre politiche volte al riequilibrio dei servizi.

Proteggere l'atmosfera.

Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future. Le azioni devono mirare alla ricerca di una corretta localizzazione degli insediamenti e delle aree destinate ad attività produttive, ad un corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità, all'incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa.

Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Le azioni mirano a favorire la trasparenza dei processi decisionali e facilitare l'applicazione di norme grazie ad un maggior coinvolgimento e a una più estesa comprensione dei principi fondanti.

Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile.

Le azioni mirano ad adottare metodologie di lavoro trasparenti, facilitare l'acquisizione e la trasmissione dei dati ambientali, utilizzare strumenti di pianificazione partecipata, fornire una corretta informazione all'utenza.

Matrice di confronto tra obiettivi CE e azioni della Variante

Il confronto tra i due livelli di obiettivi esplicitati è una verifica della coerenza tra obiettivi/azioni generali della Variante e i dieci criteri di sostenibilità proposti dalla CEE.

A questo fine viene utilizzata una matrice in cui si evidenzia¹ in quale misura i criteri di sostenibilità ambientale espressi in ambito europeo siano stati recepiti nella formulazione degli obiettivi generali e delle relative azioni della Variante già a partire dalla formulazione del relativo Documento Programmatico.

¹ La codificazione dei simboli è la stessa usata per le precedenti matrici

- casella bianca: nessuna corrispondenza
- casella grigia chiara: corrispondenza parziale
- casella grigio scuro: piena corrispondenza

OBIETTIVI UE		AZIONI REVISIONE			
		1 aree "libere"	2 margine sud	3 attività produttive	4 ricucire ad ovest
A	<i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>				
Lo stesso principio si può applicare anche per altri fattori insostituibili (geologici, ecologici e del paesaggio) e porta a prevedere azioni che minimizzino il consumo di risorse quali acqua, energia elettrica e gas, che tutelino il patrimonio storico artistico e culturale esistente, che contengano l'impatto della viabilità sul paesaggio e che tutelino le aree ad elevata qualità naturale del paesaggio					
B	<i>Impiegare risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione</i>				
L'impiego delle risorse rinnovabili nelle attività di produzione primaria deve essere legato al carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Le azioni mirano a individuare lo stato delle singole componenti e delle principali pressioni e l'utilizzo delle risorse tenendo conto delle capacità resilienti.					
C	<i>Usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi e inquinanti</i>				
Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi e gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento. Le azioni mirano principalmente a individuare la presenza di eventuali pressioni puntuali rilevanti (industrie insalubri stabilimenti a rischio e aree soggette a bonifica).					
D	<i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche degli habitat e dei paesaggi</i>				
Il principio consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale a vantaggio delle generazioni presenti e future. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica gli habitat, la fauna, la flora e il paesaggio, le interrelazioni tra tali fattori e la loro fruibilità. Le azioni mirano a tutelare e salvaguardare le aree a elevata qualità dal punto di vista naturalistico o paesistico, mitigare e compensare gli impatti sugli ecosistemi, a ottimizzare le modalità di fruizione del territorio, il potenziamento della connettività ecologica, la riduzione della frammentazione del territorio dovuta principalmente all'edificato e alle infrastrutture di trasporto.					
E	<i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i>				
Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità che possono essere compromesse a causa di attività antropiche. Il principio consiste nel proteggere e/o migliorare la quantità e la qualità delle risorse esistenti. Le azioni sono volte a organizzare razionalmente le attività e gli insediamenti, operare una tutela attiva del territorio non ancora urbanizzato così come quella delle risorse idriche sotterranee e superficiali, contenere l'impermeabilizzazione del territorio, porre particolare attenzione allo scavo del sottosuolo per il rischio di interferenza con falda acquifera e l'inquinamento.					
F	<i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i>				
Le risorse storico culturali sono limitate e se danneggiate non possono essere sostituite. Lo sviluppo sostenibile richiede che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura del territorio. Le azioni mirano a individuare le potenzialità espresse dal territorio, a tutelare gli elementi che caratterizzano il territorio e il paesaggio, valorizzare le produzioni tipiche locali coniugandole con la cultura e la tradizione locale					
G	<i>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</i>				
La qualità di un ambiente locale, specie se urbano, può essere definita dalla qualità dello stato ambientale e sociale di riferimento. La qualità dell'ambiente locale può variare negativamente o positivamente a seguito dell'introduzione nell'ambiente di nuove fonti di pressione. Le azioni mirano a organizzare le attività produttive e gli insediamenti a creare un efficiente assetto del sistema infrastrutturale e a proporre politiche volte al riequilibrio dei servizi.					
H	<i>Proteggere l'atmosfera</i>				

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Una delle principali spinte all'emergere dei concetti legati allo sviluppo sostenibile è consistita nei dati che hanno dimostrato l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni in atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future. Le azioni devono mirare alla ricerca di una corretta localizzazione degli insediamenti e delle aree destinate ad attività produttive, ad un corretto dimensionamento delle infrastrutture per la mobilità, all'incremento dei servizi di trasporto pubblico e di forme di mobilità alternativa				
I	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale			
L'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Le azioni mirano a favorire la trasparenza dei processi decisionali e facilitare l'applicazioni di norme grazie ad un maggior coinvolgimento e a una più estesa comprensione dei principi fondanti.				
J	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile			
Il coinvolgimento di tutte le parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è considerato uno dei cardini per uno sviluppo sostenibile. Le azioni mirano ad adottare metodologie di lavoro trasparenti, facilitare l'acquisizione e la trasmissione dei dati ambientali, utilizzare strumenti di pianificazione partecipata, fornire una corretta informazione all'utenza.				

Alla luce delle considerazioni che emergono dalla lettura della matrice di confronto si possono trarre alcune valutazioni di sintesi:

- la lettura della matrice a partire dagli obiettivi/azioni di piano mette in luce come questi non siano in contrasto con i criteri di sostenibilità;
- non tutte le opzioni trovano riscontro nella Revisione, rimangono escluse in sostanza quelle che non trovano un immediato riscontro territoriale, per quanto possano essere individuati collegamenti indiretti con le indicazioni tecnico-normative (quali ad esempio le norme sul risparmio energetico o l'organizzazione della raccolta rifiuti);
- sono massime le interazioni laddove si esprimono valenze locali, sia materiali, sia nel campo della comunicazione e della partecipazione.

4.2 Analisi dei Piani sovraordinati

I Piani esaminati per l'esame di coerenza esterna sono stati: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2). Inoltre sono stati esaminati i seguenti piani di settore di livello provinciale: Piano delle attività estrattive (PAEP), Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR), Piano d'Azione per la qualità dell'aria.

4.2.1 Piano Territoriale Regionale

Il Quadro di Governo del Territorio: QGT

La pianificazione e la gestione del territorio rappresentano aspetti essenziali delle politiche per il governo del territorio, materia trasversale di raccordo e sintesi delle discipline di settore (ambiente, difesa del suolo, trasporti, commercio, etc.).

E' in atto un quadro di rilevanti mutamenti, che riguardano sia il sistema di riferimento normativo, sia gli strumenti di pianificazione di livello regionale.

La riforma dell'attuale legislazione regionale vigente, in corso di predisposizione, muove i propri passi proprio dalla necessità di garantire un nuovo sistema di riferimento per il processo di pianificazione ai vari livelli amministrativi, per consentire l'affermarsi di politiche e azioni partecipate e condivise tese al conseguimento di obiettivi di sviluppo della comunità regionale in linea con i principi della tutela, della salvaguardia, del risanamento del territorio.

Nel concreto il Qgt contiene o meglio, raggruppa con la finalità di renderli unitari tre distinti strumenti:

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

- il Documento Strategico Territoriale (Dst), che indica le strategie perseguite dalla Regione al fine di raggiungere gli obiettivi politici indicati nel programma di governo; esso ha prevalentemente contenuti di carattere socioeconomico e territoriale per la governante;
- il Piano Territoriale Regionale (Ptr), che assicura l'interpretazione strutturale del territorio e rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale; al suo interno sono contenuti ed esplicitati i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione;
- il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), redatto ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e coerentemente con la Convenzione Europea del Paesaggio, che garantisce il rispetto prioritario del patrimonio paesaggistico.

Il Ptr e il Ppr sono gli strumenti di pianificazione "tradizionale" che svolgono il ruolo fondamentale di definizione e controllo delle trasformazioni territoriali.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale PTR

Più in particolare, in questo quadro complessivo, il Ptr rappresenta lo strumento che interpreta la struttura del territorio, riconosce gli elementi fisici, ecologici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale e stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Contiene il quadro di riferimento strutturale del territorio a partire dal quale costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli.

In tale quadro sono individuati i sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale, quella culturale e quella economica e che rappresentano i sistemi di aggregazione rispetto ai quali declinare gli obiettivi regionali.

Il sistema degli obiettivi posti alla base delle politiche territoriali emerge dalle indicazioni del documento strategico ed è in stretta relazione e coerenza con gli obiettivi degli altri atti e documenti regionali che definiscono la programmazione delle risorse finanziarie.

Ai fini della tutela delle risorse ambientali il Ptr è teso a garantire limiti invalicabili nell'uso e nel consumo delle risorse da rispettare nella pianificazione ai diversi livelli. In riferimento all'intero territorio regionale e al sistema di articolazione dei vari livelli istituzionali, il Ptr definisce i limiti, le regole, gli indirizzi e le direttive entro i quali le scelte e gli approfondimenti metropolitani, provinciali e locali possono efficacemente contribuire al processo di pianificazione per il governo del territorio. In questa visione complessiva il Ptr costituisce il riferimento per l'interazione e la co-pianificazione con gli enti locali, garantendo l'organicità dei processi decisionali, verificando a tal fine, anche mediante il sistematico ricorso a strumenti e procedure di valutazione, che le singole scelte parziali o circoscritte non contraddicano quelle di maggior ampiezza e complessità.

Con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il nuovo PTR della regione Piemonte. Esso definisce la struttura dell'intero territorio regionale, individua le principali azioni di natura strategica per raggiungere gli obiettivi fissati per la politica regionale e specifica le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento.

Ai fini di uno specifico e proficuo coordinamento con il Piano Paesaggistico Regionale, il PTR riconosce nel Quadro strutturale l'elemento di avvio dell'intero processo formativo delle diverse politiche in atto e individua nel Documento Strategico Territoriale il riferimento politico e istituzionale sul quale fondare le diverse azioni progettuali e normative dell'intero suo operato.

Punto d'avvio del PTR è la presa in carico delle fondamentali dinamiche e delle criticità del sistema regionale, allo scopo di individuare i possibili obiettivi strategici che il Piano dovrà tradurre in termini territoriali. Esso prevede, infatti:

- significative coerenze con lo Schema di sviluppo dello spazio europeo e gli altri documenti comunitari, prefigurando altresì un coordinamento interregionale, sia nelle linee programmatiche che nelle fondamentali istanze normative;

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

- percorsi strategici definiti per ambiti geografici, seguendo cioè una logica schiettamente multipolare, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione;
- azioni volte al miglioramento del sistema istituzionale, da perseguirsi tramite il coordinamento delle politiche attive;
- l'integrazione delle politiche settoriali: se per queste ultime l'esperienza ne ha ormai dimostrato l'inevitabile fallimento (in quanto spesso portatrici di esternalità negative), l'obiettivo è il perseguimento di condizioni di competitività e di sostenibilità a livello di sistemi territoriali di creazione del valore.

I principi strategici europei: la coesione territoriale, lo scenario policentrico, la co-pianificazione

Nell'Unione europea la *regolazione delle traiettorie di sviluppo locale* è ormai diventata uno dei campi fondamentali dell'azione pubblica. Il quadro di riferimento si compone di un insieme di parole chiave ormai entrate nel bagaglio concettuale della dottrina ma, solo marginalmente o retoricamente, nella prassi politica. Per semplicità queste possono essere ricondotte ai tre concetti fondamentali della *coesione territoriale*, dello *sviluppo policentrico* e della *co-pianificazione*, da cui discendono indirizzi e obiettivi dell'azione territoriale.

a. La coesione territoriale come obiettivo strategico

Come *dimensione territoriale della sostenibilità* (accanto alle dimensioni tecnologica, diplomatica e comportamentale/organizzativa) la coesione territoriale presuppone dirette implicazioni di politica territoriale, nelle sue tre componenti essenziali:

- *la qualità territoriale*, ovvero le caratteristiche dell'ambiente di vita e di lavoro, il benessere collettivo, la disponibilità di servizi collettivi locali e l'uguaglianza nell'accesso alla conoscenza;
- l'efficienza territoriale, riferita alle modalità d'uso delle risorse naturali, paesaggistiche, energetiche, ma anche alla capacità di attrarre capitali e persone, oltre che sostenere le condizioni di competitività del sistema rispetto ad altri territori;
- l'identità territoriale, ovvero la presenza di capitale sociale, la riproduzione delle specificità e delle vocazioni produttive, il rafforzamento del vantaggio competitivo proprio di ciascun territorio. Sotto questa luce, l'identità territoriale rappresenta il collante ultimo delle comunità locali, alla base dell'apprendimento collettivo e del rafforzamento dinamico del tessuto produttivo (ovvero della coesione territoriale).

b. Lo scenario policentrico

In intima connessione con quella di coesione territoriale, l'idea di policentrismo ha un fondamento nei fatti e in certe tendenze in atto. Essa ci aiuta a capire come i possibili nodi della rete MEGA (*Metropolitan European Growth Areas*), ovvero le aree metropolitane integrate nell'economia globale, siano a loro volta delle reti intraregionali formate da più sistemi urbani locali (vedi, per esempio, il sistema metropolitano torinese). Il fenomeno è riferito alle *diverse scale*, quale prerequisito per uno sviluppo sostenibile delle entità locali, ovvero dello sviluppo di reali vantaggi localizzativi:

- a livello europeo, avendo per oggetto le forme di interazione e di cooperazione fra grandi sistemi metropolitani;
- a livello regionale-interregionale, nei termini di un "nuovo" modello di interazione fra sistemi nelle aree periferiche;
- a livello metropolitano, nei termini di una riorganizzazione policentrica delle grandi conurbazioni, da realizzarsi attraverso la definizione di polarità riconoscibili, la separazione fra aree urbanizzate e spazi aperti, corridoi e trame verdi fortemente interconnesse;
- a livello urbano-rurale, nella ricerca di più efficienti forme di complementarità e cooperazione.

c. La co-pianificazione

Nessun processo riformatore può ormai prescindere da un coinvolgimento che, partendo dal basso, si rivolga ai livelli più elevati di governo, chiamati a rappresentare e *dare sintesi* alle scelte strategiche, programmatiche, di pianificazione e di controllo. Nel contempo, se l'introduzione di

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

nuovi meccanismi di *governance* si ripercuote in una superiore complessità istituzionale, si rende per questo necessaria l'individuazione di forme di *semplificazione del sistema legislativo* (che garantisca peraltro la necessaria trasparenza dell'azione amministrativa nei confronti dei cittadini).

Il Piano si articola in tre componenti diverse e tra loro non escludibili:

- *un quadro di riferimento strutturale Qrs* (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesaggistico-ambientali ed ecologici): in questa sede è definita la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il territorio regionale;
- *una parte strategica* (la componente metaprogettuale e di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- *una parte statutaria* (la componente regolamentativa del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Il Quadro di riferimento strutturale (Qrs) e gli Ambiti di integrazione Territoriale (AiT)

Il Qrs contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve ad un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti. Più precisamente si qualifica come quadro di riferimento unitario - alla scala regionale - per la pianificazione territoriale e quella paesaggistica, in grado di garantire quell'indispensabile integrazione sancita dai diversi provvedimenti legislativi in materia, a cominciare dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (d.lgs. n. 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni). Inoltre si qualifica come strumento a supporto e indirizzo della pianificazione territoriale e urbanistica degli enti locali e come riferimento per il coordinamento e la concertazione delle decisioni settoriali.

E' dunque un documento, al tempo stesso descrittivo e operativo, che consente alla Regione di assolvere concretamente al ruolo, di coordinamento dei processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi sistemi territoriali fornendo agli enti locali gli elementi conoscitivi e interpretativi necessari per progettare e governare in modo sinergico processi di trasformazione e, contemporaneamente, per costruire l'identità del territorio attraverso un insieme di interventi coerente ma composito, ordinato e flessibile.

Più precisamente il Qrs:

- *riguarda gli aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesaggistico ambientali, ecologici, i beni culturali, le dotazioni di "capitale territoriale", i sistemi territoriali, le reti dei trasporti, le reti funzionali;*
- *individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionale come "ambiti territoriali sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di creazione del valore";*
- *riconosce le reti di connessione materiali (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, pattizie, ecc.) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli territoriali.*

Va sottolineato che il Qrs non è una semplice "fotografia" del territorio regionale, ma è la rappresentazione interpretativa, cioè valutativa e critica, che la Regione si dà di esso, tenendo anche presenti le sue dinamiche e le progettualità in atto, al fine di confrontarsi con gli altri Enti territoriali per addivenire all'elaborazione della componente strategica e regolativa del Ptr e del Piano Paesaggistico regionale (Ppr).

Il Qrs definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l'incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al PTR compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs.

Questi “mattoni” della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, *Ambiti di Integrazione Territoriale* (abbreviato: Ait).

Il territorio è analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello locale rappresentato dagli Ait per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni. Per ognuno di essi sono stati raccolte, a partire da dati di livello comunale, le informazioni relative a circa 112 variabili che descrivono e misurano le componenti strutturali (naturali, storico-culturali, demografiche, insediative, infrastrutturali e socio-economiche) di ogni Ambito e ne indicano potenzialità e criticità. Questi dati sono presentati in forma di tabelle (allegato n.1), e sotto forma di commenti dove, dopo una breve descrizione dell’Ait, vengono esaminati il sistema insediativo, il ruolo regionale e sovraregionale, le dinamiche evolutive, lo stato della progettazione integrata e le possibili interazioni positive (sinergie) e negative (impatti, squilibri ecc) tra le componenti. L’importanza degli Ait deriva dal fatto che, a questa scala locale, è possibile evidenziare le *relazioni di prossimità* tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Tali relazioni riguardano l’ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il turismo, le identità locali, le dotazioni demografiche, il “capitale” cognitivo locale, quello sociale, quello istituzionale e quant’altro di pertinenza del Ptr.

Gli Ait sono perciò un dispositivo di supporto alle fasi *diagnostiche, valutative e strategiche* del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a *livello locale*. Come tali svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come *nodi complessi* di queste reti.. Sono infine gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali, intesi come possibili *attori collettivi dello sviluppo territoriale*.

Gli Ait sono quindi costruiti a partire dall’individuazione di spazi di relazioni intersoggettive locali, definiti in base a un relativo auto-contenimento di flussi che sono causa e/o effetto di tali relazioni.

Gli Ait ricevono il nome del centro urbano più importante, che funziona anche da polo di gravitazione principale.

Il Comune di Cercenasco nell’ AIT n 16 Pinerolo

L’Ait corrisponde alla subregione storica del Pinerolese e all’attuale area di gravitazione della città di Pinerolo. Cercenasco appartiene naturalmente alla porzione di pianura dell’Ambito. Dei contenuti descrittivi proposti dalla scheda di Abito dalla Relazione del PTR, ci pare significativo riprendere il paragrafo relativo alle dinamiche in corso, in cui si sottolinea la progressiva incorporazione del Pinerolese (e a maggior ragione la sua parte di pianura) nel sistema metropolitano.

4. Dinamiche evolutive, progetti, scenari

La vicinanza a Torino e il miglioramento delle connessioni infrastrutturali (potenziamento della ferrovia, conversione della stazione di Pinerolo da terminale a passante e migliore connessione con la val Pellice, Movicentro di interscambio ecc) tendono a incorporare il Pinerolese nello spazio metropolitano, con processi già in atto di periurbanizzazione nella pianura e nel pedemonte, di fruizione ricreativa (accompagnata da acquisizione di seconde case) nella montagna. A fronte di questa avanzata del fronte metropolitano, la forte identità culturale, sociale e istituzionale del territorio tende a salvaguardarne le specificità e le forme di sviluppo più radicate nelle risorse naturali e patrimoniali locali, cercando tuttavia di cogliere e selezionare le opportunità derivanti dall’integrazione metropolitana. In particolare l’integrazione si presenta vantaggiosa per quanto riguarda le filiere produttive industriali e agricole e il turismo di breve raggio. E’ più problematica per quanto riguarda la periurbanizzazione residenziale e le seconde case, in relazione ai consumi di suolo fertile nella pianura e all’impatto paesaggistico nella zona collinare e montana.

Ulteriore attenzione richiama il paragrafo relativo alle *Interazione tra le componenti* in cui si struttura il territorio.

Si osserva una relativa separatezza nell'uso di alcune risorse locali (...) In molti casi questa carenza di interazione alimenta la già rilevata dicotomia territoriale pianura/montagna che andrebbe superata connettendo meglio i circuiti dell'informazione, dei servizi, dell'offerta turistica e commerciale. La qualità ambientale e le capacità intellettuali, lavorative e istituzionali presenti in elevata misura potrebbero inoltre legarsi di più alle attività innovative, di ricerca e di formazione superiore, come massa critica per attrarre funzioni qualificate di livello metropolitano. Rischi di interazioni negative tra le componenti dello sviluppo e le risorse locali derivano dall'inquinamento delle acque (già notevole), dall'eccesso di carico demografico ed edilizio nella fascia pedemontana, dal consumo di suolo agrario nella pianura.

Il sistema delle strategie, degli obiettivi generali e di quelli specifici del PTR

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni. Per il Ptr si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da 5 strategie fondamentali:

- *Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*
- *Sostenibilità ambientale, efficienza energetica*
- *Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica*
- *Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva*
- *Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali*

Ciascuna strategia è articolata in obiettivi generali e specifici, sintetizzati nella tabella che segue, in cui con il già utilizzato codice² si esprime il grado di coerenza con la Revisione di PRG in esame.

AZIONI REVISIONE		1	2	3	4
		aree "libere"	margini sud	attività produttive	ricucire ad ovest
OBIETTIVI PTR					
A	<i>Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio</i>				
A.1	Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali				
A.2	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale				
A.3	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori				
A.4	Tutela e riqualificazione dei caratteri dell'immagine identitaria del paesaggio				
A.5	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano				
A.6	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali				
A.7	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali				
A.8	Rivitalizzazione della montagna e della collina				

² La decodificazione dei simboli è la stessa usata per le precedenti matrici

- casella bianca: nessuna corrispondenza
- casella grigia chiara: corrispondenza parziale
- casella grigio scuro: piena corrispondenza

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

A.9	Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse				
B Sostenibilita' ambientale, efficienza energetica					
B.1	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua				
B.2	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria				
B.3	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo				
B.4	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale				
B.5	Promozione di un sistema energetico efficiente				
B.6	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali				
B.7	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti				
C Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilita', comunicazione, logistica					
C.1	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture				
C.2	Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica				
C.3	Sviluppo equilibrato della rete telematica				
D Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva					
D.1	Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica				
D.2	Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali				
D.3	Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali				
D.4	Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie				
D.5	Promozione delle reti e dei circuiti turistici				
E Valorizzazione delle risorse umane, delle capacita' istituzionali e delle politiche sociali					
E.1	Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale				
E.2	Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio				

Le strategie individuate con le lettere **A** e **B** sono quelle in cui si rilevano maggiori convergenze fra obiettivi del PTR e obiettivi della Revisione, in particolare rispetto alle azioni 1 e 2 della Revisione. Le strategie C ed E sono sostanzialmente di interesse sovracomunale.

4.2.2 Piano Paesaggistico Regionale

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009, ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale.

Il PPR in particolare individua scenari evolutivi e tendenze, che prospettano rischi che non si limitano a fenomeni rinchiudibili negli aspetti paesistici e ambientali, ma in buona parte sono legati ad aspetti socioeconomici, insediativi o infrastrutturali. Le strategie di seguito delineate per gli aspetti ambientali e paesistici non possono che essere parte di più complessive strategie di azione territoriale e socioeconomica e di collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali.

Il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

I due strumenti condividono in questa fase un "insieme di obiettivi" corrispondenti a tre assetti interagenti: i quadri ambientali, i sistemi territoriali locali e le reti che li connettono.

Sistemi (locali) territoriali:

- rafforzare e qualificare la crescita socioeconomica e culturale, endogena e auto-gestita, della regione e dei sistemi locali, la capacità di reagire positivamente alle sollecitazioni esterne;
- potenziare i fattori di equilibrio policentrico tra le diverse parti del territorio (e tra città, campagna e montagna);

Viene proposto, organizzato nella forma tabellare che consente il confronto con le Azioni della Revisione di PRC³, un insieme di assi strategici articolati per linee d'azione azioni.

		AZIONI REVISIONE			
		1 aree "libere"	2 margine sud	3 attività produttive	4 ricucire ad ovest
OBIETTIVI PPR					
A	<i>Tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali</i>				
A.1	preservazione delle risorse primarie, con contenimento dei consumi di suolo, la prevenzione dell'inquinamento, la gestione prudente delle acque				
A.2	miglioramento della efficacia e della efficienza del sistema regionale delle aree protette, inclusi i siti d'interesse comunitario e le relative aree buffer				
A.3	formazione della Rete Ecologica Regionale, RER, come "infrastruttura ambientale" integrata nella rete ecologica nazionale e nella Rete Natura 2000				
A.4	valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dei processi d'abbandono agro-pastorale				
A.5	recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione e il "mitage" degli spazi rurali				
B	<i>Difesa e promozione della qualità del paesaggio</i>				
B.1	Potenziamento dei caratteri identitari e rafforzamento dell'integrità e della funzionalità degli Ambiti di paesaggio, e delle Unità di paesaggio in cui si articolano				
B.2	promozione di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio				
B.3	salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore od eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale				
B.4	integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali e delle attrezzature produttive o di servizio impattanti sul contesto (viabilità e ferrovie, impianti per l'energia, il trattamento rifiuti.)				
B.5	promozione di modelli di fruizione turistica, consapevole dei valori paesistici, con eventi e itinerari adeguati ai sistemi di beni piemontesi				
C	<i>Valorizzazione del patrimonio culturale e culturale</i>				
C.1	Centri storici: conservazione dei valori paesistici e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città				
C.2	beni culturali e paesaggistici: valorizzazione dei contesti paesistici di pertinenza				
C.3	valorizzazione dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come				

³ La decodificazione dei simboli è la stessa usata per le precedenti matrici

- casella bianca: nessuna corrispondenza
- casella grigia chiara: corrispondenza parziale
- casella grigio scuro: piena corrispondenza

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE		
---	---	---------------------	--	--

	sistemi				
C.4	riqualificazione del territorio rurale, nei contesti costruiti e in quelli di coltivazione, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario piemontese e territorio ambientalmente sensibile				
D Gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali					
D.1	Integrazione delle misure di cui al PAI e al PTUA in programmi complessi di riqualificazione paesistica e ambientale delle fasce di pertinenza fluviale e dei laghi, coinvolgendo le attività e gli insediamenti rivieraschi				
D.2	potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale				
D.3	valorizzazione degli aspetti di sistema della rete fluviale e lacuale, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi				
E Riduzione e gestione dei rischi					
E.1	prevenzione dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici, con particolare attenzione per le fasce fluviali e per le aree geologicamente instabili				
E.2	riduzione dei rischi d'origine industriale e tecnologica, bonifica delle situazioni critiche				
E.3	contenimento dei comportamenti incisivi sul global change climatico; prevenzione e mitigazione dei rischi d'inquinamento in aria, acqua e suolo				
F Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse					
F.1	promozione del riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, anche in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi				
F.2	recupero e riqualificazione delle aree estrattive con azioni diversificate in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.				
G Tutela e rilancio della montagna					
H Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano					
H.1	riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile				
H.2	contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse a corona delle aree urbanizzate consolidate				
H.3	indirizzo differenziato delle "linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili" con le specificità paesistiche e insediative di ciascun ambito di paesaggio				
H.4	recupero delle aree libere di bordo degradate, separate o sottoutilizzate, con progetti di formazione di nuovi paesaggi di collegamento tra città e campagna, con particolare attenzione per lo spazio metropolitano e le zone coinvolte dai nodi infrastrutturali				

4.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino

Il Comune di Cercenasco (Tav. 2.1) è compreso nell'Ambito di approfondimento sovracomunale n. 14 Pianura Pinerolese, i cui centri di riferimento sono Cavour e Vigone, mentre i comuni minori vengono caratterizzati come *prevalentemente agricoli*.

Si riprende dall'introduzione del PTC2 un brano che espone l'orientamento di fondo della proposta strategica e che pare particolarmente centrato nel caso in esame.

Elemento centrale delle politiche del PTC2 è la corretta gestione della risorsa suolo: il Piano ripropone la massima attenzione alla salvaguardia dell'agricoltura di pianura, costantemente minacciata dall'invadenza immobiliare, sia delle aree agricole di collina, sia di montagna.

Nel PTC2 le aree agricole e, più in generale, quelle vegetate (dalla foresta alla trama dei corridoi ecologici e faunistici, dalle aree a parco o a altro titolo tutelate, alle aree di dissesto geologico e alle

fasce fluviali, con le attività che le gestiscono), sono assunte come il contesto di base e di riferimento prioritario per la tutela ambientale.

L'attività agricola, ove è sorretta da un impegno ecologico, costituisce infatti un'importante condizione operativa per la salvaguardia dell'ambiente.

In questo senso, il nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale intende porre alla intera comunità e alle istituzioni l'impegno di fermare il consumo di suolo esterno alla articolazione degli insediamenti e abitati esistenti, evitando di dilatare ulteriormente le aree di espansione in conflitto con le aree ad uso agricolo e a verde.

Non bastano le grandi opere, ma occorre promuovere innovazione e ricerca su energia, gestione ottimale delle risorse primarie (acqua) e del post-consumo (rifiuti), investire in sicurezza idrogeologica e manutenzione del territorio.

Si propongono all'attenzione i contenuti della Tav. **3.1 Sistema del verde e delle aree libere**, che fornisce alcuni elementi importanti per delineare la strategia territoriale prevista per quest'area.

Da un lato Cercenasco si pone in prossimità, ma esterna all'area periurbana torinese, dall'altro emergono gli aspetti legati alla valenza ambientale, che il PTC" attribuisce anche ad aree in cui le superfici libere sono dominate da agro-ecosistemi, più che da aree a maggiore naturalità.

Cercenasco è un nodo della rete provinciali delle Piste Ciclabili, in quanto vi si intersecano il tratto esistente, proveniente da Vinovo, e la Dorsale provinciale Airasca - Villafranca P. di recente inaugurazione.

Il Torrente Lemina o meglio le sue fasce A e B di esondazione disegnano un corridoio ecologico che percorre longitudinalmente il territorio comunale, avvicinandosi moltissimo al concentrico.

I suoli agricoli di seconda classe di capacità d'uso occupano una porzione importante del territorio e questa realtà si rispecchia nelle norme sulla salvaguardia del suolo agricolo.

La Tav. **3.2 Sistema dei beni culturali**, segnala la presenza di un Bene architettonico di rilevante interesse il Santuario di San Firmino in Località omonima.

Di seguito si propone la matrice di confronto delle Azioni della Revisione di PRG con gli obiettivi del PTC", estratti dal *Quadro integrato delle Politiche e delle Norme*, esprimendo il giudizio attraverso il seguente codice:

casella bianca: nessuna corrispondenza;

casella grigia chiara: corrispondenza parziale;

casella grigio scuro: piena corrispondenza:

OBIETTIVI PPR			AZIONI REVISIONE					
			1 aree "libere"	2 margine sud	3 attività produttive	4 ricucire ad ovest		
SISTEMA INSEDIATIVO	Sistema residenziale	01	GARANTIRE IL DIRITTO ALL'ABITAZIONE DELLE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE					
		02	DEFINIRE LA FORMA URBANA E CONSUMO DI SUOLO CONTENUTO					
		03	CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO (IN PARTICOLARE DI I E II CLASSE DI CAPACITÀ D'USO)					
		04	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI E LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN GENERE (PAESAGGIO)					
	Sistema economico	manifattura	05	RAFFORZARE IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEI TERRITORI (COESIONE SOCIALE E IDENTITÀ TERRITORIALE)				
			06	CREARE CONTESTI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLA CAPITALIZZAZIONE DEL SAPERE, ANCHE IN UN'OTTICA DI IMPRESA VOLTA ALLO SVILUPPO LOCALE				
			07	SUPPORTARE LA TRANSIZIONE AD UN SISTEMA MULTIPOLARE, DIVERSIFICATO, SPECIALIZZATO				
			08	CONTENERE E OTTIMIZZARE L'USO DEL SUOLO (IN PARTICOLARE DI IA E IIA CLASSE DI CAPACITÀ D'USO) E LA DISPERSIONE (SPRAWLIG)				
			09	RAGGIUNGERE L'ECO EFFICIENZA DELLE AREE PRODUTTIVE				

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

		agroforestale	o10	RIDURRE LA CONFLITTUALITÀ TRA TERRITORI DESTINATI AD OSPITARE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TERRITORI CON ALTRA DESTINAZIONE MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DEI CITTADINI E LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN GENERE (PAESAGGIO)					
			o11	RAFFORZARE IL POSIZIONAMENTO DEI TERRITORI, CREANDO CONTESTI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE FUNZIONI ECONOMICHE E SOCIALI DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA					
			o12	RIDURRE LA MARGINALITÀ E ABBANDONO DEI TERRITORI (COESIONE SOCIALE E IDENTITÀ TERRITORIALE)					
			o13	MANTENERE E SVILUPPARE LE FUNZIONI ECOLOGICHE DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA					
			o14	RIDURRE LE ESTERNALITÀ NEGATIVE (PROCESSI AGRICOLI INTENSIVI,...)					
			o15	MITIGARE E RIEQUILIBRARE LE PRESSIONI AMBIENTALI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA COMPONENTE ARIA					
		energia	o16	MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA					
			o17	CONTENERE IL CONSUMO DI RISORSE NON RINNOVABILI (COMBUSTIBILI FOSSILI, SUOLO,...)					
			o18	RIDURRE LE PRESSIONI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI (NEL CASO DI REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE O IMPIANTI)					
		turismo archit.	o19	FAVORIRE LO SVILUPPO DI UN'ECONOMIA BASATA SUL TURISMO, COERENTE CON LE SPECIFICITÀ E POTENZIALITÀ DEI LUOGHI					
			o20	INTEGRARE LE ATTIVITÀ TURISTICHE CON LE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO (AGRICOLTURA,...) E CON LE ESIGENZE DI TUTELA DELLE RISORSE NATURALI E PAESAGGISTICHE LOCALI					
			o21	RIDURRE LO SPOPOLAMENTO/ABBANDONO DEI TERRITORI "MARGINALI"					
		commercio	o22	FAVORIRE UNA REALE CORRELAZIONE TRA SVILUPPO DEL SISTEMA ECONOMICO COMMERCIALE, RICHIESTA DEL MERCATO, ED ESIGENZE DEI PRODUTTORI LOCALI (E VOCAZIONI DEI TERRITORI)					
			o23	CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO/ABBANDONO DEI TERRITORI "MARGINALI"					
			o24	RIDURRE E OTTIMIZZARE L'USO DEL SUOLO (IN PARTICOLARE DI IA E IIA CLASSE DI CAPACITÀ D'USO)					
			o25	ORIENTARE LA LOCALIZZAZIONE DELLE GRANDI STRUTTURE DI VENDITA IN SENSO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE					
		Funzioni speciali		o26	CONTRIBUIRE A MIGLIORARE L'OFFERTA FORMATIVA E SANITARIA, IN RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEI TERRITORI E DEL MERCATO (STRUTTURE E SERVIZI)				
		Trasform. strategiche		o27	COSTRUIRE ED ATTUARE UN PIANO STRATEGICO PROVINCIALE GENERALE				
		AREE LIBERE	Parchi, aree di pregio, SIC	o28	CREARE CONTESTI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DELLE FUNZIONI ECONOMICHE E SOCIALI IN COERENZA CON LE ESIGENZE DI TUTELA DEI LUOGHI				
				o29	CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO E LO "SPRAWLING"				
				o30	TUTELARE ED INCREMENTARE LA BIODIVERSITÀ E CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO				
				o31	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA, ANCHE NEGLI AMBIENTI URBANI E PERIURBANI				
				o32	TUTELARE E QUALIFICARE IL "DISEGNO" DEL PAESAGGIO				
		SISTEMA COLLEGAMENTI	materiali	o33	CONNETTERE ALLE RETI INFRASTRUTTURALI EUROPEE LA PROVINCIA DI TORINO				
				o34	MIGLIORARE IL SERVIZIO DI TRASPORTO E DISTRIBUZIONE MERCI				
o35	RENDERE PIÙ ACCESSIBILI LE AREE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI TERRITORI MARGINALI E SVANTAGGIATE								
o36	MIGLIORARE IL SERVIZIO AI CITTADINI								
o37	RIDURRE LE PRESSIONI GENERATE DALLA MOBILITÀ SULLE RISORSE NATURALI E SULL'UOMO (RUMORE, POLVERI,...)								
Immater.	o38		RIDURRE IL "DIGITAL DIVIDE" E RENDERE IL TERRITORIO PIÙ COMPETITIVO						
	o39		SEMPLIFICARE L'ACCESSO AI SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE DA PARTE DEI CITTADINI						
TE PUBL	Aria e atmosfera	o40	CONTENERE L'USO DELLE RISORSE IN CONSIDERAZIONE DELLE REALI NECESSITÀ E DELLA LORO DISPONIBILITÀ						
		o41	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA						

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

		o42	RIDURRE L'ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE A LIVELLI ACUSTICI CRITICI					
		o43	RIDURRE L'ESPOSIZIONE DELLA COLAZIONE AD ALTI CAMPI ELETTROMAGNETICI					
		o44	RIDURRE L'INTERFERENZE TRA ATTIVITÀ ANTROPICHE E HABITAT NATURALI SENSIBILI					
		o45	LIMITARE LE EMISSIONI E I FATTORI CHE CONCORRONO ALL'EFFETTO SERRA E ALL'AUMENTO DI CALORE					
	Risorse idriche	o46	PROMUOVERE ED ATTUARE LA GOVERNANCE DEI TERRITORI FLUVIALI E LACUALI					
		o47	CONSERVARE E MIGLIORARE L'INTEGRITÀ ECOLOGICA DELLE FASCE FLUVIALI E RICOSTRUIRNE I PAESAGGI					
		o48	MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI CORPI IDRICI					
		o49	UTILIZZARE IN MANIERA RAZIONALE LA RISORSA IDRICA, (IN PARTICOLARE SE DESTINATA AL CONSUMO UMANO)					
		o50	GARANTIRE LA SICUREZZA DEI CITTADINI E DEL TERRITORIO					
	Infrastrutture ed impianti	Idroel	o51	LIMITARE GLI IMPATTI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI (ACQUE, ECOSISTEMI, ...)				
			bonifiche	o52	CONTENERE L'USO DI NUOVI SUOLI DI PREGIO AGRICOLO, NATURALISTICO,...			
		o53		RIQUALIFICARE E RIUTILIZZARE LE AREE DEGRADATE PER USI COMPATIBILI CON IL CONTESTO E CON IL TIPO DI BONIFICA				
		rifiuti	o54	TUTELARE IL BENESSERE DEI CITTADINI E CONTENERE GLI IMPATTI AMBIENTALI				
		RIR	o55	RIDURRE IL RISCHIO TECNOLOGICO LEGATO ALLA PRESENZA DI STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE				
		cave	o56	ATTUARE ATTIVITÀ DI CAVA SOLO IN AREE AMBIENTALMENTE IDONEE, EVITANDO IL CONSUMO DI SUOLI DI PREGIO AGRICOLO (IN PARTICOLARE DI 1° E 2° CLASSE DI CAPACITÀ D'USO)				
			o57	RIQUALIFICARE LE AREE DI CAVA DISMESSE				
	salute	o58	MIGLIORARE LO STATO DI SALUTE E LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA POPOLAZIONE ED IL BENESSERE DEI CITTADINI					
	Difesa suolo	o59	RIDURRE LA QUANTITÀ DI POPOLAZIONE ESPOSTA AL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SIMICO					
		o60	GARANTIRE LA TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI					

4.3 Analisi dei Piani settoriali

4.3.1 Piano provinciale delle attività estrattive

Con deliberazione n. 198-332467 del 22/05/2007 il Consiglio Provinciale, ai sensi dell'art.7, comma 2° della l.r. 56/77 e s.m.i., ha adottato il progetto definitivo del Piano provinciale delle attività estrattive.

Il P.A.E.P. è strumento di attuazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.C.), pertanto ne recepisce gli indirizzi definendo specifiche indicazioni nei confronti del comparto Attività Estrattive in esame.

E' noto che una delle motivazioni di fondo della pianificazione dell'attività estrattiva di cava risiede nella necessità di conciliare esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente con quelle socioeconomiche della produzione di materie prime minerarie: entrambi gli obiettivi configurano, infatti, un irrinunciabile interesse pubblico tale da giustificare l'intervento programmatico a livello regionale e pianificatorio a livello provinciale.

Il piano ha il compito di disciplinare lo svolgimento nel territorio provinciale dell'attività estrattiva con l'obiettivo di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, valorizzando al massimo fonti alternative di approvvigionamento per aggregati (scarti di lapidei, macerie da demolizione, smarini e risulti da scavi e sbancamenti), con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle risorse del territorio.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Con la formulazione di un piano si delinea un quadro entro cui gli operatori del settore possono muoversi nel rispetto di prescrizioni e norme finalizzate al raggiungimento di un equilibrio tra le varie ipotesi d'utilizzo del territorio.

Nel Comune di Cercenasco non ci son previsioni di attività estrattive.

4.3.2 Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006

Il nuovo PPGR costituisce una revisione del precedente (approvato nel maggio 2005) sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti e delle risultanze del processo partecipato orientato alla riduzione dei rifiuti prodotti, all'incremento della raccolta differenziata e alla gestione del periodo transitorio (2009-2011) che precederà l'entrata in funzione dell'inceneritore del Gerbido.

L'aggiornamento della cartografia, ai sensi dell'art. 4.3.2 del PPGR 2006, è stato approvato con DGP n. 741-710338/2007 del 3 luglio 2007.

Il Comune di Cercenasco appartiene al Bacino 12 – Acea:

BACINO – Denominazione -		Aziende di gestione	
		Servizi	Impianti
12	ACEA	ACEA Pinerolese	ACEA Pinerolese (trattamento secco, trattamento umido, discarica)

La previsione del Piano per il Bacino 12 sono contenute nella Tabella 2-5 - Produzione totale di rifiuti (RU + RD + ingombranti + RUP) in t/a.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Δ % 05-04	Previsione PPGR2005
ACEA	65.971	65.965	67.432	72.039	74.142	75.964	2,5%	72.039

Invece l'ultimo RAPPORTO dell'Osservatorio Rifiuti (dati 2010) indica i volumi e i risultati della Raccolta Differenziata in t 76.650 per il 2010, con un incidenza di R.D. superiore al 52% e quindi superiore all'obiettivo di Piano (50%) per il medesimo anno

Estratto dal Cap. 2 del Rapporto 2011 dell' Osservatorio Rifiuti Prov. Torino

		ACEA	
n. di comuni		47	
Popolazione (aggiornamento B.D.E. al 31 dicembre)	2009	150.996	
	2010	151.554	
	Δ % 09-10	0,4%	
Produzione totale di rifiuti urbani	2009 t/a	76.355	
	2010 t/a	76.560	
	Δ % 09-10	0,3%	
Produzione procapite	2009 Kg/ab/a	506	
	2010 Kg/ab/a	505	
	Δ % 09-10	-0,1%	
Rifiuto Indiffe- renziato	2009	Smaltito in discarica	34.724
		Avviato a pretrattamento	572
	2010	Smaltito in discarica	33.219
		Avviato a pretrattamento	39
	Δ % 09-10		-5,8%
Raccolta differenziata	RD (t/a)	2009	37.764
		2010	40.000
		Δ % 09-10	5,9%
	%RD	2009	49,58%
		2010	52,39%

Infine il Piano analizza il territorio al fine di giudicarne l'idoneità alla localizzazione di impianti relativo al Ciclo di gestione dei rifiuti. La Tav. 1 localizza la presenza di fattori *escludenti* e *penalizzanti*, in relazione alla realizzazione di discariche. L'estratto riportato mostra la sostanziale inidoneità del territorio di Cercenasco a questo fine.



4.3.3 Piano d'azione per la qualità dell'aria

Il Comune di Cercenasco non è comune di Piano, ovvero è compreso nella categoria *mantenimento*.

5. Scenari, alternative, definizione degli INTERVENTI

Si è ritenuto di affrontare il tema delle alternative, non al livello della scelta delle Azioni, che risultano in buona misura predeterminate, ma al livello in cui l'elaborazione del Piano concretizza le azioni attraverso il disegno di Interventi operativi, cioè attraverso il processo di zonizzazione e la definizione normativa.

5.1.1 Alternative perseguibili in coerenza degli Obiettivi stabiliti e delle Azioni previste

Ricordiamo in primo luogo l'elenco degli Obiettivi e delle Azioni, illustrato in precedenza.

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano
ogni nuova trasformazione urbanistica prevista deve garantire il miglioramento delle condizioni ecologico-ambientali esistenti con cui essa interagisce. Ogni intervento proposto è finalizzato a garantire la sostenibilità delle trasformazioni , la riqualificazione urbana e ambientale, la dotazione degli standard urbanistici attraverso acquisizioni compensative;	definire le aree <i>libere</i> e le <i>aree di transizione</i> in coerenza con PTC2
il disegno dello sviluppo urbano deve fondarsi e correlarsi strettamente con la sicurezza idraulica del territorio sia come proposte di localizzazioni che come struttura normativa;	disegnare il margine sud dell'abitato
ridefinizione degli ambiti urbani che si confrontano da un lato con il nuovo margine sud (argine) e dall'altro con la soppressione della cesura rappresentata un tempo dalla ferrovia;	adeguare gli spazi per le attività produttive
persistenza dell'identità di Cercenasco anche come luogo della produzione aumentando la resilienza del tessuto produttivo locale , artigianale e agricolo;	ricucire il tessuto urbano ad ovest "dalla cesura della ferrovia al corridoio verde"
tutela dell'insediamento rurale (tutela del suolo e degli usi agricoli).	

Gli obiettivi sono richiamati perché costituiscono la ragione profonda delle scelte attuate, ma a questo punto del processo di analisi del Piano l'attenzione è posta sulle Azioni, che ne costituiscono la concreta attuazione.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

DEFINIRE LE AREE LIBERE E DI TRANSIZIONE IN COERENZA CON PTC2

Si è già riportato il contenuto della proposta del Comune, che parte dalle indicazioni della Amministrazione Provinciale per renderne più adeguato il disegno.

La Conferenza dei servizi è giunta a conclusioni condivise, che rendono obsolete analisi delle alternative proponibili su questo tema.

DISEGNARE IL MARGINE SUD DELL'ABITATO

Se si analizza l'opzione zero, emerge che il piano vigente, con la scelta di individuare come area di nuova urbanizzazione una contenuta striscia di terreno che si affaccia sulla via provinciale per Vigone (via Umberto I), aveva di fatto intercluso ad est spazi agricoli non utilizzabili efficacemente per la coltivazione.

Questa condizione negativa è ulteriormente accentuata dalla cesura verso sud costituita dal nuovo argine, che esclude ulteriori espansioni urbane in quell'ambito.

ADEGUARE GLI SPAZI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'alternativa zero, ovvero l'esclusione di qualsiasi nuovo spazio per insediamenti produttivi, lascia insoddisfatta la domanda degli operatori locali, ad esempio quelli attivi nel contesto residenziale che necessitano di spazi per evolvere, oppure già in Ar ma in spazi insufficienti.

L'unica alternativa di ampliamento/nuova localizzazione potrebbe essere costituita dalle superfici comprese fra abitato e circonvallazione. Questa ipotesi comporterebbe la scomparsa della fascia di rispetto, ora salvaguardata fra abitato e strada di grande scorrimento. Ne sarebbe ad esempio messa in discussione la pianificazione acustica.

RICUCIRE IL TESSUTO URBANO AD OVEST

La trasformazione del sedime ferroviario in pista ciclabile, asse di una rete provinciale, occasione di una diversa collocazione del territorio nella consapevolezza collettiva, costituisce anche l'occasione per ripensare la porzione (verrebbe da dire l'appendice) ovest dell'abitato.

Si tratta di un addensamento urbano non connotato come borgata autonoma, diviso dal concentrico da un'area sfrangiata a carattere agricolo con presenze non coerenti.

L'alternativa zero, consiste nel rinunciare a risolvere questa incongruenza: la porzione di abitato ad ovest della ferrovia manterrebbe il carattere di residenza non compiutamente urbana, servizi e qualità del costruito inferiori rispetto al concentrico.

Le alternative percorribili riguardano quindi il disegno delle aree di nuova edificazione e dei servizi che possono essere creati nel nuovo contesto, a favore dell'area ovest e del disegno urbano perseguito. La scelta individuata è finalizzata a creare un contesto verde attorno alla pista ciclabile, anche con funzione di connettività ecologica. Tenendo anche in conto la realizzazione di un punto servizio al cicloturismo, le scelte progettuali sono orientate al rafforzamento del disegno di valorizzazione turistica del territorio.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

5.2 Il Piano articola le Azioni in Interventi

Aree di trasformazione di nuova previsione

area Rn2 residenziale di nuovo impianto: si tratta del completamento delle aree agricole risultate intercluse dal disegno dell'area Rn1, della quale dovrà costituire integrazione organica, e nel disegno della quale è già previsto un ramo di viabilità destinato a servire la Rn2. Questa risulta compresa tra il vecchio tessuto residenziale della Rn2 ed una fascia di edificazione più recente a sud, individuata come Rc2 residenziale di completamento. Anche se l'edificazione di tale area è subordinata alla realizzazione dell'area Rn1 e relativa viabilità, non attribuirle potenzialità edificatorie corrisponderebbe a farne un residuo senza una destinazione d'uso connotata.

- Superficie: mq 12.349
- Indice di utilizzazione territoriale massimo (Ut) mq/mq 0,25

area Rn3 residenziale di nuovo impianto: si tratta di un completamento nella fascia interclusa tra via Umberto I a nord, e il sistema di arginature nei confronti del torrente Lemina a sud. L'area risulta completamente servita dalle urbanizzazioni, si affaccia sulla viabilità pubblica e non ha particolari vincoli di infrastrutturazione; tuttavia la dimensione ne fa un'area da assoggettare a progettazione urbanistica esecutiva.

- Superficie: mq 3.286
- Indice di utilizzazione territoriale massimo (Ut) mq/mq 0,25

area Rn4 residenziale di nuovo impianto: si tratta di una fascia inedita compresa tra via Torino e il vecchio sedime della ferrovia, ora pista ciclabile di collegamento sovra-comunale Airasca-Villafranca Piemonte (16 chilometri), realizzata con progetto della Provincia di Torino, inaugurata nell'estate del 2011; all'interno dell'area Rn4 è individuata un'area per servizi pubblici, dalla superficie cospicua, che l'amministrazione comunale intende destinare ad area attrezzata di sosta e ristoro per gli utilizzatori della pista ciclabile a fini ludici e sportivi.

- Superficie: mq 5.630
- Indice di utilizzazione territoriale massimo (Ut) mq/mq 0,25

area Rn5 residenziale di nuovo impianto: la Borgata San Rocco è attualmente l'unico annucleamento non ancora saldato con il capoluogo, e non ha avuto sino ad ora nessun tipo di espansione per una precisa scelta dell'Amministrazione, preoccupata di non riuscire a garantire la qualità di servizi del capoluogo a causa dell'ostacolo fisico rappresentato dalla ferrovia, ora dismessa e trasformata in pista ciclabile; l'area Rn5, compresa tra via Buriasco e le propaggini orientali della Borgata San Rocco, è stata individuata nell'ottica di un collegamento organico quest'ultima e l'abitato capoluogo. All'interno dell'area Rn5 è individuata un'area per servizi pubblici, dalla superficie cospicua, che l'amministrazione comunale intende destinare ad area attrezzata per il gioco e per lo sport, e precisamente a campo di calcio non regolamentare.

- Superficie: mq 10.498
- Indice di utilizzazione territoriale massimo (Ut) mq/mq 0,25

Aree per attività produttiva primaria e secondaria. Nel territorio comunale l'attività agricola è ancora praticata intensamente, e ci sono alcune aziende agricole attive e vitali; le scelte di progettazione urbanistica si sono conformate all'esigenza di salvaguardare i territori produttivi ai fini agricoli (buona parte del territorio comunale è in classe 2°) assecondando il tipo di sviluppo storico dell'abitato, avvenuto a cerchi concentrici intorno al nucleo centrale, che non interferisce con la possibilità di pieno utilizzo a fini agricoli del resto del territorio.

Il territorio agricolo della fascia sud funge anche da area golenale nel caso di piene con tracimazione da parte del torrente Lemina. La necessità di salvaguardare l'abitato dai danni da allagamento ha reso necessaria la previsione di un sistema di arginatura che funga da linea di demarcazione tra la fascia golenale e il territorio messo in sicurezza dal rischio di esondazione. Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali individuava la linea di tale arginatura ad una certa distanza dal

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

limite sud delle aree urbanizzate; si sarebbe trattato di realizzare un cordone in terra alto circa 1,5 metri sul piano di campagna, che sarebbe stato difficilmente sormontabile dei mezzi agricoli, e avrebbe di fatto tagliato in due i terreni, rendendo estremamente difficoltoso l'utilizzo dei mezzi ed il ripristino del sistema irriguo. In sede di progettazione e realizzazione è stato fatto un attento lavoro di rilocalizzazione di tale limite il più possibile a ridosso delle aree urbanizzate, in modo da salvaguardare i terreni agricoli ed utilizzare per quanto possibile manufatti già esistenti.

area Arn artigianale di nuovo impianto: l'area è localizzata al di là della circonvallazione in posizione pressoché speculare all'area Ars Artigianale Saturata, ed è destinata in parte alla rilocalizzazione in area propria di attività artigianali già presenti a livello comunale, in parte alla rilocalizzazione di attività artigianali di residenti che ora operano al di fuori dei confini comunali. Tale area si colloca in ambito già in parte edificato, in quanto è già presente un contiguo lotto artigianale, esistente da lungo tempo. La scelta, urbanisticamente opinabile, di prevedere una nuova urbanizzazione al di là della circonvallazione, che per il resto è interpretata da questo piano come un limite invalicabile, nasce dalle seguenti considerazioni:

- il sito individuato è lontano dal tessuto edificato;
- il sito individuato è prossimo al polo artigianale già in atto, e favorisce economie di scala e scambi di prodotti e servizi;
- l'area individuata, è una delle poche aree comunali relativamente libere da rischi di esondazione: essa infatti è compresa in classi IIb (falda molto prossima al piano di campagna) e IIc (condizioni di moderata pericolosità, mitigabili con interventi di riassetto locale).
 - Superficie: mq 20.560
 - Rapporto di copertura massimo (Rc) 50%

Riorganizzazione viabilistica.

Il Capoluogo risulta disimpegnato viabilisticamente dal sistema di circonvallazione, realizzato in tempi diversi, ed includente tre rotatorie, che dalla direttrice Pinerolo a ovest porta alla direttrice Vigone-Villafranca Piemonte a sud, disegnando un ampio cerchio a nord-est del capoluogo.

Collegamento di via Regina Margherita con via Umberto I: la dorsale viaria prevista all'interno dell'area Rn1 costituisce, assieme al tratto orizzontale che lambisce a sud l'area Rc1, il collegamento tra la zona ovest e la zona sud del capoluogo, e permette il disimpegno del traffico locale interno nelle direttrici Pinerolo e Vigone escludendo l'attraversamento del Centro Storico.

Allargamento di Strada del Brogletto: viabilità di servizio per l'area Apf6 Area Produttiva Funzionante e all'area Arn Artigianale di nuovo impianto. Il tratto viario in questione, a partire dal sedime della Strada Vicinale, costituisce una nuova viabilità di disimpegno per le aree sopra citate, che si innesta a sud sulla rotonda di recente realizzazione posta sulla circonvallazione all'incrocio con via Castellasso, e a nord sempre sulla circonvallazione in prossimità della rotonda per Virle.

Sicurezza idraulica. La tracimazione delle acque in caso di eventi alluvionali consistenti è ineliminabile, a causa della ridotta sezione dell'alveo del torrente Lemina, che non è in grado per tutto il suo corso, e non solo per il tratto che interessa il territorio comunale di Cercenasco, di smaltire l'apporto del bacino montano e collinare, e a causa della sua pensilità, che non consente il ritorno in alveo delle acque tracimate.

Il Piano di Assetto Idrogeologico riprendeva e confermava la situazione di rischio, ed individuava un limite, definito fascia B di progetto, sul quale andare a realizzare un sistema di arginatura in grado di difendere il tessuto edificato esistente dagli episodi di allagamenti più o meno gravi, e preservando in modo rigido l'inedificabilità di tutte le aree tra il Lemina e la linea di arginatura quale bacino golenale.

A seguito dell'alluvione dell'ottobre 2000 sono state condotte ulteriori verifiche di compatibilità idraulica ed idrogeologica, che hanno permesso di relazionare gli scenari prefigurati, e gli interventi che si ipotizzavano, agli effetti alluvionali osservati.

Tali verifiche hanno fatto emergere l'ineliminabile necessità di prevedere opere di riassetto territoriale a tutela dell'abitato capoluogo e di alcune case sparse nel Comune di Cercenasco.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

La linea di questo sistema di arginature contorna l'edificato esistente ed alcune aree libere che si pongono come completamento armonico rispetto al primo; la realizzazione di tali difese, ed il loro collaudo con esito favorevole, era la condizione ineludibile per considerare concretamente edificabili in sicurezza tali aree di nuovo impianto già previste nella Variante n° 2 al Piano Regolatore Generale Comunale, e precisamente tre nuove aree residenziali e ed una produttiva.

La classificazione del territorio comunale all'idoneità all'utilizzazione urbanistica (le classi di rischio di cui alla circolare n. 08.05.1996, n. 7/LAP) relega la gran parte del territorio comunale in classe IIIa, per il potenziale rischio di esondabilità, ed in particolare tutta la fascia a sud, tutta la fascia a nord e le aree a monte dell'edificato.

I completamenti e le nuove urbanizzazioni, di conseguenza, sono localizzabili solo in aree non completamente libere da rischi (non ci sono aree in classe I) ma caratterizzate da un livello di rischio molto contenuto (problemi di falda affiorante, che sconsigliano i locali interrati).

6. Quadro ambientale locale

6.1 Aree omogenee e dettaglio dell'uso del suolo

Partendo dalle disponibilità effettive dei dati coprenti e aggiornati relativi al Comune di Cercenasco si è valutato di operare come segue:

- individuare fattori ambientali e territoriali utili ai fini della descrivibilità del sistema territoriale comunale;
- individuare aree territoriali omogenee di cui valutare complessivamente le condizioni di stato insediative e paesistico ambientali;
- valutare sulla base dei dati conoscitivi le principali criticità e/o potenzialità in relazione alle tematiche ambientali individuandone le specificità per comparto.

Per la classificazione comunale si è proceduto con la suddivisione del territorio in macroaree secondo specificità ambientali e preesistenze.

Sono state individuate sei aree omogenee:

AREE OMOGENEE	Ettari	%
Area fiume	30,76	2,36
Aree agricola interna all'argine	284,17	21,79
Aree agricole esterne all'argine	902,74	69,22
Aree urbanizzata consolidata	68,11	5,22
Area urbanizzata San Rocco e di trasformazione	2,63	0,20
Area di trasformazione	15,71	1,20
TOTALE	1304,00	100

È opportuno premettere che l'individuazione dell'area di transizione è cosa diversa da quanto formalmente concluso con la cartografia condivisa ai sensi del PTC2. Qui la finalità è stata esclusivamente analitica, anche se i ragionamenti sottesi alla delimitazione delle aree ubanizzate sono analoghi a quelli applicati dalla Provincia (inviluppo dei buffer degli edifici).

Per ogni macroarea sono stati evidenziate le superfici delle categorie dell'uso del suolo; i dati sono stati ricavati dall'analisi del Piano Territoriale Forestale (2003) per quanto riguarda le aree omogenee, e dall'analisi del progetto del Piano Regolatore Comunale per quanto concerne la classificazione delle singole aree urbane.

Area del fiume

Categoria di copertura del suolo	ha	%
Acque	3,92	12,74
Formazioni legnose riparie	0,45	1,46
Frutteti e vigneti	0,03	0,10
Impianti per arboricoltura da legno	4,26	13,84
Robinia	7,25	23,57
Seminativi	13,24	43,04
Aree urbanizzate, infrastrutture	1,62	5,25
TOT	30,76	100

Area agricola esondabile (interna all'argine)

Categoria di copertura del suolo	ha	%
Acque	1,24	0,4364
Frutteti e vigneti	1,91	0,6721
Impianti per arboricoltura da legno	48,94	17,222
Seminativi	229,6	80,821
Aree urbanizzate, infrastrutture	2,41	0,8481
TOT	284,1	100

Area agricola

Categoria di copertura del suolo	ha	%
Acque	5,51	0,61
Coltivi abbandonati	1,75	0,19
Formazioni legnose riparie	0,98	0,11
Frutteti e vigneti	10,41	1,15
Impianti per arboricoltura da legno	190,5	21,11
Prati - pascoli	21,35	2,37
Robinia	1,58	0,18
Seminativi	641,7	71,09
Aree urbanizzate, infrastrutture	28,82	3,19
TOT	902,7	100

Area delle borgate da integrare nel concentrico

SAN ROCCO

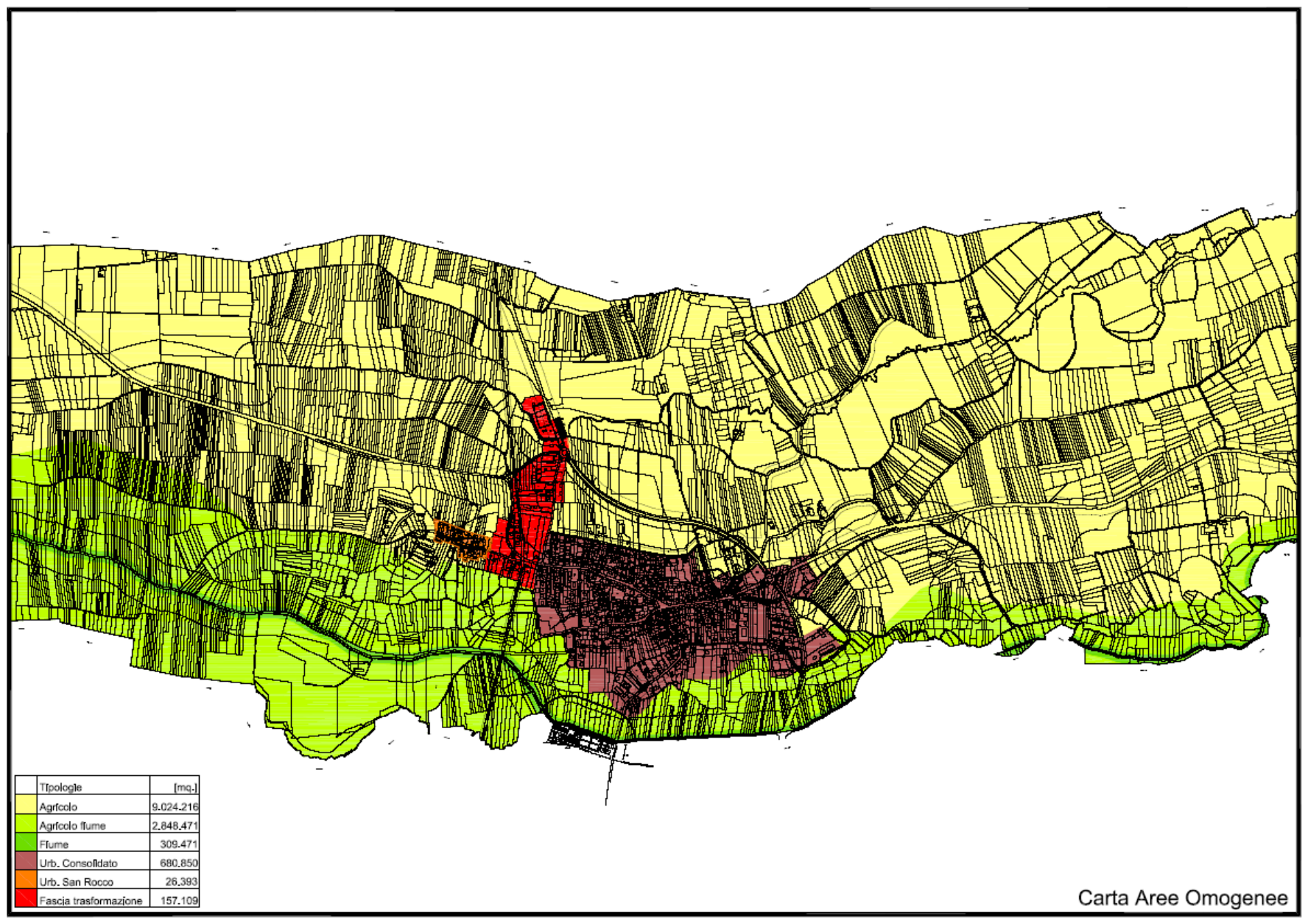
Categoria di copertura del suolo	ha	%
Acque	0,01	0,19
Seminativi	0,59	22,58
Aree urbanizzate, infrastrutture	2,03	77,23
TOT	2,63	100

AREA DI TRASFORMAZIONE

Categoria di copertura del suolo	ha	%
Acque	0,06	0,38
Frutteti e vigneti	0,02	0,15
Impianti per arboricoltura da legno	0,37	2,37
Seminativi	10,64	67,65
Aree urbanizzate, infrastrutture	4,62	29,41
TOT	15,71	100

Area urbana consolidata

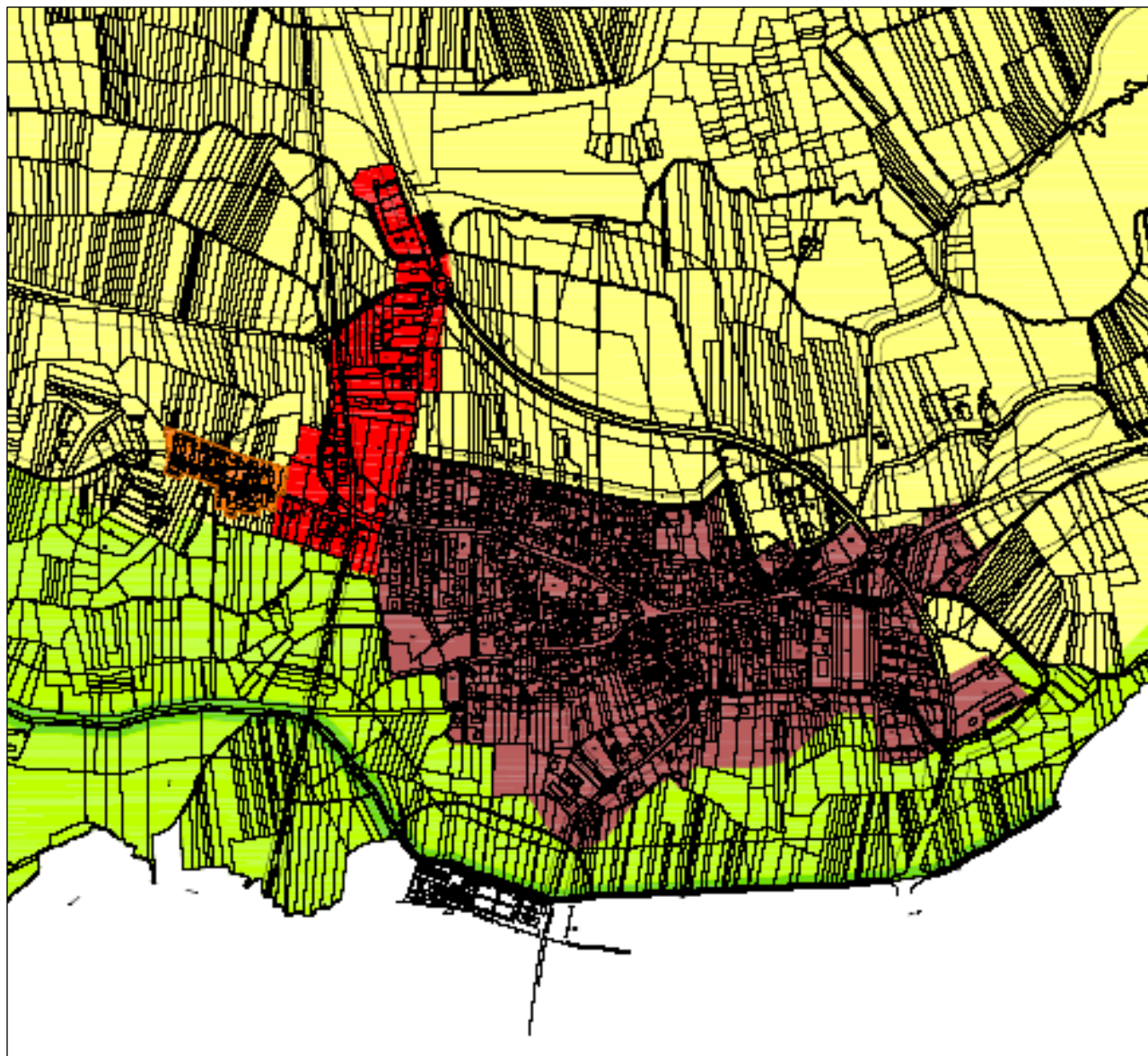
Categoria di copertura del suolo	ha	%
Acque	0,67	0,98
Impianti per arboricoltura da legno	0,80	1,17
Prati - pascoli	0,15	0,22
Seminativi	19,98	29,33
Aree urbanizzate, infrastrutture	46,51	68,29
TOT	68,11	100



Carta Aree Omogenee

ingrandimento della Carta Aree Omogenee

Tipologie	[mq.]
Agricolo	9.024.216
Agricolo fiume	2.848.471
Flume	309.471
Urb. Consolidato	680.850
Urb. San Rocco	26.393
Fascia trasformazione	157.109



REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

6.1.1 osservazione sullo stato dell'uso del suolo

Complessivamente il territorio comunale è dominato dall'uso agricolo, seminativi (mais) prima di tutto, poi pioppicoltura e altre colture legnose e prati, per un totale superiore al 90% della superficie.

Le aree naturali formi sono limitate ai corsi d'acqua e alle loro sponde, la componente arborea ad esse associata è prevalentemente il robinieto.

Coerentemente con la metodologia adottata, si individuano aree urbane e/o destinate ad infrastrutture, all'interno di tutte le Aree omogenee, con incidenza fra l'1 e il 5%, nelle aree libere, del 30% nell'area di transizione, del 70-80% nelle aree consolidate.

Per contro anche l'area urbana consolidata comprende quote di terreni agricoli importanti, consistenti in appezzamenti periferici compromessi e anche di aree interne all'abitato, a conferma del permanente carattere rurale di Cercenasco.

Si è quindi provato a leggere il progetto di Piano, simulando la condizione di uso del suolo che ne deriverebbe. Si tratta di un'operazione con dei margini di approssimazione, in quanto rimane l'incertezza sull'evoluzione delle superfici attualmente destinate all'edificazione ma non utilizzate in tal senso dai proprietari. Ciononostante le indicazioni appaiono interessanti.

Nella pagina successiva si riporta il quadro di confronto, PRG vigente / Revisione, dell'uso del suolo nelle 6 aree omogenee.

Emerge un incremento (1% della superficie comunale) della superficie comunque urbanizzata.

L'incremento è concentrato in primo luogo nell'area dell'urbanizzato consolidato, dove va ad occupare una parte dei seminativi censiti nello stato attuale, e poi nell'area che congiunge il centro principale alla borgata San Rocco.

Si sottolinea che questo approfondimento, oltre ad essere di guida per la fase valutativa, è stato in qualche misura propedeutico alla fase di recepimento/discussione della proposta Provinciale sul tema della tutela del suolo agricolo, pervenuta in fase successiva all'avvio della redazione del Piano.

Incidenza dei diversi usi del suolo in atto e in previsione		ANTEPIANO		REVISIONE	
		Ettari	%	Ettari	%
TOTALE TERRITORIO COMUNALE	Acque	11,4	0,9	11,4	0,9
	Coltivi abbandonati	1,8	0,1	1,8	0,1
	Formazioni legnose riparie	1,4	0,1	1,1	0,1
	Frutteti e vigneti	12,4	1,0	12,4	0,9
	Impianti per arboricoltura da legno	245,0	18,8	241,6	18,5
	Prati - pascoli	21,5	1,7	20,8	1,6
	Robinia	8,8	0,7	8,4	0,6
	Seminativi	915,9	70,2	901,1	69,1
	Aree urbanizzate, infrastrutture	86,0	6,6	105,6	8,1
	TOT	1304,	100,0	1304,	100,0
AGRICOLO FIUME	Acque	1,2	0,4	1,2	0,4
	Frutteti e vigneti	1,9	0,7	1,9	0,7
	Impianti per arboricoltura da legno	48,9	17,2	48,9	17,2
	Seminativi	229,7	80,8	229,5	80,8
	Aree urbanizzate, infrastrutture	2,4	0,8	2,6	0,9
TOT	284,2	100,0	284,2	100,0	
AGRICOLA	Acque	5,5	0,6	5,5	0,6
	Coltivi abbandonati	1,8	0,2	1,8	0,2
	Formazioni legnose riparie	1,0	0,1	0,6	0,1
	Frutteti e vigneti	10,4	1,2	10,4	1,2
	Impianti per arboricoltura da legno	190,6	21,1	187,7	20,8
	Prati - pascoli	21,4	2,4	20,8	2,3
	Robinia	1,6	0,2	1,2	0,1
	Seminativi	641,8	71,1	641,4	71,0
	Aree urbanizzate, infrastrutture	28,8	3,2	33,4	3,7
TOT	902,7	100,0	902,7	100,0	
AREA URBANIZZATA CONSOLIDATA	Acque	0,7	1,0	0,7	1,0
	Impianti per arboricoltura da legno	0,8	1,2	0,6	0,8
	Prati - pascoli	0,2	0,2	-	-
	Seminativi	20,0	29,3	9,9	14,6
	Aree urbanizzate, infrastrutture	46,5	68,3	57,0	83,6
TOT	68,1	100,0	68,1	100,0	
AREA URBANIZZATA SAN ROCCO	Acque	0,0	0,2	0,0	0,2
	Seminativi	0,6	22,6	0,1	3,7
	Aree urbanizzate, infrastrutture	2,0	77,2	2,5	96,2
TOT	2,6	100,0	2,6	100,0	
AREA DI TRASFORMAZIONE	Acque	0,1	0,4	0,1	0,4
	Frutteti e vigneti	0,0	0,2	0,0	0,1
	Impianti per arboricoltura da legno	0,4	2,4	0,1	0,9
	Seminativi	10,6	67,7	6,9	44,2
	Aree urbanizzate, infrastrutture	4,6	29,4	8,6	54,4
TOT	15,7	100,0	15,7	100,0	
FIUME	Acque	3,9	12,7	3,9	12,7
	Formazioni legnose riparie	0,5	1,5	0,5	1,5
	Frutteti e vigneti	0,0	0,1	0,0	0,1
	Impianti per arboricoltura da legno	4,3	13,8	4,3	13,8
	Robinia	7,3	23,6	7,3	23,6
	Seminativi	13,2	43,0	13,2	43,0
	Aree urbanizzate, infrastrutture	1,6	5,3	1,6	5,3
TOT	30,8	100,0	30,8	100,0	

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

6.2 *Carta della sensibilità ambientale*

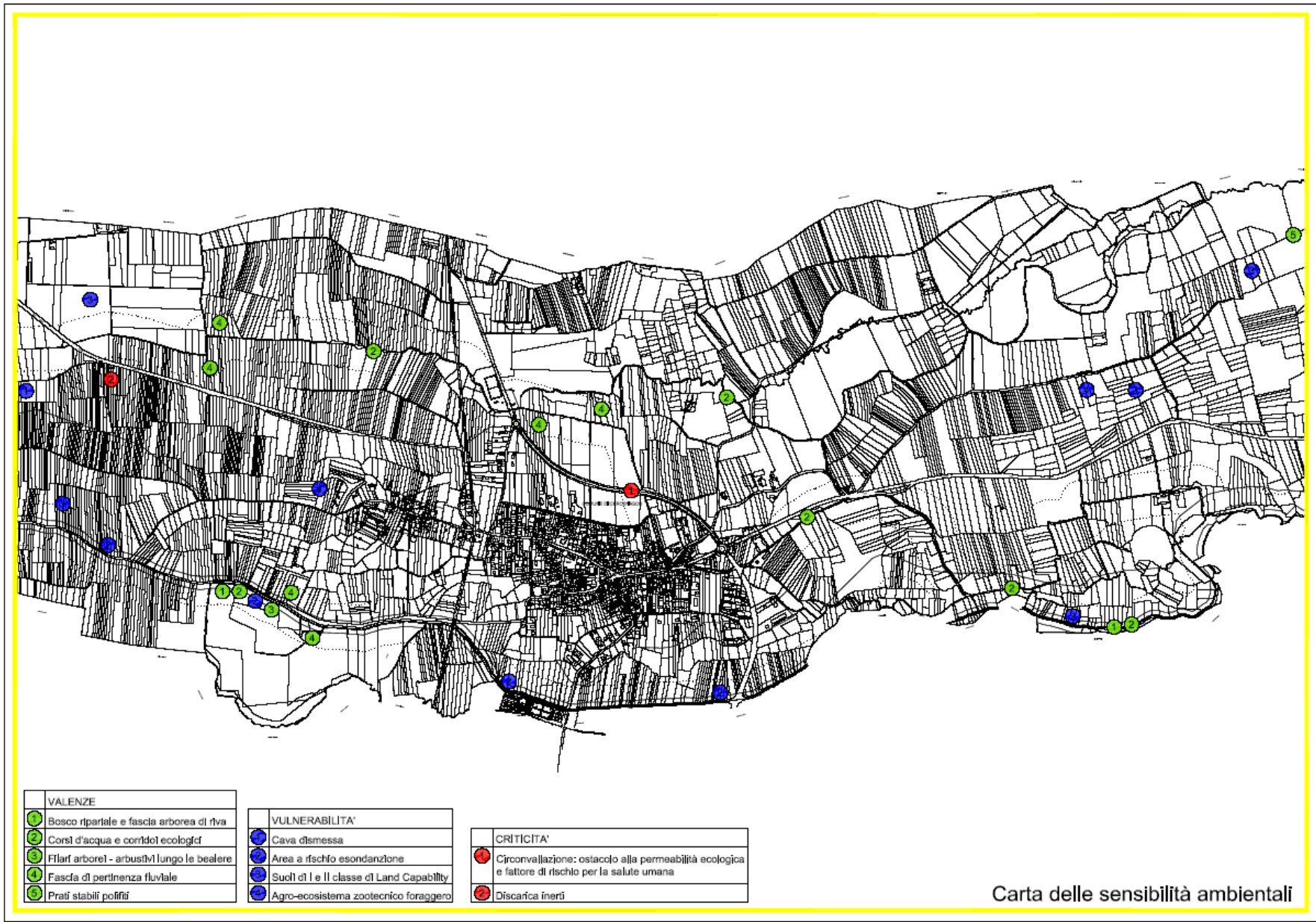
La definizione di elemento di sensibilità è presa dai Quaderni dell'Associazione Analisti Ambientali e comprende tre tipologie di elementi areali o puntuali:

Valenze ambientali: elementi (areali, lineari, puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo naturalistico o paesaggistico o importanza per il sistema delle relazioni ecosistemiche;

Criticità ambientali: elementi (areali, lineari, puntuali) a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per la presenza di situazioni di degrado attuale, o in quanto sorgente di pressioni (attuali o potenziali) significative sull'ambiente circostante;

Vulnerabilità specifiche: elementi (areali, lineari, puntuali) che presentano qualche grado di rilevanza ai fini delle valutazioni, esposti a rischi di compromissioni qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto

La ricerca e individuazione delle sensibilità è fatta utilizzando una lista di controllo, costituita dalla tabella LISTA DELLE AREE SENSIBILI, fonte Associazione Analisti Ambientali (v. allegato).



Carta delle sensibilità ambientali

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

6.3 Aspetti ambientali (biodiversità, suolo, acqua, aria, rumore, rifiuti, ecc.)

In questo paragrafo si analizzano, invece, alcuni aspetti caratterizzanti lo “stato dell’ ambiente” del comune di Cercenasco. In particolare sono stati individuati alcuni macroambiti (riferiti ad un territorio più vasto di quello comunale) e successivamente si sono analizzate determinate caratteristiche salienti.

Il raggiungimento degli obiettivi (e cioè l’analisi e la successiva valutazione) avviene attraverso l’individuazione delle componenti ambientali da analizzare e degli indicatori più idonei da adottare. L’adozione dello strumento “indicatore” permette una descrizione sintetica standardizzata ed efficace.

La variazione delle pressioni antropiche scaturita dalla realizzazione della Revisione di PRG, incide sulle componenti ambientali in maniera più o meno rilevante. La difficoltà, però, di individuare una chiara correlazione tra, ad esempio, il cambio di destinazione di una area all’interno del comune e la variazione qualitativa della Biodiversità complessiva, impone anche l’adozione dell’analisi a carico di alcuni fattori di pressione, i cui dati sono più facilmente gestibili in un’ottica di monitoraggio.

Vengono presenti in considerazione sia alcuni importanti elementi costitutivi dell’ambiente, sia tre fattori di pressione che rappresentano un indice del “peso antropico” che viene esercitato dalla popolazione.

L’analisi dei dati prende in considerazione:

Lo stato dell’aria

Lo stato dell’acqua

Inquadramento

Pressioni

Stato dell’acquifero

Criticità corpi idrici sotterranei

Il depuratore

Il rumore

Il suolo

Capacità d’uso

Classificazione

Tessitura

Drenaggio

Capacità di protezione delle acque sotterranee

I rifiuti

Quadro generale del sistema di gestione dei rifiuti urbani nella Provincia di Torino

Il consorzio ACEA

Il comune di Cercenasco

La discarica

Natura e biodiversità

L'assetto ecologico

Connettività ecologica

Biodiversità potenziale

Rete ecologica

La fauna ittica

Suolo e paesaggio: l'unità di paesaggio

L'inquinamento luminoso

Brillanza artificiale

Brillanza totale del cielo notturno

Magnitudine limite visuale

Perdita di magnitudine

Visibilità Via Lattea

Energia

Consumi e vendita dei principali vettori energetici

Consumi di energia elettrica

Distribuzione di gas naturale

Vendita di prodotti petroliferi

6.3.1 Lo stato dell'aria

Nell'ambito delle politiche regionali per la qualità dell'aria, gli obiettivi che vengono prefissati portano a: "ridurre in modo graduale ma consistente le emissioni dovute alle sorgenti significative in modo tale da raggiungere il rispetto dei "limiti" e dei "valori obiettivo" stabiliti dalla normativa e da instaurare un trend di miglioramento progressivo della qualità dell'aria".

La valutazione dello stato della qualità dell'aria avviene attraverso l'analisi dei dati contenuti nell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA). Esso è lo strumento conoscitivo attraverso il quale i soggetti che a vario titolo si interessano delle emissioni possono ottenere informazioni condivise e confrontabili.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution) e sono riferite agli inquinanti metano (CH₄), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto (N₂O), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NO_x), anidride solforosa (SO₂) e polveri sottili (PM₁₀).

Di seguito si riportano i dati relativi alle emissioni suddivisi per fattore e riferiti alle entità territoriali di riferimento (tabella 1).

	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NM _{VOC} (t)	NO _x * (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)
REGIONE PIEMONTE	223.788	216.042	32.818	25.392	29.687	77.636	81.030	17.467	15.273
PROVINCIA TORINO	88.797	100.266	14.305	1.747	7.691	33.814	31.868	7.101	2.695
CERCENASCO	97,73	131,57	6,49	3,12	17,42	38,26	42,62	6,69	2,34

Tabella 1 *come NO₂

Fonte: Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) - anno 2005 (modificato)

6.3.2 Lo stato dell'acqua

Inquadramento

Il Torrente Lemina è il corpo idrico più importante del territorio comunale. La sua foce si trova nel comune di San Pietro Val Lemina e la sua asta attraversa Pinerolo per poi percorrere la pianura sino a La Loggia, dove raggiunge il Torrente Chisola. A nord del capoluogo è presente il Torrente Ologna.

Il comune di Cercenasco ricade all'interno dei confini del sottobacino del Chisola, che si estende per buona parte della pianura compresa tra Torino e Pinerolo, occupando una superficie di 496 km². (Fig. 0 scheda sintesi monografica relaz illustrativa (A1) del piano tutela acque).

Dal punto di vista ideologico, si individuano due tipi di acquiferi: uno superficiale e uno profondo. Il primo si compone dal sistema di corsi d'acqua più o meno rilevanti che solcano l'area in questione, il secondo è rappresentato dalle falde (anche superficiali, come si è visto).

Per quanto concerne le azioni conoscitive e di controllo, nel comune di Cercenasco sono presenti due stazioni manuali per il monitoraggio chimico-fisico di entrambe le tipologie di acquifero.

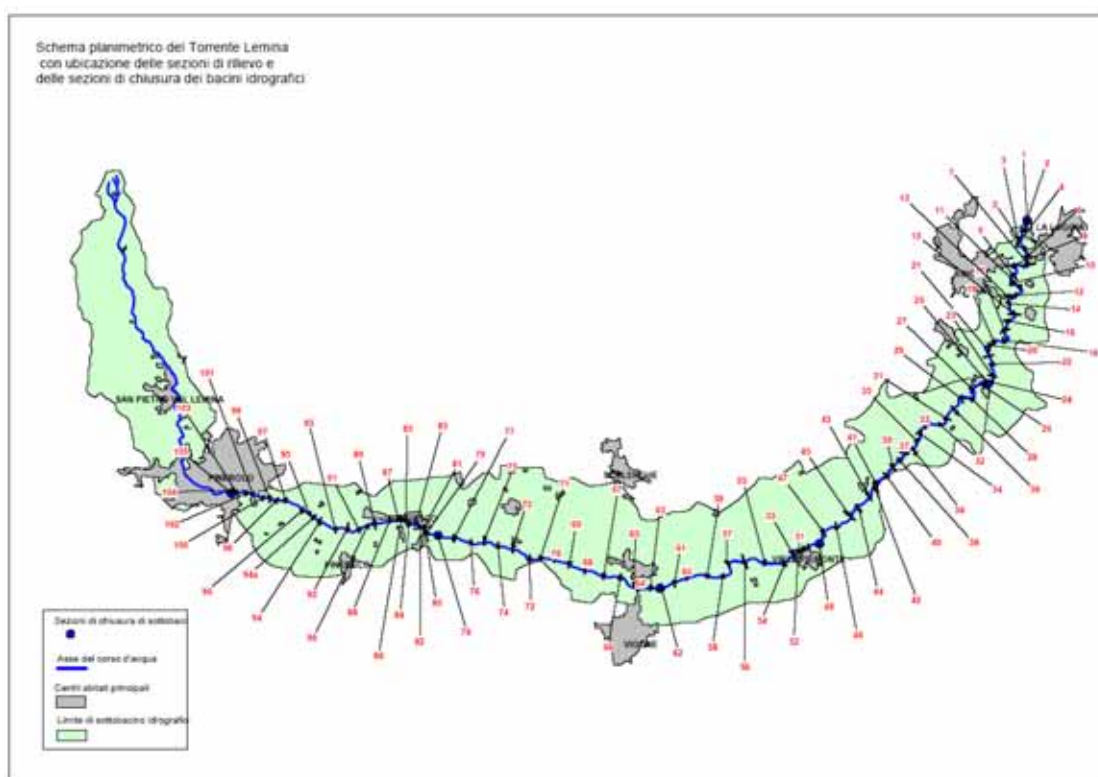


Fig. 0 scheda sintesi monografica relaz illustrativa (A1) del piano tutela acque

Pressioni

Le pressioni sono determinate dalle azioni di variazione quantitativa (sia sottoforma di captazione che di aggiunta) e qualitativa delle acque. Ovviamente, le azioni possono essere a carico del sistema idrico a ogni profondità e avvenire in località differenti da quelle oggetto di studio, determinando comunque ricadute a livello locale.

Per quanto concerne gli scarichi, nel territorio di Cercenasco se ne individuano essenzialmente di civili, le cui acque subisco i trattamenti sia primario che secondario prima di essere restituite. I volumi in questione sono compresi tra i 10.000 e i 100.00 m³ per anno.

Scarichi di tipo industriale (definiti "produttivi superficiali trattati e non") e civile (sempre trattati) sono presenti in prossimità di Pinerolo.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Le sottrazioni di acqua sono a carico sia dei corpi superficiali che di quelli profondi, e sono motivati con richieste sia di tipo agricolo che industriale, oltre alle esigenze potabili.

I prelievi per uso irriguo sono utilizzati per seminativi e colture agricole eterogenee, e presentano una densità di prelievo medio di 3.3-6.3 l/s/ha

Le captazioni a uso industriale incidono sull'acquifero profondo in misura inferiore a 1 milione di m³/anno.

Stato dell'acquifero

A fronte delle pressioni esercitate sul sistema idrico, il Piano di Tutela delle acque ne definisce la condizione quanti-qualitativa.

Dal punto di vista dello stato quantitativo, il sistema delle acque del territorio comunale viene inquadrato nella classe "b", la cui definizione è la seguente: *"impatto antropico ridotto con moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico senza che ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo"*.

Dal punto di vista qualitativo, il giudizio cambia in modo significativo a seconda del tipo di acquifero. Infatti lo stato dell'acquifero superficiale viene definito "particolare" (categoria decisamente scadente), mentre la condizione di quello profondo non desta preoccupazioni ottenendo "buono". Ricordiamo che le stazioni di rilevamento sono poste presso il Torrente Lemina per quanto riguarda la valutazione dei corpi idrici superficiali, e a nord dell'abitato (prossime al Torrente Ologna) per il monitoraggio dell'acquifero profondo.

Criticità corpi idrici sotterranei

La condizione qualitativa e quantitativa della risorsa acqua evidenzia le criticità a carico dell'acquifero profondo. Quantitativamente, si ripropone la classificazione utilizzata nel precedente paragrafo, che descrive una situazione sostanzialmente equilibrata ma degna di attenzione al fine di non registrare l'accentuarsi di condizioni di disequilibrio. Per quanto concerne le caratteristiche qualitative, le cartografie e i dati del Piano di Tutela indicano il territorio del comune di Cercenasco come suscettibile di inquinamento sia di origine diffusa e che a carico di nitrati. Nel primo caso le fonti sono di tipo diversificato e appartengono a differenti settori. Nel secondo la fonte è probabilmente relativa al comparto agricolo.

Il depuratore

Ad est dell'abitato si colloca il depuratore che serve la popolazione del comune di Cercenasco . La sua capacità di trattamento acque dovrà essere valutata in un ottica di progressivo aumento dell'utenza e, conseguentemente, dei consumi.



REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

6.3.3 Rumore

Si riporta qui di seguito il contenuto della relazione **Relazione di compatibilità acustica della variante strutturale al PRGC**, redatta dal Dott. DEALESSANDRI Germano (tecnico competente ai sensi della Legge 447/95).

PREMESSA

Il comune di Cercenasco ha incaricato la società ICOSTECH srl di redigere un relazione in merito alla compatibilità acustica della variante strutturale al P.R.G.C., inerente l'intera area Comunale. Il presente lavoro nasce dall'esigenza normativa riportata nella Legge Regionale n. 52 del 20 ottobre 2000, all'art. 5 comma 4 ovvero:

Art. 5. (Funzioni dei comuni)

... .omissis.....

comma 4. ogni modifica degli strumenti urbanistici comporta la contestuale verifica e l'eventuale revisione della classificazione acustica.

....omissis.....

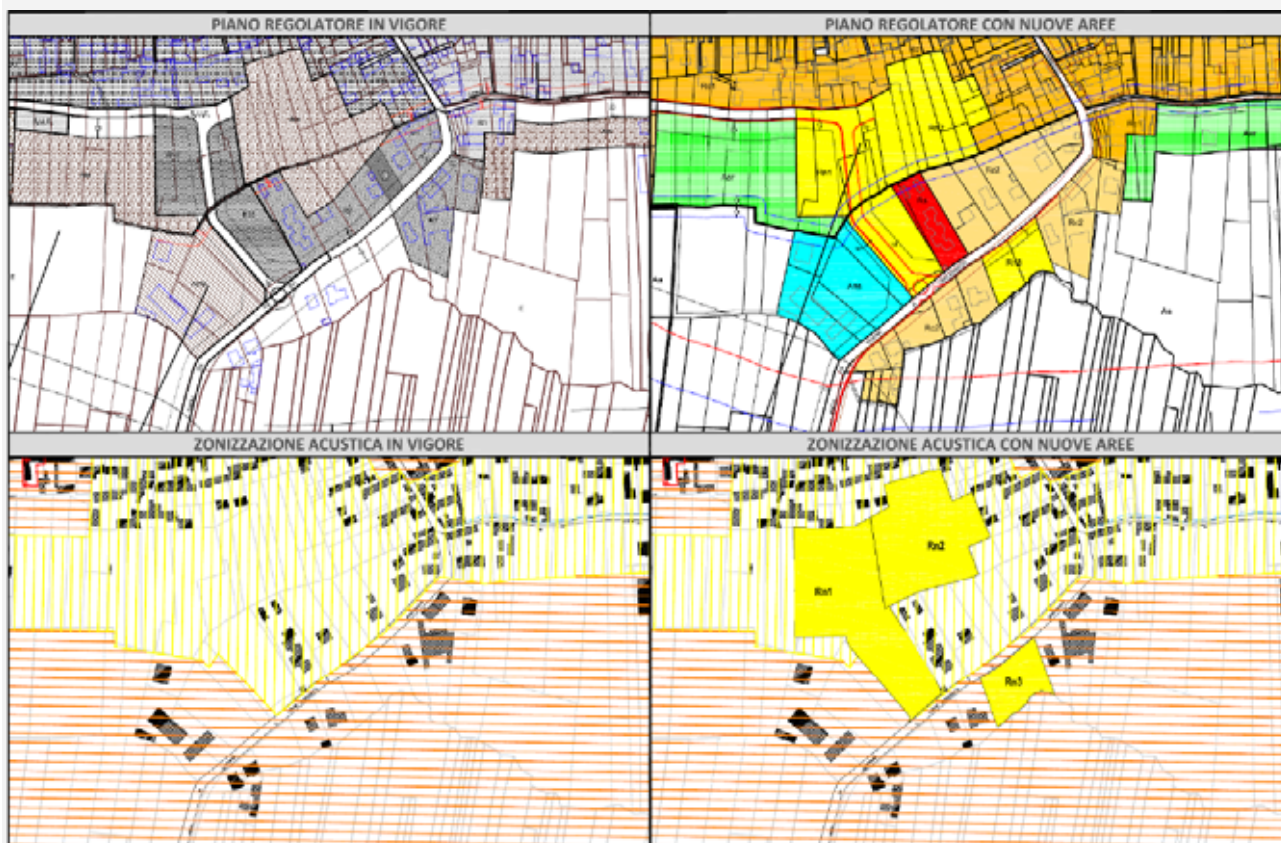
Il lavoro qui presentato costituisce la verifica del nuovo strumento urbanistico (la variante strutturale in esame) rispetto all'attuale stato dell'arte, ovvero la zonizzazione acustica approvata dal Consiglio Comunale. Quando la variante in esame diventerà definitiva (ovvero dopo l'intero iter di approvazione) l'Amministrazione Comunale provvederà alla revisione (ove risultasse necessario) della classificazione acustica del territorio pertinente.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI (si rinvia al testo integrale in allegato)

2. LE PREVISIONI DEL PIANO E L'ANALISI DI COERENZA

La variante al Piano Regolatore prevede l'ampliamento di un'area produttiva e la realizzazione di alcune nuove aree a vocazione residenziale prevalentemente individuate a completamento e/o collegamento di aree residenziali esistenti.

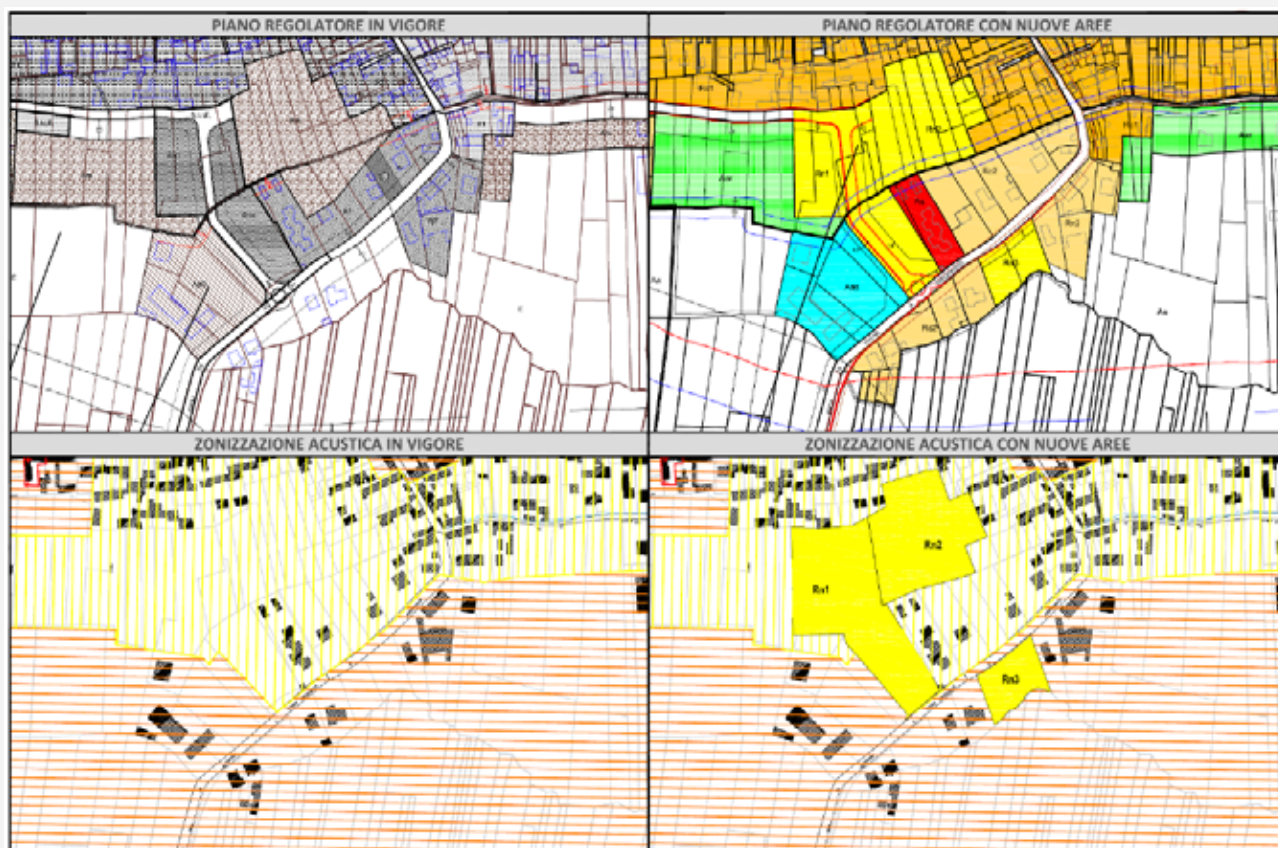
Ciò che segue è un dettaglio descrittivo e di merito di quanto allegato in calce alla presente relazione, ossia delle tavole riassuntive di quanto previsto dalla variante dello Strumento Urbanistico. Le tavole riassuntive (di cui la figura seguente è un esempio) propongono 4 modalità di visualizzazione della stessa porzione di territorio, ossia:



- Uno stralcio del PRGC in vigore
- Uno stralcio della classificazione acustica (zonizzazione) in vigore
- Uno stralcio della variante in fase di adozione
- Lo stralcio della variante in fase di adozione riportata sulla classificazione del territorio vigente

Qualora dall'esame puntuale, che seguirà, fosse necessario prevedere modifiche alla classificazione acustica del territorio esse saranno contestualmente riportate.

Aree residenziali di nuovo impianto Rn1, Rn2 e Rn3 (tavola 1)



Descrizione dell'intervento

Le aree in oggetto denominate Rn1, Rn2 ed Rn3 sono tutte di completamento di aree già antropizzate.

Le prime due, a nord-ovest di via Umberto I, si inseriscono all'interno di un nucleo residenziale esistente a "ferro di cavallo" e ne costituiscono il completamento. Sotto il profilo delle opere di urbanizzazione è prevista la realizzazione di una nuova strada di collegamento tra la via Umberto I e la via Regina Margherita. La Rn3 è invece il completamento di due piccoli nuclei urbanizzati a sud-est della via Umberto I.

Compatibilità con la classificazione acustica vigente

La zona che riguarda le aree Rn1 e Rn2 di nuova previsione è attualmente classificata II in quanto già ai tempi della stesura della classificazione acustica del territorio tale area aveva una vocazione preminente di tipo residenziale anche se parzialmente ancora adibita ad usi agricoli.

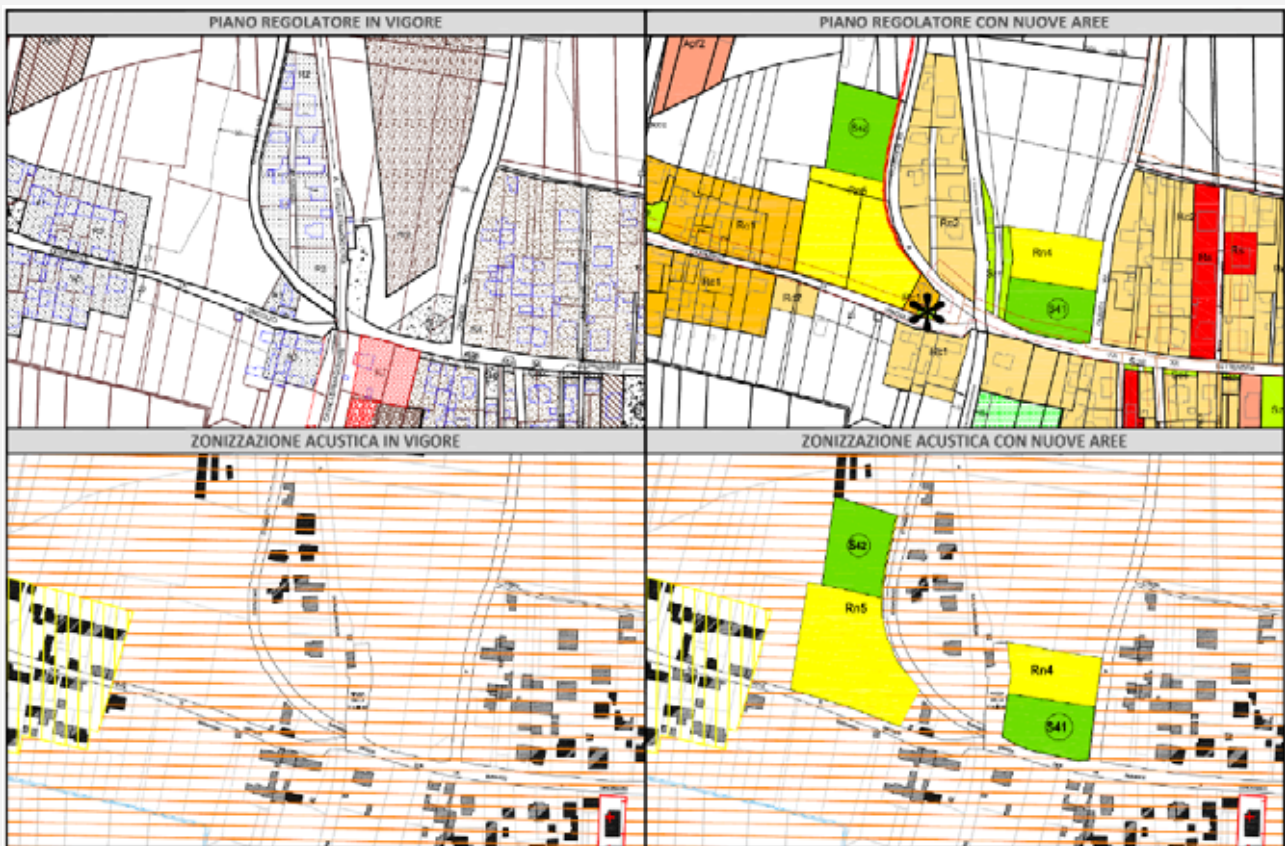
Per quanto concerne la Rn3, attualmente classificata III come area di tipo misto, risulta coerente con la preminenza di attività agricole e coltivo che tutt'oggi si svolgono tra il perimetro dell'edificato ed il torrente Lemina.

La classificazione esistente risulta coerente con le previsioni di piano per tutte e tre le aree di nuova previsione.

Modifiche proposte alla classificazione acustica vigente

Nessuna

Aree residenziali di nuovo impianto Rn4 e Rn5 (tavola 2)



Descrizione dell'intervento

Le aree in oggetto, denominate Rn4 e Rn5, si inseriscono in un contesto di collegamento urbanistico del concentrico con la borgata S. Rocco. Le nuove aree confinano almeno su tre lati con zone già urbanizzate e pertanto possono anche inquadrarsi come di completamento.

La viabilità presente (via Torino, la parte finale di via XX settembre e via Buriasco) è stata recentemente declassata da SP138 a strade comunali in quanto il collegamento della SP138 in direzione Buriasco è stato effettuato con la cosiddetta "bretella di S. Isidoro". Via Torino e via Buriasco sono attualmente due "porte di ingresso al paese" e pertanto la viabilità continua ad essere importante anche se decisamente scaricate dal traffico pesante.

Compatibilità con la classificazione acustica vigente

Le aree sono attualmente classificate III in quanto sono sicuramente inquadrabili come "di tipo misto" in cui la componente agricola di fruizione del suolo continua ad avere la sua importanza. Tale tipologia di zonizzazione è tuttora coerente con le nuove previsioni di PRGC tenuto anche conto della residuale importanza della viabilità adiacente alle aree di nuovo impianto.

Modifiche proposte alla classificazione acustica vigente

Nessuna, se non una revisione a lungo termine che possa valutare l'attribuzione della classe II, ma di certo ad una porzione più estesa di territorio.

Aree produttive di nuovo impianto Arn (tavola 3)



Descrizione dell'intervento

L'area in oggetto si sviluppa a est della circonvallazione di Cercenasco, ovvero sulla provinciale Airasca – Saluzzo pertanto certamente nelle vicinanze di un'arteria viaria di una certa importanza.

Sotto il profilo dell'inquadramento urbanistico si può classificare come un'area di completamento a nord – est di varie attività di tipo artigianale – commerciale – produttivo in genere.

Sotto un profilo della viabilità è prevista la costruzione di una strada a servizio del nuovo insediamento che si innesterebbe sulla via del Broglio ed una rotonda esistente sulla provinciale

Compatibilità con la classificazione acustica vigente

Le aree sono attualmente classificate IV in quanto sono sicuramente inquadrabili come "di intensa attività umana".

Attualmente vi è prevalenza di attività produttive, limitata presenza di civili residenze ed una residuale area agricola oggetto della presente trasformazione urbanistica.

Tale tipologia di zonizzazione è tuttora coerente con le nuove previsioni di PRGC, anzi in qualche modo ne anticipava le modifiche sotto il profilo pianificatorio (scopo peraltro della classificazione acustica del territorio).

Modifiche proposte alla classificazione acustica vigente

Nessuna.

L'analisi della compatibilità acustica con le aree di nuovo impianto è ultimata con le nuove previsioni di Piano illustrate alle pagine precedenti. Rimane da fare un piccolo esame delle zone acustiche su cui verranno a trovarsi le nuove aree a servizi individuate allo scopo di armonizzare e sostanziare la variante al PRGC.

Vengono elencate di seguito le aree a servizi di nuova individuazione e la loro rispettiva classificazione acustica.

Tav.	Area	Note	Classe
2	S41	Interclusa tra Rn4, via Torino, via Buriasco e piazza della Stazione	III
2	S42	Interclusa tra Rn5, via Burisco ed altre aree a vocazione agricola	III
3	S34	All'interno della Ars	IV
3	S35	Interclusa tra Apf6 e strada in previsione a servizio di Arn	III
3	S36	Interclusa tra Apf6, Arn e strada in previsione a servizio di Arn	III
3	S37	a confine tra Ars, la via Manzoni e un'area a vocazione agricola	III
4	S39	Rimodulazione di sagoma all'interno della R1- sue a seguito sua progettazione	III
4	S40	Rimodulazione di sagoma all'interno della R1- sue a seguito sua progettazione	III
5	S38	Vicino a cimitero, già presente nel vigente PRGC	II

La destinazione d'uso delle aree a servizi di nuovo impianto e/o modifiche di sagoma e/o di utilizzo sono compatibili con la vigente classificazione acustica del territorio, ovvero eventuali modifiche alla classificazione potrebbero essere apportate qualora nel corso dell'implementazione della variante al PRGC la loro destinazione d'uso reale non possa più essere ricompresa nella classe acustica a loro attribuita attualmente.

Ancora un inciso meritano le aree attualmente individuate nella classificazione acustica come adibibili a intrattenimento e spettacolo. Alcune di esse non risultano nelle previsioni del PRGC più fisicamente fruibili all'atto delle implementazioni delle previsioni del Piano. Si suggerisce in un futuro aggiornamento della zonizzazione di individuarne delle nuove e rimodularne il posizionamento all'interno del concentrico.

3. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto riportato la variante al PRGC in corso di adozione è coerente con le previsioni della classificazione acustica vigente del Comune di Cercenasco.

Qualora nella approvazione definitiva del PRGC vi fossero modifiche sostanziali alla destinazione d'uso delle aree sarà opportuno procedere ad una verifica di compatibilità ed eventualmente all'integrazione del piano di classificazione acustica in coerenza con il PRGC definitivamente approvato.

4. DICHIARAZIONE DEL TECNICO (si rinvia al testo integrale in allegato)

5. ALLEGATI

TAVOLA 1 - VERIFICA COMPATIBILITÀ ACUSTICA VARIANTE AL PRGC

TAVOLA 2 - VERIFICA COMPATIBILITÀ ACUSTICA VARIANTE AL PRGC

TAVOLA 3 - VERIFICA COMPATIBILITÀ ACUSTICA VARIANTE AL PRGC

TAVOLA 4 - VERIFICA COMPATIBILITÀ ACUSTICA VARIANTE AL PRGC

TAVOLA 5 - VERIFICA COMPATIBILITÀ ACUSTICA VARIANTE AL PRGC

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

6.3.4 Il Suolo

Capacità d'uso

La capacità d'uso del suolo è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agronomico e silvo-pastorale, mettendo anche in evidenza quali sono le limitazioni che ne condizionano l'uso da parte dell'uomo.

La definizione riportata all'interno del Glossario Podologico del Settore Suolo della Regione Piemonte è la seguente: *“sistema di classificazione delle Terre basato sulle principali limitazioni d'uso messe a punto dal Soil Conservation Service degli Stati Uniti (Klingebiel e Montgomery, 1961). Con questo approccio, si classificano migliori quelle Terre che possiedono un ventaglio colturale più ampio”*.

L'analisi della cartografia regionale, permette di individuare le classi in cui ricadono i suoli del Comune di Cercenasco. Questi appartengono alla seconda e terza classe.

In particolare, sono presenti due fasce di suolo della terza categoria poste a nord e a sud del capoluogo, intervallate da una porzione appartenente alla seconda classe, la quale occupa la porzione ovest del comune. Le fasce di terza classe si trovano in corrispondenza della rete idrografica: il Torrente Lemina nella zona sud e l'Ologna a nord.

Di seguito, si riportano le definizioni relative alle classi in questione (fonte: “Carta della capacità d'uso del suolo e delle loro limitazioni” allegata a “La capacità d'uso dei suoli del Piemonte ai fini agricoli e forestali” – Regione Piemonte e I.P.L.A.).

Seconda classe: *“Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche colturali per migliorare le proprietà del suolo. Possono essere utilizzati per colture agrarie (erbacee e arboree). Sono suoli fertili da piani a ondulati, da profondi a poco profondi, interessati da moderate limitazioni singole o combinate quali: moderata pregressa erosione, profondità non eccessiva, struttura e lavorabilità meno favorevoli, scarse capacità di trattenere l'umidità, ristagno solo in parte modificabile con drenaggi, periodiche inondazioni dannose. Clima idoneo per molti tipi di colture”*.

Terza classe: *“Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e le produzioni delle colture. Le pratiche colturali devono essere più accurate che nella classe precedente. Questi suoli possono essere usati per colture agrarie (erbacce e arboree), pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Sono suoli mediamente fertili, da lievemente ondulati a moderatamente acclivi, da profondi a superficiali, soggetti a scarsi pericoli di erosione, interessati da medi o forti effetti di erosione pregressa. Le limitazioni restringono il periodo utile per l'aratura, la semina e il raccolto dei prodotti. Essi possono presentare frequenti inondazioni dannose, umidità eccessiva anche se drenanti, orizzonti induriti a scarsa produttività che limitano il radicamento e stagionalmente provocano ristagno d'acqua, mediocre fertilità difficilmente modificabile. Clima idoneo a un minor numero di colture”*.

Per quanto riguarda le sottoclassi, le limitazioni dipendono dalla scarsa disponibilità di ossigeno (W1), indice di ristagno idrico negli orizzonti superficiali e di media profondità, da una ridotta profondità utile per le radici e da una ridotta fertilità (S1). La sottoclasse W1 caratterizza indistintamente le classi seconda e terza, collocandosi nelle zone più vicine ai corpi idrici; mentre la S1 e S4 caratterizzano la fascia mediana di classe seconda, rispettivamente nella porzione ovest ed est del comune.

Classificazione

La “Carta dei Suoli” indica negli Inceptisuoli l'unico ordine della Soil Taxonomy caratterizzante l'area oggetto di studio.

La definizione riportata dal Glossario Podologico del Settore Suolo risulta la seguente: *“Ordine di suoli della Soil Taxonomy che comprende tutti i suoli caratterizzati dalla presenza di deboli segni di alterazione pedogenetica (dal latino incipere, iniziare). Carattere diagnostico è la presenza dell'orizzonte cambico in cui non è più riconoscibile la struttura della roccia madre. Può essere definito in modo univoco dalle seguenti proprietà 1) è formato per l'alterazione o*

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

concentrazione di sostanze, ma senza l'accumulo di materiali trasportati da altro luogo ad eccezione dei minerali carbonatici o della silice amorfa; 2) le tessiture sono più fini di quelle sabbioso franche; 3) il suolo contiene alcuni minerali alterabili, 4) La proprietà 3) è quella che dà il nome al tipo di suolo, perché specifica che l'evoluzione del suolo non è ancora completata, essendoci minerali che ancora potrebbero subire ulteriori alterazioni. Suoli poco evoluti come gli Inceptisuoli si ritrovano diffusamente in tutto il Piemonte, in quanto nel territorio regionale, caratterizzato da un'elevata percentuale di rilievi e di corsi d'acqua ad elevata energia, prevalgono erosione e trasporto. a discapito di fattori che accelerano la pedogenesi e portano più rapidamente alla formazione di suoli evoluti".

All'interno del territorio comunale si riscontrano le tre tipologie distintive degli inceptisuoli. La variante non idromorfa e non ghiaiosa (B1) è presente in corrispondenza della fascia mediana distinta dalla seconda classe d'uso del suolo (vedi prima), la variante idromorfa (B2) si trova nelle aree più vicine ai corpi idrici, mentre la variante ghiaiosa (B3) occupa un settore occidentale.

Tessitura

La cartografia a disposizione permette l'individuazione delle caratteristiche sia del top che del sub soil. Aggregando le informazioni granulometriche, si può descrivere il suolo come caratterizzato da orizzonti più profondi franco-sabbiosi (FS) sormontati da orizzonti più spiccatamente franchi (F) o franco-limosi (FL). Questo evidenzia il ruolo dei corsi d'acqua e la propensione delle particelle più fini a occupare gli strati più superficiali del terreno. alla indica

Di seguito si riporta la definizione di "Tessitura" riportata nel Glossario Podologico: *"Proporzioni relative delle principali frazioni granulometriche del suolo, sotto i 2 mm di diametro (sabbia, limo e argilla). Per la classificazione del suolo a livello di famiglia, si utilizza la suddivisione in famiglie tessiturali".*

Drenaggio

La "Carta del Drenaggio" evidenzia le nette differenze tra le diverse porzioni di territorio comunale per quanto concerne la rapidità di allontanamento dell'acqua. All'interno del area oggetto di studio sono presenti 4 classi di drenaggio: dalla seconda, che identifica una sostenuta rapidità di allontanamento, alla quarta, caratterizzata da un giudizio di lentezza di movimento verticale sostenuta. Nel primo caso si è di fronte ad un tessitura grossolana che favorisce la rimozione dell'acqua; nel secondo la presenza di frazioni molto fini (ad esempio limose) e/o la presenza di acqua superficiale invece ostacola il deflusso.

Capacità di protezione delle acque sotterranee

"Esprime la capacità del suolo di proteggere, dal ruscellamento e dalla percolazione di inquinanti, la rete idrografica superficiale e la falda/e sotterranee" (Glossario Podologico, Settore Suolo). La tessitura caratterizzante l'area di Cercenasco presenta, come detto in precedenza, caratteristiche di relativa grossolanità a livello del subsoil. Questo sta a significare una propensione al drenaggio e alla permeabilità. Nell'ottica di una difesa delle acque sotterranee, queste caratteristiche risultano negative.

Nello specifico, l'area comunale è caratterizzata da classi di protezione moderatamente basse (classi 4 e 6 – Carta della capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee), in particolare nelle fasce prossime ai corsi d'acqua.

La non elevata attitudine alla protezione da parte del suolo nei confronti del sistema delle acque sotterranee rappresenta un aspetto da tenere in considerazione in quanto elemento di fragilità ambientale ed ecologica. Il comprensorio delle acque di Cercenasco si caratterizza quindi da una mediocre capacità di resistere alle forme di inquinamento, essendo debole la funzione "schermante" esercitata dal suolo.

6.3.5 I rifiuti

L'ambito della produzione rifiuti rappresenta un fattore di pressione antropica la cui analisi può delineare utili indicazioni. Nello specifico, la produzione di rifiuti urbani (RU) e la raccolta differenziata sono i due aspetti presi in considerazione per quanto riguarda il comune di Cercenasco.

I dati sono tratti dal "Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti" della Provincia di Torino.

Quadro generale del sistema di gestione dei rifiuti urbani nella Provincia di Torino

I dati generali presenti nel capitolo n.1 del Rapporto permettono di inquadrare la situazione di gestione.

In base alla normativa vigente (L. R. 24/02), la regione è suddivisa in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) corrispondenti alle province. Nell'ambito territoriale ottimale vengono organizzate le attività di realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento dei rifiuti, comprese le discariche. A sua volta, l'ATO è suddiviso in "Bacini di gestione dei rifiuti", ognuno dei quali vede operare un determinato consorzio di gestione.

Il comune di Cercenasco fa parte del bacino numero 12, la cui gestione è affidata a Consorzio ACEA.

Per quanto concerne l'organizzazione del servizio, l'art. 201 del D. Lgs. 152/2006 prevede che l'ATO organizzi il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, che si esplica nelle attività di: realizzazione, gestione ed erogazione dell'intero servizio, comprensivo delle attività di gestione e realizzazione degli impianti; raccolta, raccolta differenziata, commercializzazione e smaltimento di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti all'interno dell'ATO.

Nella seguente tabella si riportano i dati complessivi riguardanti i bacini di gestione dei rifiuti e i Consorzi ATO della Provincia di Torino (tabella 2). I dati provengono dal "Quadro generale del sistema di gestione dei rifiuti urbani nella Provincia di Torino" (capitolo 1) e sono aggiornati all'anno 2008.

Tabella 2

Bacini e sub-bacini	Area geografica	Denominazione consorzio	Sigla	Numero comuni	Abitanti maggio '07	% abitanti
12	Pinerolese	ACEA Pinerolese	ACEA	47	148.211	6,5
12	Chierese	Chierese Servizi	CCS	19	118.763	5,2
14	Torino sud	Valorizzazione Rifiuti 14	COVAR 14	19	251.946	11,1
15	Torino ovest e Val Susa	Ambiente Dora Sangone	CADOS	53	306.068	13,5
16	Torino nord	Bacino 16	BACINO 16	31	251.583	11,1
17/A	Ciriè e Valli di Lanzo	Servizi per Ambiente	CISA	38	95.352	4,2
17/B/C/D	Canavese Eporediese	Canavesano Ambiente	CCA	108	189.617	8,4
18	Città di Torino	Città di Torino	BACINO 18	1	905.209	39,9
Ambito	Provincia di Torino			316	2.266.759	100,0

Fonte: Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti – luglio 2008 (con dati del 2007) (modificato).

Il consorzio ACEA

Il consorzio ACEA raccoglie i comuni dell'area pinerolese, i quali afferiscono al bacino di gestione dei rifiuti numero 12. Le municipalità interessate dall'attività del consorzio sono 47, tra queste anche il comune oggetto del presente documento. Per quanto riguarda i dati sulla popolazione servita, il bacino presenta un numero di abitanti che sfiora le 150.000 unità (148.221 il dato al maggio 2007) che rappresentano il 6,5 % della popolazione provinciale.

Dati comunali di raccolta

Di seguito si riportano le informazioni quantitative riguardanti la produzione di rifiuti urbani (RU) relativi alla popolazione di Cercenasco (tabella 3). I dati coprono un lasso di tempi di dieci anni, dal 1998 al 2007 e sono espressi in tonnellate/anno.

Abitanti (maggio 2007)	RU 2000 t/a	RU 2001 t/a	RU 2002 t/a	RU 2003 t/a	RU 2004 t/a	RU 2005 t/a	RU 2006 t/a	RU 2007 t/a	RU 2008 t/a	RU 2009 t/a	RU 2010 t/a
1.866	738	676	678	575	590	594	660	678	894	868	832

Tabella 3

Fonte: Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti – 2011 (con dati del 2010)

L'andamento della produzione vede un picco nell' anno 2000, a cui è seguito un calo nel primo lustro successivo. La produzione di rifiuti ha ricominciato a crescere dal 2006, con un nuovo massimo nel 2008.

La tabella successiva riporta la produzione di rifiuti urbani (RU) procapite (tabella 4). I dati sono riferiti agli ultimi dieci anni disponibili (1998 – 2007) e vengono espressi in chilogrammi ad abitante per anno.

Kg/ab RU00	Kg/ab RU01	Kg/ab RU02	Kg/ab RU03	Kg/ab RU04	Kg/ab RU05	Kg/ab RU06	Kg/ab RU07	Kg/ab RU08	Kg/ab RU09	Kg/ab RU10
419	379	380	318	324	328	356	364	478	471	446

Tabella 4

Fonte: Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti – 2011 (con dati del 2010)

La produzione procapite segue tendenzialmente il dato complessivo, anche se i picchi risultano in parte attenuati.

Interessante il percorso della Raccolta Differenziata, sostanzialmente in crescita costante fino al 2007, ma con valori modesti (30% nel 2007) per impennarsi nel 2008 e ancor di più nel 2009, superando il 50%. In termini assoluti l'incremento della RD corrisponde grosso modo all'incremento della raccolta complessiva.

Per l'anno 2010 sono anche disponibili i pesi per ciascuna tipologia di raccolta differenziata, verde e organico valgono poco meno di un quarto del totale, circa altrettanto carta e cartone. Risulta un valore per gli ingombranti particolarmente elevato (18%),

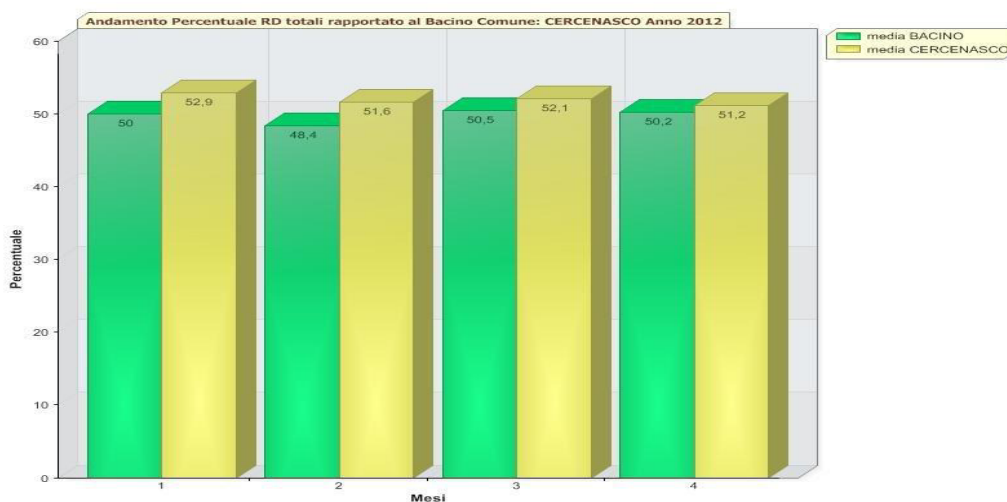
RD 10 t/a	Frazione Organica	Plastica da monomateriale	Plastica/Metalli TOT	Carta e Cartone	Vetro da monomateriale	Vetro/Metalli	Verde	Metalli da monomateriale	Legno	Tessile	RAEE	Ingombranti	Altro multim.
t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
416	68,2	5,8	38,7	94,8	55,5	0,0	32,9	27,5	37,4	4,2	12,7	74,3	0,0

Tabella 5

Fonte: Rapporto sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti – 2011 (con dati del 2010)

Aggiornamento dei dati

Il Comune ha rilevato i dati di raccolta dei primi 4 mesi del 2012, da cui emerge un'incidenza della Raccolta Differenziata costantemente attorno al 52%, a fronte di un valore medio del Bacino inferiore di 1-2 punti percentuali.



REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Discarica (allegato documento su valutazione discarica in cerce)

All'interno dell'area comunale, in direzione del comune di Buriasco, trova posto una discarica di inerti di seconda categoria oramai dismessa.. La zona é recintata e segnalata (foto 2). A fianco, è presente un piccolo bacino artificiale utilizzato per la pesca sportiva.



Foto 1

6.3.6 Natura e biodiversità

Per quanto concerne l'assetto ecologico, si è utilizzato come fonte il servizio webgis dell'ARPA. I dati commentati sono, quindi, presenti sul sito dell'ente nella sezione dedicata ai servizi informativi tipo WebGIS.

Connettività ecologica

La C.E. di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permettendone lo spostamento, viene determinata attraverso il modello ecologico FRAGM, utile per definirne il grado di frammentazione. Esso permette la valutazione della funzionalità ecologica di un territorio definendo non solo la C.E., ma anche la permeabilità ecologica. L'analisi per entrambi gli indici prende in considerazione la presenza di fattori limitanti naturali o di origine antropica. Nel caso di Cercenasco, la connettività ecologica presenta valori definiti "scarsi" in quasi tutto il territorio. La presenza di scarsa variabilità di ambienti, le colture intensive, la carenza di corridoi ecologici determina questa situazione. La zona posta a nord dell'abitato, invece, è caratterizzata

da valori decisamente più elevati, dovuti forse alla migliore funzionalità ecologica del Torrente Ologna rispetto al meno naturaliforme Torrente Lemina. Un esempio della perdita di naturalità, e quindi di funzionalità ecologica, è dato dalle opere di contenimento spondali realizzate a carico dello stesso Lemina (foto 4).



Foto 3

I temi della biodiversità e dell' idoneità ambientale vengono analizzati attraverso l'impiego del modello BIOMOD, il quale evidenzia, per le singole specie o per le diverse categorie sistematiche di vertebrati, le aree che meglio esprimono l'attitudine dell'habitat. L'elaborazione si sviluppa in tre stadi differenti: l'identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (modello di affinità specie/habitat per singole specie animali), l'introduzione di fattori limitanti di origine naturale e antropica e lo sviluppo del modello di biodiversità potenziale, per i diversi gruppi sistematici, mediante la sovrapposizione dei modelli delle singole specie.

Biodiversità potenziale

- nullo
- molto basso
- Basso
- Medio/basso
- Medio
- Medio/alto
- Elevato
- Molto elevato

Idoneità ambientale

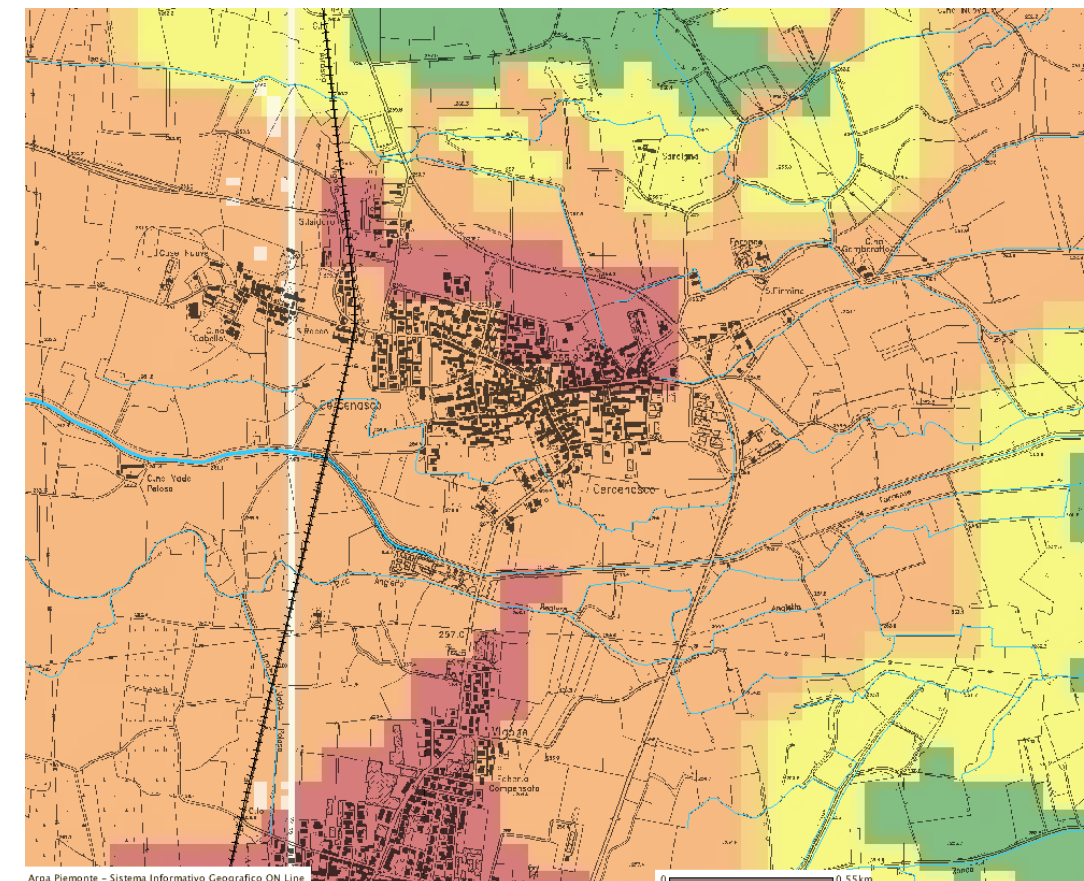
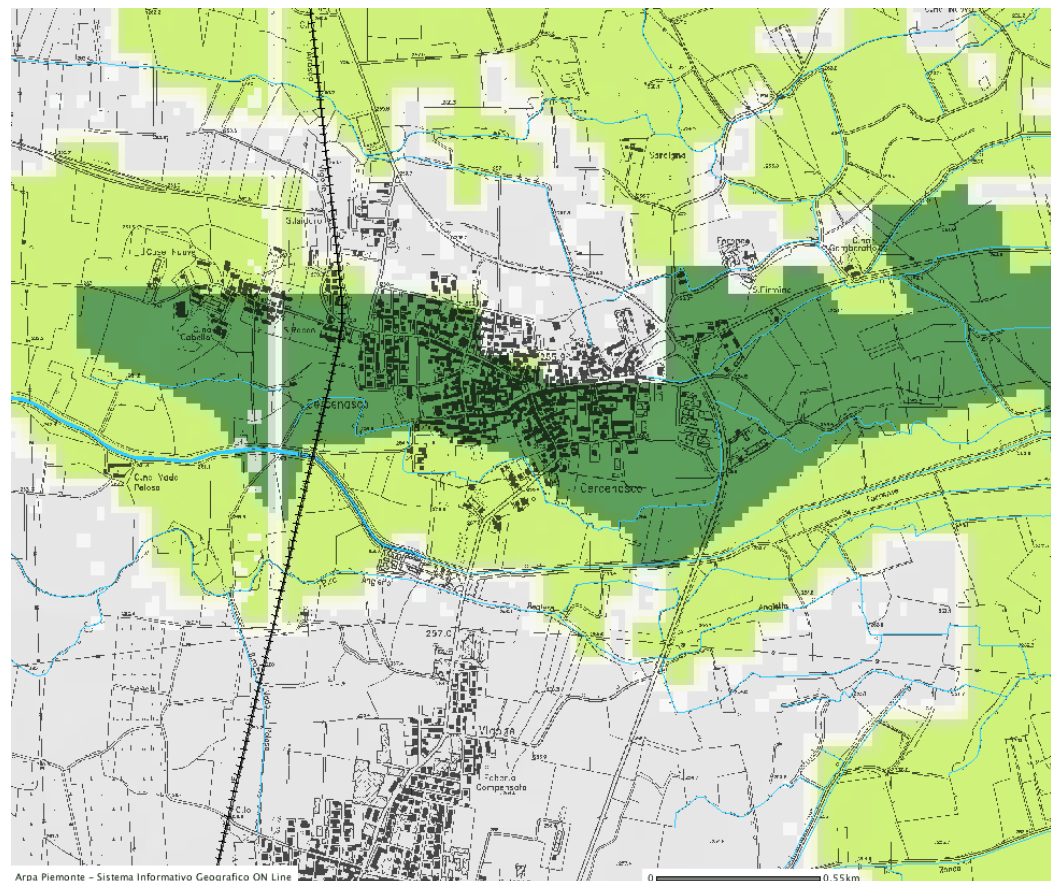
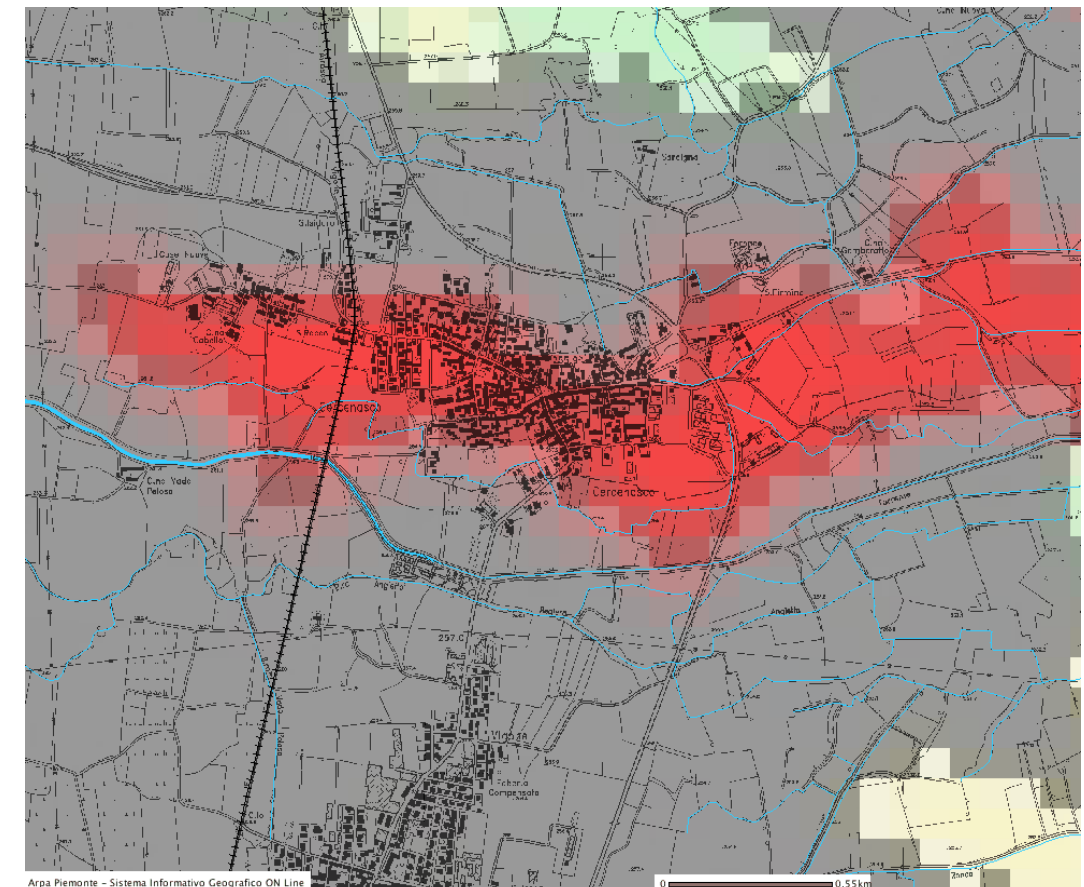
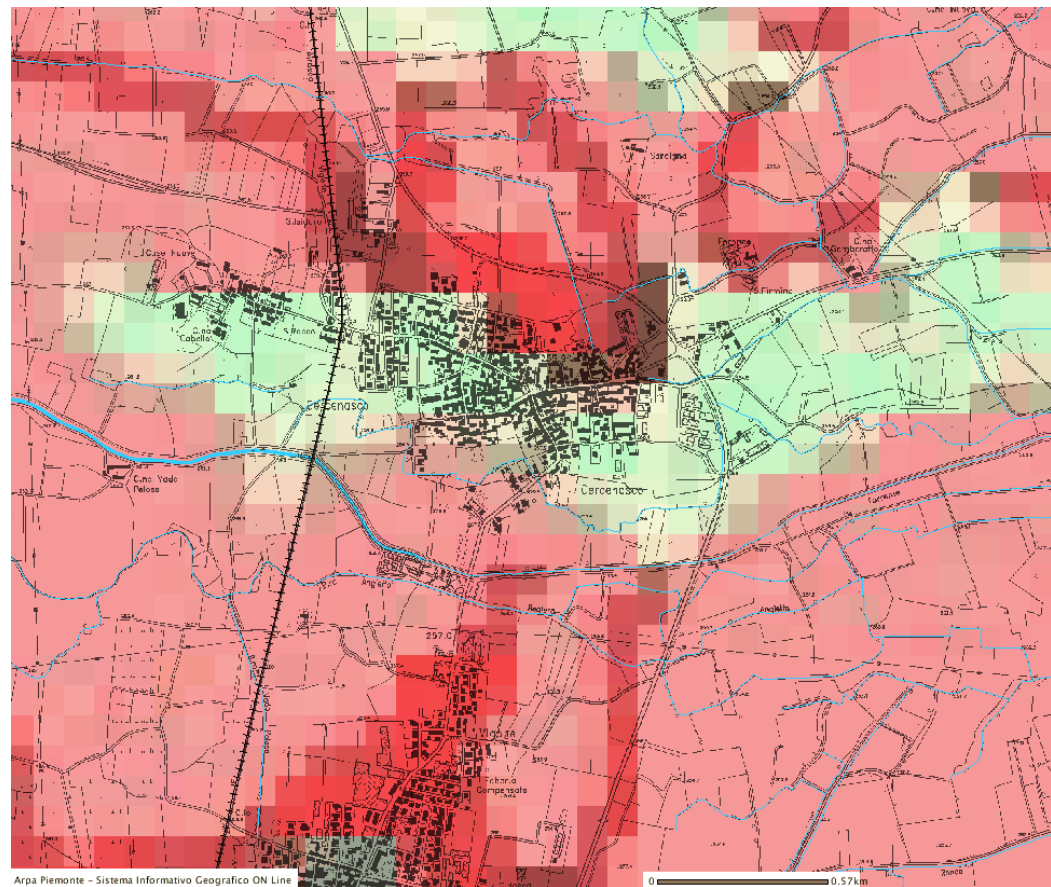
- idoneità nulla
- idoneità molto bassa
- idoneità bassa
- idoneità medio/bassa
- idoneità media
- idoneità medio/alta
- idoneità alta
- idoneità massima

Rete ecologica

- CORE AREAS
- CORRIDOI ECOLOGICI
- BUFFER ZONES
- STEPPING STONES

Connettività ecologica

- Alta
- Medio alta
- Media
- Scarsa
- Molto scarsa
- Assente



REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Biodiversità potenziale

La porzione ovest del territorio comunale si attese su valori medio-bassi di B.P., come del resto l'abitato e una parte del settore posto a est di quest'ultimo.

L'area di confine con Vigone, una porzione a nord del capoluogo e un settore orientale si differenziano, invece, per valori più elevati. Le motivazioni si possono ricercare nel ruolo che potenzialmente potrebbe svolgere il sistema dei corpi idrici.

Idoneità ambientale

L'indice in questione è un modello che prende in considerazione le caratteristiche ambientali di un determinato territorio rapportandole alle esigenze ecologiche di una determinata specie animale.

La scelta della specie a cui riferire l'I.A. è ricaduta sul lupo (ecologicamente più esigente nel ventaglio di specie presenti): l'indice, quindi, contempla la presenza di aree con caratteristiche tali da poter, potenzialmente, ospitare la specie definita.

Nel caso oggetto di studio, i valori di idoneità sono, ovviamente, bassi o nulli, tranne la porzione a nord dell'abitato.

Rete ecologica

L'analisi e l'incrocio dei risultati ottenuti dai modelli ecologici descritti permette di individuare gli elementi essenziali alla funzionalità della RETE ECOLOGICA di un territorio.

Tali elementi sono:

1. core area: nodo della Rete;
2. stepping stone: area di sosta e passaggio separata dalla matrice circostante;
3. corridoio ecologico: elemento lineare che a seconda delle dimensioni e delle funzioni si distingue in principale e secondario;
4. buffer zone: area cuscinetto.

Il territorio di Cercenasco presenta una "core area" nella sua fascia centro-meridionale (con un sviluppo, nel settore orientale, verso nord). La "core area" è circondata da una "buffer zone" dalle dimensioni variabili.

L'area occidentale del territorio comunale non ricade all'interno della rete ecologica.

L'estesa utilizzazione agricola che caratterizza il territorio determina un quadro ecologico di non particolare ricchezza. Le colture intensive impoveriscono lo status ecologico, uniformando l'ambiente e concorrendo alla sua semplificazione. Ciò vale sia per le colture erbacee (seminativi, prati avvicendati), sia per quelle arboree.

Un valenza maggiormente positiva è posseduta dai prati stabili (foto 5).

Questi sono caratterizzati da una durata colturale tale da creare un ambiente sicuramente più stabile di una qualsiasi coltura in regime di rotazione. Il loro mantenimento si ha esclusivamente attraverso lo sfalcio (che avviene 3 o 4 volte l'anno), la concimazione, l'irrigazione. L'assenza di altre lavorazioni a carico del terreno garantisce la continuità temporale degli habitat che si trovano negli orizzonti meno profondi del suolo. E lo stesso vale per l'ecosistema superficiale, definito dai cespi.

Tali formazioni seminaturali sono caratterizzate da una composizione floristica semplificata, se paragonata a un prato non perturbato. L'irrigazione e le concimazioni, sovente inorganiche, hanno definito un corteggio costituito dalle specie più interessanti da un punto di vista produttivo e di risultato "alimentare". Si è così arrivati alla formazione di prati dominati da graminacee buone foreggere (*Lolium multiflorum* e *Lolium perenne*) con la presenza costante di trifoglio ladino a fiori bianchi (*Trifolium repens*) accompagnata dalla meno pregiata *Poa Trivialis*, graminacea dal primo taglio abbondante. Al di là di uno studio floristico approfondito, sono individuabili altre specie, tra cui *Dactylis glomerata*, *Trifolium pratense*, *Taraxacum officinalis*.

Nel contesto oggetto di studio, la presenza dei prati non avvicendati è già di per sé stessa indice di biodiversità e ricchezza ecologica e quindi un valore.

I prati stabili, oltretutto, ospitano un nutrito ventaglio di specie animali sia sotto la coltre erbosa (nei primi decimetri di profondità) che all'interno di essa. In secondo livello della catena, la presenza di micromammiferi, ad esempio, fornisce nutrimento a rapaci notturni e diurni.



Foto 2

La fauna ittica

Il Servizio di tutela della fauna e della flora della Provincia di Torino ha effettuato uno studio sull'ittiofauna presente nei corsi d'acqua del territorio di competenza. Relativamente al Torrente Chisola (nel cui sottobacino ricade il Torrente Lemina) l'elenco delle specie rilevate permette un approfondimento riconducibile anche al territorio di Cercenasco.

La possibilità di un abbozzo di paragone tra i due corsi d'acqua avviene per una serie di caratteristiche quali zona di nascita, caratteristiche del territorio attraversato, pressioni, ecc.

La relativa varietà di specie individuate (tabella 5) può indicare una qualità delle acque e della funzionalità di tutto il sistema almeno discreta. Non avendo però a disposizione dati quantitativi, risulta comunque difficile andare oltre a alcuni commenti "di base". Infatti, la mera presenza delle diverse specie non risulta sufficiente per delineare valutazioni ecologiche sostanziali.

Il Lemina presenta, nel territorio comunale e non solo, una semplificazione morfologica dell'alveo e delle sponde che, sicuramente, diminuisce la capacità di ospitare ittiofauna (vedi paragrafi precedenti).

Nome comune	Nome scientifico	Zona fluviale tipica	Autoctono
Trota fario	<i>Salmo trutta</i>	a trote	si
Cobite comune	<i>Cobitis taenia bilineata</i>	a trote	si
Sanguinerola	<i>Phoxinus phoxinus</i>	a trote - a temoli	si
Trota marmorata	<i>Salmo trutta marmoratus</i>	a temoli	si
ibrido fario x marmorata		a trote - a temoli	
Vairone	<i>Leuciscus souffia muticellus</i>	a temoli	si
Barbo comune	<i>Barbus barbus plebejus</i>	a barbi	si
Lasca	<i>Chondrostoma toxostoma</i>	a barbi	si
Gobione	<i>Gobio gobio</i>	a barbi	no
Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>	a carpe - a barbi	si
Triotto	<i>Rutilus rubilio</i>	a carpe	si
Scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	a carpe	si
Tinca	<i>Tinca tinca</i>	a carpe	si
Alborella	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	a carpe	si
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i>	a carpe	si

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Ghiozzo	<i>Zosterisessor ephiocephalus</i>	a carpe	si
Carassio dorato	<i>Carassius carassius</i>	a carpe	no

Tabella 5

6.3.7 Suolo e paesaggio: l'unità di paesaggio

L'area di Cercenasco presenta caratteristiche territoriali tipiche, risultato della sommatoria di fattori differenti, legati al suolo, al clima, all'uomo.

Il testo "La capacità d'uso dei suoli del Piemonte ai fini agricoli e forestali" – Regione Piemonte e I.P.L.A. – suddivide il territorio regionale in base alle caratteristiche paesaggistiche, utilizzando il concetto di "Unità di paesaggio". Questa viene definita come una porzione di territorio omogenea per quanto riguarda i diversi aspetti che compongono la scena territoriale.

L'individuazione delle unità avviene attraverso lo studio della geomorfologia, ma anche della vegetazione, dei tipi di coltura, ecc

L'area oggetto di studio ricade nell'unità di paesaggio 38, un settore posto a sud-ovest di Torino, definito "Piana di None – Cercenasco".

Le indicazioni presenti nella "Carta della capacità d'uso" trovano riprova nelle colture prevalenti dell'area: seminativi per cerealicoltura estiva e vernina (foto 1), pioppeti in pieno campo (foto 2) e colture foragere di prato stabile e avvicendate.



Foto 3



Foto 4

Ulteriori dati sono a disposizione attraverso l'analisi dei Piani Forestali Territoriali ed in particolare della "Carta forestale e delle altre coperture del territorio". Oltre a confermare quanto precedentemente riportato, sono così disponibili le superfici relative alle singole colture e formazioni (tabella 6).

CATEGORIA	ETTARI
Acque	0,82
Aree urbanizzate, infrastrutture	56,42
Aree verdi urbane	0,98
Coltivi abbandonati	1,78
Formazioni legnosa riparie	1,52
Frutteti e vigneti	12,35
Impianti per arboricoltura da legno	249,75
Prati stabili di pianura	22,81
Robinia	11,00
Seminativi	953,94
TOTALE	1.311,37

Tabella 6

Le limitazioni di carattere idromorfico sono state affrontate nel corso dei secoli con la realizzazione di opere di sistemazione superficiale per migliorare le proprietà del suolo. Questo ha permesso lo sviluppo dell' agricoltura modificando nel contempo il paesaggio.

La possibilità di creare una rete irrigua ha facilitato la coltivazione e ha permesso l'affermazione, in alcune aree, del prato stabile. Questo tipo di utilizzazione si trova nella porzione nord-orientale di Cercenasco, praticamente al confine con il comune di Virle Piemonte.

Al di là della trattazione ecologica e vegetazionale che si incontreranno nei prossimi paragrafi, a livello paesaggistico la presenza dei prati stabili contribuisce a spezzare la monotonia definita dall'alternanza di seminativi e pioppeti. La copertura permanente del suolo connota il paesaggio in maniera differente rispetto ai campi coltivati, dove le colture sono presenti solo per una porzione dell'annata e lasciano poi spazio al suolo nudo.

Lo stesso sistema di opere irrigue e di canalizzazioni rappresenta una valenza, in quanto contribuisce a interrompere l'uniformità del territorio e, nel contempo, rappresenta un'articolazione del paesaggio rurale.

6.3.8 Inquinamento luminoso

La presenza di aree edificate determina l'immissione nell'ambiente di luce, definibile, anch'essa, una forma di pressione. L'immissione di luce è definibile inquinante quando altera la quantità di luce naturale. Questa forma di inquinamento, poco conosciuta e studiata, determina diversi effetti negativi, tra i quali:

- perdita della possibilità di osservare il cielo notturno
- perdita in ambito paesaggistico (con potenziali ricadute, ad esempio, sul turismo)
- alterazioni a carico della componente animale e, secondo alcune teorie, anche vegetale
- alterazioni a carico della salute umana
- spreco di risorsa energetica

Dati recenti (2001) indicano che, nella nostra regione, circa il 50% popolazione non vede la Via Lattea dal posto in cui vive (quindi il "suo" cielo è classificabile come molto inquinato).

Nel presente paragrafo, verranno illustrati alcuni dati tratti dal rapporto "Stato del cielo notturno e inquinamento luminoso in Italia" (redatto dall'Istituto di scienza e tecnologia dell'inquinamento luminoso – 2001).

Lo studio utilizza i dati ottenuti da satelliti artificiali che registrano le emissioni luminose prodotte da sorgenti sulla superficie terrestre.

Il livello di approfondimento della trattazione è volutamente non tecnico e l'analisi delle diverse grandezze assume importanza relativamente alle indicazioni che da queste si possono ottenere. In base a quanto esposto, si è scelto di non approfondire i significati fisico-astronomici delle grandezze ma limitarsi ad una trattazione, per quanto concerne i significati, "divulgativa".

Al fine di fornire un quadro indicativo della situazione, anche se sommario e incompleto, si riportano e commentano i dati satellitari rapportati ai dati statistici relativi alla popolazione residente sul territorio piemontese e su quello della provincia di Torino. Per quanto riguarda il comune di Cercenasco, non essendo disponibili dati così specifici, l'analisi della cartografia presente nel rapporto risulta l'unica fonte di informazioni disponibile.

Brillanza artificiale

La brillanza artificiale indica l'inquinamento luminoso in atmosfera, evidenziando le aree più inquinate e inquinanti.

La seguente tabella riferisce il rapporto tra brillanza artificiale e naturale (tabella 7). I numeri indicano la percentuale di popolazione che vive in luoghi in cui la brillanza artificiale supera di tot per cento quella naturale.

	Aumento percentuale					
	+11 %	+33%	+100%	+300%	+900%	2700%
Piemonte	100	100	100	86	42	23
Provincia di Torino	100	100	100	97	81	44

Tabella 7

Nella nostra Regione e nella nostra Provincia non vi sono luoghi abitati in cui non sia presente un inquinamento luminoso tale da far registrare una brillantezza artificiale almeno doppia rispetto alla brillantezza che si avrebbe senza perturbazioni.

Brillanza totale del cielo notturno

La brillantezza totale indica la luminosità del cielo, ottenuta sommando sia la brillantezza naturale che la quantità di luce immessa artificialmente.

La tabella evidenzia la percentuale di popolazione che vive in luoghi dove il cielo sviluppa una certa quantità di luce (tabella 8). L'unità di misura è la magnitudo per secondo d'arco quadro, tipicamente astronomica e invertita, cioè a maggior magnitudo corrisponde una minor brillantezza e quindi un cielo più scuro e meno inquinato.

	Magnitudine			
	18	19	20	21
Piemonte	82	58	25	1
Provincia di Torino	65	22	6	0

Tabella 8

Un valore di magnitudo maggiore di 21,5 sta a indicare un cielo estremamente buio, ma i dati evidenziano che solo l'1 % della popolazione piemontese (e lo 0% di quella provinciale) può beneficiare di un cielo con queste caratteristiche.

Magnitudine limite visuale

Questo limite si esprime sempre attraverso le diverse magnitudo. A valori più alti corrisponde maggiore possibilità di osservare stelle di debole intensità luminosa (e quindi più stelle). La seguente tabella (tabella 9) prende in considerazione 4 valori di magnitudo.

	Magnitudine			
	4,0	4,5	5,0	5,5
Piemonte	100	63	27	1
Provincia di Torino	100	28	7	0

Tabella 9

In parallelo ai dati relativi alla brillantezza totale, anche la magnitudo limite visuale indica la bassissima percentuale di popolazione regionale e provinciale in grado di veder stelle caratterizzate da debole luminosità.

Perdita di magnitudine

Con perdita di magnitudine si intende il decadimento della capacità di percepire le stelle da parte della popolazione. Maggiore è la magnitudine persa, minore è la possibilità di osservare stelle. Sotto viene indicata un perdita espressa in quarti di magnitudine, ma va considerato che ogni 0,6 magnitudine persa, si dimezza il numero di stelle visibili (tabella 10).

	Magnitudine						
	0,25	0,50	0,75	1,00	1,25	1,50	1,75
Piemonte	100	99	88	62	45	32	7
Provincia di Torino	100	100	97	89	81	62	14

Tabella 10

Visibilità Via Lattea

Infine il dato forse più intuitivo e facilmente concettualizzabile. I dati (tabella 11) indicano la percentuale di popolazione che, dal luogo in cui abita, non riesce a percepire la galassia che ci ospita.

Piemonte	49
Provincia di Torino	83

Tabella 11

Per la definizione della situazione relativa all'illuminazione del comune di Cercenasco, non avendo a disposizione dati specifici, ci si è riferiti a mappe inerenti il territorio italiano. La cartografia analizzata fa parte del rapporto sullo "Stato del cielo notturno e inquinamento luminoso in Italia" (Istil – 2001). Attraverso le mappe si possono desumere, con una moderata precisione, alcune caratteristiche circa l'inquinamento luminoso della zona oggetto di studio. Per la loro definizione, si fa riferimento anche a giudizi che descrivono le condizioni relative alle grandezze già trattate, a livello regionale e provinciale, nelle pagine precedenti.

Brillanza artificiale a livello del mare: maggiore dal 100 al 300% rispetto a quello naturale.

Brillanza totale del cielo notturno: cielo definito "poco luminoso" (in una scala che vede il cielo buio come situazione ideale, cioè non perturbata).

Visibilità delle stelle a occhio nudo: moderatamente stellato (giudizio che si colloca circa a metà della relativa scala).

Degrado della visibilità delle stelle: viene indicata una perdita di magnitudine inferiore a 0,8.

In base a quanto riportato dalla cartografia, il comune di Cercenasco presenta una situazione ancora discreta, caratterizzata comunque da un inquinamento luminoso presente che incide sulla percezione del cielo e la visibilità del firmamento.

Chiaramente, bisogna sottolineare l'ovvia differenza tra l'abitato e le aree prossime ad esso, e le zone più lontane. Ma si sottolinea che anche le aree agricole non sfuggono dalla perturbazione generata dall'illuminazione urbana.

6.3.9 L'energia

In un panorama nazionale caratterizzato da una più o meno veloce, ma comunque costante, crescita dei consumi e delle pressioni sull'ambiente, gli aspetti legati all'utilizzo di energia sono un aspetto primario da considerare nella valutazione globale delle componenti ambientali.

Per l'analisi ci si è avvalso, come fonte, del Rapporto Stato Ambiente 2008. Gli indicatori valutati sono relativi al consumo di energia elettrica, alla distribuzione di gas naturale, alla vendita di prodotti petroliferi (tabella 12). Queste scelte permettono di considerare un indice per ciascuno dei seguenti aspetti: consumo di energia elettrica e idrocarburi ad uso abitativo/produttivo, consumo di combustibili per lo spostamento.

Consumi e vendita dei principali vettori energetici.

Anno	Consumi energia elettrica	Distribuzione di gas naturale	Vendita benzina	Vendita gasolio motori	Vendita gasolio da riscaldamento	Vendita gasolio agricolo	Vendita olio combustibile	Vendita di GPL
	GWh	M m ³	t	t	t	t	t	t
1996	22.954	5.694	1.333.949	1.224.737	397.849	185.895	451.917	148.850
1997	23.618	5.924	1.407.457	1.196.151	487.481	172.673	315.154	142.264
1998	24.211	6.878	1.408.193	1.341.758	484.096	199.638	360.460	196.919
1999	24.218	6.849	1.374.819	1.388.661	463.681	181.683	359.174	235.589
2000	25.095	6.938	1.293.945	1.431.001	406.996	173.127	292.168	231.189
2001	25.594	6.976	1.258.158	1.553.987	394.983	107.325	274.231	242.421
2002	25.806	7.053	1.192.732	1.570.570	292.162	135.175	296.572	232.853
2003	26.342	7.421	1.135.105	1.533.788	256.433	152.662	238.090	212.730
2004	26.644	7.573	1.071.502	1.691.351	226.733	151.954	280.137	203.591
2005	26.410	8.531	987.521	1.723.910	245.759	153.220	328.432	214.317
2006	27.028	8.200	921.255	1.741.612	210.786	161.300	323.028	188.200
2007	27.103	7.912	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.

Tabella 12

Fonte: Terna, Ministero dello Sviluppo Economico – (modificato)

n. d. = non disponibile

Consumi di energia elettrica

Nel 2007 il consumo complessivo di energia elettrica in Piemonte si è attestato a 27.103 GWh registrando un lieve incremento pari a circa lo 0,3% rispetto al 2006 (27.028 GWh nel 2006), in coerenza rispetto all'andamento nazionale che ha visto un incremento pari a circa il 0,44% (da 317.533,2 nel 2006 a 318.952,5 nel 2007).

La provincia di Torino da sola realizza il 44% (pari a 11.757,3 GWh) dei consumi di energia elettrica dell'intero Piemonte il settore industriale si conferma il maggiore utilizzatore di energia elettrica, seguono i settori terziario e domestico, mentre l'agricoltura non rappresenta più del 3% del consumo totale.

Distribuzione di gas naturale

Il quantitativo complessivo di gas naturale distribuito in Piemonte nel 2007 ammonta a 7.912,45 milioni di m³, pari a circa il 9,7% del quantitativo complessivamente distribuito a livello nazionale. Rispetto alle altre regioni, il Piemonte è preceduto solo dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna che assorbono rispettivamente il 23,8% e il 14,7% del totale del gas distribuito a livello nazionale; seguono il Veneto (8,6%), la Toscana (6,9%) e il Lazio (6,5%). Rispetto al dato del 2006 (8.199,81 milioni di m³) si registra una flessione pari a circa il 3,5%, in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,6%). Torino si conferma la provincia interessata dal maggiore quantitativo di gas naturale distribuito (oltre 55% del totale regionale), La ripartizione per settore evidenzia che il 48% del totale distribuito a livello regionale (pari a 3.806,11 milioni di m³) ha interessato le reti secondarie ai settori residenziale, terziario, industriale e termoelettrico, mentre circa il 31% (pari a 2.439,32 milioni di m³) è stato distribuito al settore termoelettrico e il restante 21% (pari a 1.667,02 milioni di m³) a quello industriale.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Vendita di prodotti petroliferi

I dati di vendita (tabella 13) su base provinciale dei prodotti petroliferi mostrano che nel 2006 in Piemonte sono state vendute complessivamente 3.602.038 tonnellate di prodotti petroliferi, con una prevalenza di gasolio (2.113.698 tonnellate) e benzina (921.255 tonnellate). La provincia di Torino si conferma quella che registra la maggior percentuale di vendita (41%).

Prodotto	tonnellate
Benzina	447.407
Gasolio motori	720.028
Gasolio riscaldamento.	69.692
Gasolio agricolo	43.629
Olio combustibile	83.400
G.P.L	77.665
Lubrificanti	36.246

Tabella 13

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

7. Analisi degli impatti

Per valutare gli effetti del Piano si sono considerate sia le 4 azioni definite sopra, sia i 14 interventi che concretizzano tali azioni (in questo senso un intervento può corrispondere a più azioni).

L'elenco degli interventi è riportato in un primo prospetto che sintetizza quanto descritto nel paragrafo ad essi dedicato, la descrizione delle 4 Azioni è invece riportata nella rispettiva tabella di valutazione (allegate fuori testo a fine paragrafo).

Si è quindi costruita una matrice in cui ciascuna azione sono indicati gli effetti, in riferimento a ciascuna componente ambientale e ai previsti interventi che costituiscono l'operatività del Piano.

L'interazione (effetto) sarà qualificata secondo 5 possibilità:

- assente,
- positiva,
- negativa,
- potenzialmente positiva,
- potenzialmente negativa.

Si ammette anche la possibilità di impatti negativi, in quanto riferiti alla specifica componente ambientale. Naturalmente se compiuti i cicli iterativi di valutazione/formulazione della Revisione, tale valutazione permane, significa che nell'ambito più ampio de Piano, sotto il profilo ambientale e socio economico, l'impatto trova una compensazione e l'azione risulta non ulteriormente modificabile. L'effetto potenzialmente negativo è invece un effetto che si riscontra solo se non vengono correttamente attuate le disposizioni del Piano stesso. Analogo discorso vale per gli effetti potenzialmente positivi.

L'effetto negativo, in relazione alla singola componente ambientale, tipicamente il suolo, deve essere considerata un'ipotesi non contraddittoria: in effetti non si può, con pochissime eccezioni, realizzare un nuovo disegno urbano, senza causare un consumo di suolo.

Però, nell'insieme del contesto del Piano, questo può comportare effetti positivi su altre componenti o essere imposto da condizioni socio economiche a cui è necessario rispondere.

L'effetto potenzialmente negativo è invece un effetto che potrebbe emergere nel caso di incompleta attuazione dell'intervento in esame e delle misure normative che lo accompagnano.

L'effetto potenzialmente positivo è infine un effetto di mitigazione della pressione antropica, che richiede la compresenza di azioni diverse.

Gli effetti positivi sono quindi effettivi in condizione di completamento del progetto complessivo.

Per la lettura delle successive tabelle, si noti che a ciascun intervento sono attribuiti i medesimi effetti ambientali, indipendentemente dalla azione a cui è associato nell'analisi.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Ciò è reso necessario da un'esigenza di coerenza della valutazione: le conseguenze ambientali dell'intervento, esaminato a sé stante, non mutano in ragione degli obiettivi ma delle caratteristiche delle opere ad esso collegate.

Se si limitasse però la valutazione ai singoli interventi, non si evidenzerebbe la natura del Piano, che è uno strumento che collega fra loro singoli interventi in un disegno di strategie. Per ciascuna delle cinque Azioni si è quindi prima riportata la valutazione degli Interventi collegati e poi evidenziata la valutazione degli effetti attribuibili all'Azione stessa.

Elenco degli interventi prodotti dal Piano			
	<i>Tipologia d'intervento:</i>	<i>Dimensione: mq</i>	<i>Area omogenea:</i>
Condivisione carta delle classi di densità	<i>cartografia prescrittiva</i>	<i>Intero territorio comunale</i>	<i>Intero territorio comunale</i>
Classificazione di idoneità all'utilizzazione edilizia	<i>cartografia prescrittiva</i>	<i>Intero territorio comunale</i>	<i>Intero territorio comunale</i>
area Rn2:	<i>nuova edificazione</i>	<i>12.349</i>	<i>area urbana consolidata</i>
area Rn3:	<i>nuova edificazione</i>	<i>3.286</i>	<i>area urbana consolidata</i>
area Rn4:	<i>nuova edificazione</i>	<i>5.630</i>	<i>area di transizione</i>
area Rn5	<i>nuova edificazione</i>	<i>10.498</i>	<i>area di transizione</i>
Area Arn	<i>nuova edificazione</i>	<i>20.560</i>	<i>area agricola area urb. consolidata</i>
Area S27 locali servizio pista ciclabile	<i>servizi</i>	<i>1.057</i>	<i>area di transizione</i>
Aree S35 – 36 parcheggi Arn	<i>servizi</i>	<i>3.804</i>	<i>area agricola area urb. consolidata</i>
Area S38 Verde di protezione	<i>servizi</i>	<i>2.974</i>	<i>area agricola area urb. consolidata</i>
Area S40 (verde fruizione)	<i>servizi</i>	<i>4.717</i>	<i>area urb. consolidata</i>
Area S41 verde pista ciclabile	<i>servizi</i>	<i>2.804</i>	<i>area di transizione</i>
Area S42 campo gioco calcio	<i>servizi</i>	<i>3.280</i>	<i>area di transizione</i>
viabilità di collegamento Sud	<i>infrastruttura</i>	<i>---</i>	<i>area urb. consolidata</i>
viabilità adeguamento strada del Broglietto	<i>infrastruttura</i>	<i>---</i>	<i>Area agricola</i>
Divieto di piano interrato e seminterrato nelle III b2	<i>norma vincolante</i>	<i>---</i>	<i>Aree IIIb2</i>

Tablelle di valutazione – AZIONE N. 1

Azioni del Piano (riferimento agli Obiettivi)	Componenti ambientali	Elenco interventi	Aria	Acqua	Rumore	Suolo	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Energia	Salute umana
	definire le aree libere in coerenza con PTC2 Obiettivi correlati in modo prioritario 1 - 2 -		Condivisione carta delle classi di densità				P		P	pP	
		Classificazione di idoneità all'utilizzazione edilizia		P		P					P
		area Rn2:		pN		N	pN		pP	pP	
		area Rn3:		pN		N	pN		pP	pP	
		area Rn4:		pN		N	pN		pP	pP	
		area Rn5		pN		N	pN		pP	pP	
		Area Ars		pN	pN	N	pN	pN	pP		pP
		viabilità di collegamento Sud	P		P			pN			P
		viabilità adeguamento strada del Brogietto		P				pN			
Valutazione complessiva dell'azione 1				pP		pP		P	pP		P

La valutazione essenzialmente positiva degli effetti ambientali della Azione n. 1 trova le sue ragioni in modo diretto, per ciò che riguarda le componenti suolo, natura e biodiversità, paesaggio.

Più in dettaglio si valuta come Positivo l'effetto relativo alla biodiversità, direttamente legato alla tutela delle aree libere, mentre rispetto alle componenti Suolo e Paesaggio, la positività è condizionata dal successo delle azioni legate al nuovo disegno urbano, azioni che coinvolgono le aree di transizione.

Infine la valutazione di Positività, relativa alla componente Salute Pubblica (che implica anche l'evoluzione delle condizioni socio-economiche) deriva in modo indiretto dal collegamento fra questa Azione e l'attuazione degli interventi relativi alla Ars e al completamento della viabilità Sud. Le implicazioni dell'intervento Ars sono collegate all'obiettivo definito come "resilienza del tessuto economici", mentre alla viabilità Sud sono connessi fattori positivi sul piano della salute: riduzione rumore, riduzione emissioni da traffico.

Tabelle di valutazione – AZIONE N. 2

Componenti ambientali Azioni del Piano (riferimento agli Obiettivi)	Elenco interventi Evidenziati quelli congruente	Aria	Acqua	Rumore	Suolo	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Energia	Salute umana
disegnare il margine sud dell'abitato Obiettivi correlati in modo prioritario	Condivisione carta delle classi di densità				P			P		
	Classificazione di idoneità all'utilizzazione edilizia		pP		pP		pP			P
	area Rn2:				N		pP	P		
	area Rn3:				N		pP	P		
	viabilità di collegamento Sud		pP		pP	N		P		P
	Area S40 (verde fruizione)						P	pP		P
	Divieto di piano interrato e seminterrato nelle III b2			P		P				P
Valutazione complessiva dell'azione 2		pP			N		pP	pP		

La valutazione della Azione n. 2 comporta un puntuale giudizio di negatività (componente suolo) determinato dall'occupazione di appezzamenti di suolo agricolo.

D'altro canto devono essere considerati i valori potenzialmente positivi, relativi in modo diretto alla componente paesaggio, in questo caso coniugata come coerenza urbanistica e qualità del costruito, e in modo mediato relativamente alle componenti aria, completamento della viabilità lenta, e biodiversità, creazione di verde con componenti di naturalità più elevate rispetto all'uso agricolo standard.

Tabelle di valutazione – AZIONE N. 3

Azioni del Piano (riferimento agli Obiettivi)	Componenti ambientali	Elenco interventi Evidenziati quelli congruente	Aria	Acqua	Rumore	Suolo	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Energia	Salute umana
adeguare gli spazi per le attività produttive		Condivisione carta delle classi di densità				P			P		
		Classificazione di idoneità all'utilizzazione edilizia		pP		pP		pP			P
		Area Ars		pN	pN	N	pN	pN	pN		pP
		viabilità adeguamento strada del Broglietto		P				pN			
		Aree da S34 – 35 – 37 parcheggi Ars		pN		N		pN	pN		
		Area S38 Verde di protezione		pP	pP	pP		pP	pP		
		Divieto di piano interrato e seminterrato nelle III b2			P		P				P
Valutazione complessiva dell'azione 3				pP	pN	N	pN		pN		pP

pP

La valutazione della Azione n. 3 comporta un puntuale giudizio di negatività (componente suolo) determinato dall'occupazione di appezzamenti di suolo agricolo per edifici e parcheggi; giudizi di potenziale negatività in mancanza di necessari accorgimenti progettuali e di mitigazione, in relazione a rumore, rifiuti, paesaggio.

Il giudizio di effetto positivo sul sistema socio economico locale è vincolato all'effettivo insediamento di attività locali, all'adozione di tutti i necessari adempimenti ambientali, alla sicurezza per gli addetti.

Tablelle di valutazione – AZIONE N. 4

Componenti ambientali Azioni del Piano (riferimento agli Obiettivi)	Elenco interventi Evidenziati quelli congruente	Aria	Acqua	Rumore	Suolo	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Energia	Salute umana
ricucire il tessuto urbano ad ovest: "dalla cesura della ferrovia al corridoio verde" Obiettivi correlati in modo prioritario	Condivisione carta delle classi di densità				P			P		
	Classificazione di idoneità all'utilizzazione edilizia		pP		pP		pP			P
	area Rn4:				N		pP	P		
	area Rn5				N		pP	P		
	Area S27 locali servizio pista ciclabile				P		pP	pP	pP	P
	Area S41 verde pista ciclabile						pP	pP	pP	P
	Area S42 campo gioco calcio				pP					P
	Divieto di piano interrato e seminterrato nelle III b2		P		P					P
Valutazione complessiva dell'azione 4					pN		pP	P		P

La valutazione della Azione n. 4 comporta giudizio positivo, determinato dagli effetti positivi sulla Componente Paesaggio (disegno urbanistico più equilibrato, inserimento della pista ciclabile) e sulla Componente Salute umana (effetti sul traffico locale della pista ciclabile e degli altri servizi).

Il giudizio relativo alla Componente Suolo è, diversamente da altri casi di previsione di nuova edificazione, di potenziale negatività, per la condizione di maggiore compromissione dei luoghi interessati. Si ritiene quindi mitigabile l'effetto di occupazione del suolo con l'adeguata destinazione delle aree destinate a servizi.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

8. Ricadute normative e previsionali

Il presente capitolo tratta degli Indirizzi e prescrizioni previsti dal Progetto di Variante del Piano per raggiungere gli effetti positivi delle azioni del piano ed anche delle Misure adottate per minimizzarne i potenziali impatti negativi.

Il processo di VAS è, come ricordato nelle premesse, un processo ciclico, in cui le attività di disegno del Piano e quelle di valutazione degli effetti ambientali collegati, si ripetono più volte.

Conseguenza delle valutazioni in itinere possono essere modifiche del disegno generale o di dettaglio degli interventi, oppure integrazioni normative che rafforzino gli effetti positivi attesi o infine norme che tutelano le aree sensibili e le valenze ambientali connesse.

Per riassumere i risultati di questa attività si è cercato di riepilogare gli elementi delle norme tecniche e del progetto di Piano che hanno maggiori ricadute ambientali.

Si è a questo scopo costruita una tabella riepilogativa delle valutazioni ambientali delle 4 Azioni di Piano (per il dettaglio ed il riferimento ai singoli interventi, si rinvia alle tabelle allegate al capitolo 7) completandola con i riferimenti al Piano, riferiti alle diverse componenti ambientali.

Una sottolineatura specifica deve essere fatta per il tema del consumo di suolo, che deriva dagli interventi di nuova edificazione resi possibili dalla Revisione (23.000 metri cubi di nuova volumetria residenziale). Infatti questo impatto non può essere mitigato operando all'interno delle modalità di esecuzione degli interventi privati, se non in misura minima.

Notevoli margini per la riduzione del fabbisogno di superfici derivano invece da una progettazione capillare del fabbisogno dei servizi. La certezza del raggiungimento degli standard esclude l'eventualità di ulteriori sottrazioni di superfici agricole per rispondere a necessità viabilistiche o di attrezzatura di aree ed eventuale edificazione pubblica, in ogni caso fortemente vincolata dalla definizione delle sole aree di transizione come possibile atterraggio di nuova urbanizzazione.

Valutazione degli effetti ambientali complessivi di ciascuna Azione di Piano										
Componenti ambientali										
Azioni del Piano	Aria	Acqua	Rumore	Suolo	Rifiuti	Natura e biodiversità	Paesaggio	Inquinamento luminoso	Energia	Salute umana
azione 1		pP		pP		P	pP			P
azione 2	pP			N		pP	pP			
azione 3			pN	N	pN		pN			pP
azione 4		pP		pN		pP	P			P
<i>Rif. Normativi per raggiungimento obiettivo</i>		tav P1 tav P2 Art 13 Art 14 tab. 9		tav P1 tav P2 Art 14 Art 19 tab. 5 tab. 8		tav. A7	tav. A7 tav P1 tav P2 Art. 20			
<i>Rif. Normativi con carattere mitigativo</i>	tav. A7 Art. 25	Art. 17		Art. 25		tav. A7 Art. 25	Art. 25			

In merito alla Componente Ambientale Aria si fa riferimento alle tavole di progetto n° P1 in scala 1:5.000 e n° P2 in scala 1:2.000, nelle quali sono rappresentati gli interventi sulla viabilità, con un effetto di mitigazione dell'inquinamento da traffico nel capoluogo, attraverso la realizzazione di una nuova viabilità di collegamento tra la zona ovest e la zona sud del capoluogo, e con la minimizzazione degli effetti dell'inquinamento da traffico prodotto dalla nuova area artigianale, attraverso la realizzazione della nuova viabilità dedicata sull'ampliamento di Strada del Broglio. La tav. A7 rappresenta i flussi viari esistenti ed in progetto in attraversamento del capoluogo, ed inoltre rappresenta la viabilità ciclabile, anch'essa elemento di mitigazione dell'inquinamento da traffico veicolare.

In merito alla Componente Ambientale Acqua, operano a difesa della qualità e del naturale processo vitale della risorsa acqua sia le normative di salvaguardia idrogeologica del piano, con la rappresentazione delle aree di inidoneità all'utilizzo urbanistico per rischio idrogeologico (tavole P1 e P2), e gli articoli 13, 14 e 19.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

In merito alla Componente Ambientale Rumore, opera esaustivamente la trattazione dell'elaborato tecnico predisposto specificamente e denominato

In merito alla Componente Ambientale Suolo gli articoli 14 e 19 operano a difesa del suolo dai dissesti idrogeologici, mentre l'art. 25 contiene principi mitigativi per gli interventi.

In merito alla Componente Ambientale Natura e Biodiversità oltre agli artt. 13 e 14 che individuano ambiti di tutela idrogeologica che assolvono anche una funzione di connessione ecologica, la tav. A7 individua alcuni elementi ambientali e naturalistici e l'art. 25 ne detta alcuni indirizzi di salvaguardia.

In merito alla Componente Ambientale Paesaggio opera una generale azione di tutela la normativa degli artt. 14, 19 e 25, e della tab. 9, unitamente alla complessiva attenzione nel disegno del piano a cercare di ricucire gli ambiti oggetto in passato di forti trasformazioni e a non intaccare ambiti fragili. Dal punto di vista più specificamente architettonico-documentario operano la tav. A7 e l'art. 20.

In merito alla Componente Ambientale Energia l'adozione della legislazione nazionale e regionale in materia di edilizia tutela, per quanto di competenza, rispetto all'efficienza energetica degli edifici e, soprattutto, alla possibilità di adozione di accorgimenti tecnici utili ad elevare i livelli prestazionali dell'involucro edilizio.

In merito alla Componente Ambientale Salute e Natura, torna utile il riferimento ai miglioramenti viari, alla viabilità ciclabile (mobilità lenta), come anche alla salvaguardia idrogeologica.

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

PIANO DI MONITORAGGIO

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Piano di Monitoraggio degli effetti

La progettazione del sistema di monitoraggio presuppone la disponibilità di dati, prodotti da soggetti estranei al Sistema di Monitoraggio oppure prodotti ad hoc. La proposta che è illustrata di seguito parte da questo presupposto ed individua tre fattispecie di dati, necessari alla produzione degli indicatori, che si distinguono per le modalità di raccolta.

1. Dati prodotti dall'attività amministrativa. Il Comune attraverso i propri uffici raccoglie in modo continuativo e sistematico i dati espressi nella documentazione dei singoli progetti presentati, anche mediante una apposita *scheda progettuale* che accompagna l'iter autorizzativo. A titolo di esempio si fa riferimento a elementi quantitativi quali cubature realizzate, nuove superfici impermeabilizzate, estensione di infrastrutture sotterranee.
2. Dati prodotti da attività mirate. Il Comune, nelle cadenze opportune per gli indicatori interessati, dispone attività di rilievo campionario di dati non altrimenti rilevabili alla scala locale. A titolo di esempio si fa riferimento a elementi quanti/qualitativi del traffico o della presenza sulla pista cicloturistica.
3. Dati disponibili presso data base istituzionali diversi da quelli comunali. Il Comune annualmente acquisisce dati riferiti al livello locale o sovra locale, resi disponibili dall'attività di diverse Agenzie pubbliche e dai gestori di servizi allo scopo di costituire serie storiche agevolmente utilizzabili. A titolo di esempio si fa riferimento a fenomeni quali consumi energetici, inventario delle emissioni, qualità dell'acqua.

In ultimo è necessario ricordare che fanno parte del Sistema di Monitoraggio anche gli indicatori raccolti nel caso di fenomeni eccezionali, in particolare in riferimento ad eventi meteorologici/idraulici. In questo caso il Comune si farà carico della raccolta di dati e informazioni disponibili presso una pluralità di soggetti coinvolti: Protezione Civili, Vigili del Fuoco, Cittadinanza; Forze dell'Ordine, ecc.) costituendo un apposito dossier.

Si propone un sistema di Monitoraggio composto da tre set di indicatori:

- il primo relativo ai Descrittori delle Performance del Piano, ovvero a quegli elementi che possono descrivere il raggiungimento degli obiettivi ambientali (PPi);
- il secondo relativo al mutare delle pressioni antropiche rilevabili nel territorio comunale;
- il terzo composto da informazioni generali sullo stato dell'ambiente nel territorio interessato, prodotte da agenzie specializzate.

Un secondo set di indicatori, ancora di competenza comunale, riguarda il complessivo mutare delle pressioni antropiche derivanti dal Piano, si tratta in questo caso di ricalcolare con cadenza biennale la progressiva modifica degli indicatori stimati come effetto del Piano.

Si tratta naturalmente ancora di indicatori di pressione, specificati come territoriali in quanto non riferiti ad una specifica azione o zona (PTi)

Infine deve essere prevista la raccolta e pubblicazione di una serie di indicatori generali di pressione e stato dell'ambiente che sono di competenza regionale e che completano il quadro dei fenomeni ambientali collegati all'evoluzione urbanistica del territorio. (IGi)

Gli indicatori sono di seguito presentati in forma tabellare, distinti nei tre set sopra descritti, e riportando per ciascuno di essi: il numero d'ordine, le unità di misura utilizzate e il soggetto/processo in cui si origina il dato di base (Fonte).

MONITORAGGIO DEI DESCRITTORI DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Azioni del Piano Monitorate	n°	descrizione 1° set di indicatori	u.m.	fonte
definire le aree <i>libere e di transizione</i> in coerenza con PTC2	PP1	Grado di saturazione aree di trasformazione	%	UTC revisione annuale schede progetto
disegnare il margine sud dell'abitato	PP2	SLP realizzata	m ²	
	PP3	Realizzazione servizi	m ²	
	PP4	Presidi ambientali realizzati	m ²	
adeguare gli spazi per le attività produttive	PP5	SLP realizzata	m ²	
	PP6	Classificazione ISTAT delle produzioni	Tab.	
	PP7	Presidi ambientali associati agli insediamenti	m ²	
ricucire il tessuto urbano ad ovest "dalla cesura della ferrovia al corridoio verde"	PP8	SLP realizzata	m ²	
	PP9	Incremento servizi	m ²	
	PP10	Presidi ambientali realizzati	m ²	
	PP11	Presenze sulla pista ciclabile conteggio giorno festivo mese maggio	n/ora	
Obiettivo trasversale	DOSSIER EVENTI ECCEZIONALI			
Sicurezza idraulica	Valutazione dell'efficacia delle misure di minimizzazione del rischio idraulico			

MONITORAGGIO DELLE PRESSIONI ANTROPICHE NEL TERRITORIO

andamento dei parametri ambientali locali rispetto al tempo zero (fonte interna al Comune)	n°	Descrizione 2° set di indicatori	u.m.	fonte
	PT1	Presenze umane	n.	UTC e Servizi Anagrafici rilevo annuale
	PT2	Edificato residenziale	m ³	
	PT3	Edificato commerciale	m ³	
	PT4	Edificato produttivo	m ³	
	PT5	Opere nel sottosuolo scavi	m	
	PT6	Trasformazione del suolo	m ²	
	PT7	Variazioni della vegetazione naturale	m ²	
	PT8	Aree impermeabilizzate	m ²	
	PT9	Aree verdi per fruizione e di protezione	m ²	

andamento dei parametri ambientali locali rispetto al tempo zero (fonte Enti esterni)	n°	Descrizione 3° Set di indicatori	u.m.	fonte
	PG1	inventario emissioni in atmosfera	vari	IREA
	PG2	progetti soggetti a VIA	n.	Regione Prov.
	PG3	Produzione pro capite RSU	kg	ACEA
	PG4	% raccolta differenziata	%	ACEA
	PG5	parametri qualità dell'acqua	vari	ACEA
	PT11	Consumi idrici	m ³	ACEA
	PT13	Scarichi idrici	m ³ /g	ACEA

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

Allegato 1 – LISTA DELLE AREE SENSIBILI.

Dal QVA (Quaderno di Valutazione Ambientale 2003/3 dell'associazione Analisti Ambientali)

Unita' terrestri - vincoli principali

- Riserve integrali e/o riserve generali orientate in parchi nazionali di cui all'art.2 della legge 6 dicembre 1991, istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge
- Riserve integrali e/o riserve generali orientate in parchi regionali di cui all'art.2 della legge 6 dicembre 1991, istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge
- Riserve naturali di cui all'art.2 della legge 6 dicembre 1991, istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge
- Fasce di rispetto di fiumi, corsi d'acqua, laghi e coste marine, ai sensi del D.lgs 490/99
- Boschi tutelati ai sensi del D.lgs 490/99
- Altre aree vincolate ai sensi del D.lgs 490/99
- Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (DPR 448 del 13.3.1976)
- Siti di Importanza Comunitaria proposti per l'inserimento della rete Natura 2000, di cui al DPR 8/91997 n.357
- Fasce di rispetto di sorgenti o captazioni idriche (art. 6 del DPR 236/88)
- Zone ad elevato livello di tutela o conservazione previsti da parte di Piani Territoriali Paesistici regionali
- Ambiti di rilevanza ambientale individuati da leggi regionali
- Vincoli paesistici : Bellezze naturali e singolarita' geologiche ai sensi dell'art.166 del D.lgs 490/99
- Vincoli paesistici : Ville, giardini e parchi di cui all'art.166 del D.lgs 490/99
- Vincoli paesistici : Complessi di valore estetico e tradizionale di cui all'art. 1.3 della L. 1497/39
- Vincoli paesistici : Bellezze panoramiche e punti di vista di cui all'art.166 del D.lgs 490/99
- Tutelle delle cose di interesse artistico o storico : vincoli archeologici, ai sensi del D.lgs 490/99
- Beni sottoposti a vincolo architettonico e monumentale ai sensi D.lgs 490/99

Unita' terrestri - altre aree soggette a normative di tutela o di specifica destinazione d'uso

- Parchi nazionali di cui all'art.2 della legge 6 dicembre 1991, istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge (aree non di riserva naturale o orientata)
- Parchi regionali di cui all'art.2 della legge 6 dicembre 1991, istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge (aree non di riserva naturale o orientata)
- Fasce di rispetto di riserve naturali di cui all'art.2 della legge 6 dicembre 1991, istituite o comunque perimetrate ai sensi della medesima legge
- Parchi Nazionali in corso di istituzione di cui alla legge 349/91
- Parchi Naturali Regionali in corso di istituzione di cui alla legge 349/91
- Zone in vincolo idrogeologico (RD 3267 del 30/12/23, regolamento n.1125 del 26/5/26)
- Altre zone tutelate a livello regionale o sub-regionale (Parchi di interesse sovracomunale ecc.)
- Zone dichiarate di importanza ambientale da parte di Piani Territoriali Paesistici regionali, ancorche' senza specifici vincoli di tutela
- Parchi comunali urbani ed extraurbani
- Zone tutelate o comunque dichiarate di importanza ambientale a livello comunale
- Zone con presenza di specie di interesse prioritario ai sensi della Dir. 43/92/CEE e del DPR 357/97
- Oasi di protezione (art.12 L. 47/78)
- Aree di ripopolamento e cattura ai sensi della L.47/78
- Aziende faunistico-venatorie ai sensi della L. 47/78
- Zone di rispetto militare (L.898/76)
- Zone di rispetto cimiteriale (RDL 1265/34)
- Fasce di rispetto stradali e autostradali (DM 1404/68 e art.2 del DPR 495/92)
- Fasce di rispetto ferroviarie (art.49 del DPR 753/80)
- Servitu' aeroportuali (ai sensi della L.58/63)
- Fasce di rispetto di elettrodotti
- Altre aree vincolate

Unita' naturalistiche ed ecosistemiche terrestri, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche

- Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)
- Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)
- Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es presenti da oltre 50 anni)
- Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota
- Prati polifiti
- Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone
- Aree con presenza significativa di vegetazione arborea o arbustiva, ancorche' non caratterizzata
- Sistemi di siepi e/i filari ambientalmente rilevanti

(segue)

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI CERCENASCO PROVINCIA DI TORINO	REVISIONE GENERALE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE	RAPPORTO AMBIENTALE
---	---	---------------------

- Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)
 - Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico
 - Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua
 - Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità residua
 - Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)
 - Sorgenti perenni
 - Fontanili
 - Gangli potenziali di reti ecologiche in aree antropizzate
 - Corridoi ecologici significativi a livello di area vasta
 - Corridoi ecologici significativi a livello locale
 - Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica
 - Altri elementi di interesse naturalistico-ecosistemico nell'ambito interessato dal progetto
- Unità idrogeomorfologiche vulnerabili o comunque potenzialmente critiche**
- Zone con elevata acclività (es. > 25%)
 - Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)
 - Aree a rischio di esondazione con tempi di ritorno brevi (es. inferiori a 20 anni)
 - Aree a rischio di esondazione con tempi di ritorno lungo (es. superiori a 20 anni)
 - Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal progetto
 - Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal progetto
 - Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal progetto
 - Zone con falde acquifere scoperte (es. per attività estrattive)
 - Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile
 - Pozzi per usi idropotabili
 - Pozzi per altri usi
 - Sorgenti per usi idropotabili
 - Fonti idrotermali
 - Coste in arretramento
 - Coste in subsidenza attiva
 - Geositi di interesse sotto il profilo paesaggistico
 - Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)
 - Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)
 - Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico
- Unità ambientali terrestri di natura antropica, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche**
- Aree edificate abitate in modo permanente o semipermanente
 - Aree metropolitane interessate da processi di sprawl
 - Edifici abitati in modo permanente o semipermanente da soggetti vulnerabili (scuole, ospedali)
 - Aree utilizzate per attività ricreative
 - Aree oggetto di balneazione
 - Strutture insediative storiche, urbane
 - Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane
 - Aree di frangia urbana potenzialmente interessate da espansioni insediative critiche
 - Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele
 - Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate
 - Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)
 - Infrastrutture attuali (trasportistiche, energetiche, idrauliche ecc.) che non devono essere compromesse per la funzionalità del territorio
 - Infrastrutture lineari critiche come barriera ecologica e/o territoriale
 - Fasce di infrastrutture varie potenzialmente sottoposte a significative immissioni di inquinamento atmosferico e sonoro
 - Fasce di infrastrutture ferroviarie potenzialmente sottoposte a significative immissioni di inquinamento sonoro
 - Aree produttive con caratteristiche di criticità attuale o potenziale
 - Stabilimenti fonte di inquinamento (idrico, e/o atmosferico, e/o sonoro)
 - Stabilimenti potenzialmente origine di rischi tecnologici
 - Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)
 - Aree agricole con prodotti destinati direttamente o indirettamente all'alimentazione umana
 - Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal progetto
 - Zone costiere oggetto di vallicoltura
 - Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico al suolo
 - Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore
 - Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata ecc.)
 - Corpi idrici già significativamente inquinati
 - Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche
 - Zone di espansione insediativa
 - Zone interessate da previsioni infrastrutturali sorgenti di pressioni ambientali
 - Aree vicine a fonti di inquinamento o rischio ambientale
 - Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici